

Roberto Pecchioli

TECNOPOLIS 2017

LE TECNOSCIENZE, GOLEM CONTRO L'UOMO



Metropolis di Fritz Lang: "Il robot progettato dal professor Rotwang"

*Abbiamo la tecnologia che prima non c'era.
Abbiamo la tecnologia! Pensatori e poeti del passato dovevano
fare un salto nel buio alla cieca mentre noi saremo uomini liberi
alla luce dorata del giorno.
Gli occhi legati alle nostre macchine illuminano dappertutto.
Non importa quanto strane le cose ci possano apparire.
(Pere Ubu- 1987 – Fontana Records)*

Accademia Adriatica di Filosofia "Nuova Italia"

Spresiano (Treviso)

INDICE

Capitolo I

L' impero della dominazione tecnologica

- §1) *Il progetto antiuomo dell'Altro Assoluto.*
- §2) *Verso il transumanesimo.*
- §3) *L'uomo, l'essere carente che prende posizione*
 - §4) *Metropolis*
 - §5) *Tecnica, il pensiero che non pensa.*
 - §6) *Gli oscuri signori di Mordor.*
 - §7) *Sentimento del tempo a direzione unica.*

Capitolo II

L'accelerazione della storia. Globalizzazione, transumanesimo.

- §1) *La storia ricomincia sempre.*
- §2) *La scelta di Hobson.*
- §3) *L'ideologia digitale.*
- §4) *La ricerca della felicità. Il soluzionismo.*
- §5) *Una difficile resistenza*

Capitolo III

La tecnologia che deforma e modifica. Una società della sorveglianza.

- §1) *Tecnologie tiranne.*
- § 2) *La società della sorveglianza.*
- §3) *Un progetto oligarchico di lungo periodo.*
 - §4) *Le forme nuove del dominio.*
 - §5) *La difficile arte di salvarsi.*
 - §6) *Un mondo di dati e metadati.*
 - §7) *L'Identità digitale.*
 - §8) *Schiavitù postmoderne.*
 - §9) *Le Reti. Non so, non capisco. Accetto!*
- §10) *Pubblicità, anima del commercio (e del dominio).*

Capitolo IV

Esploratori del reale, viandanti nel virtuale.

- §1) *Esploratori delle rovine.*
- §2) *Big Data. La rivoluzione digitale.*
- §3) *Dominio, oltre ogni ragionevole dubbio.*
- §4) *La narcotica disciplina del futuro.*
 - §5) *Metropolis versus Polis.*
 - §6) *L'uomo è superfluo?*
- §7) *Chi tace (e clicca) acconsente. La fine del mondo di ieri.*
 - §8) *La vita panottica del villaggio globale.*
 - §9) *L'officina della manipolazione.*
- §10) *Telecamere, chip, RFID ed altro ancora. Tutto per il nostro bene!*

Cap. V

Il banco vince sempre!

- §1) *La fine del denaro.*
- §2) *L'anello di Gige.*
- §4) *La chiusura della mente contemporanea.*
 - §5) *La fucina di Vulcano.*
 - §6) *La fine della serendipità*

Cap. VI

Male, malattia, morte. Problemi tecnici.

§1) *Misura e dismisura.*

§2) *Sempre di più. I superpoteri del DNA*

Cap VII

I Robot e la fine del lavoro.

§1) *Robot al posto degli uomini.*

§2) *Un monopolio schiacciante.*

§3) *Il gioco del consumo.*

Cap VIII

La terra desolata.

§1) *Pokémon.*

§2) *La corsa del criceto umano.*

§3) *Il libro dell'inquietudine.*

§4) *Se le cose fanno il loro corso, ecco la catastrofe.*

§5) *Habeas Corpus.*

§6) *Internet.*

§7) *Internet delle cose.*

Cap IX

Il gabinetto del dottor Caligari.

§1) *Ansia*

§2) *Computer, DNA, linguaggio macchina.*

§3) *Da José Delgado alla tecnologia RFID.*

§4) *La mente alveare.*

§5) *Robot, Androidi, Nanobot.*

§6) *Coscienza artificiale.*

§7) *Tesla, autorobot. Il trionfo finale dell'A.I.*

§8) *DNA, ricerca genetica. La revoltante deriva del consumismo.*

Cap X

Tutto si tiene. L'entanglement.

§1) *La rivoluzione quantistica.*

Cap XI

Il transumanesimo del Google Universo

§1) *I nanomateriali.*

§2) *Occupare la ionosfera per controllare le forze della natura.*

§3) *Rischi.*

Cap XII

Cloud Society e rivoluzione finale.

§1) *Cloud Society.*

§2) *Il nostro destino è segnato?*

Cap. XIII

Itaca

§ 1) *Sulle scogliere di marmo, a respingere i nuovi dogmi.*

§2) *Istruzioni per l'uso, nonostante tutto.*

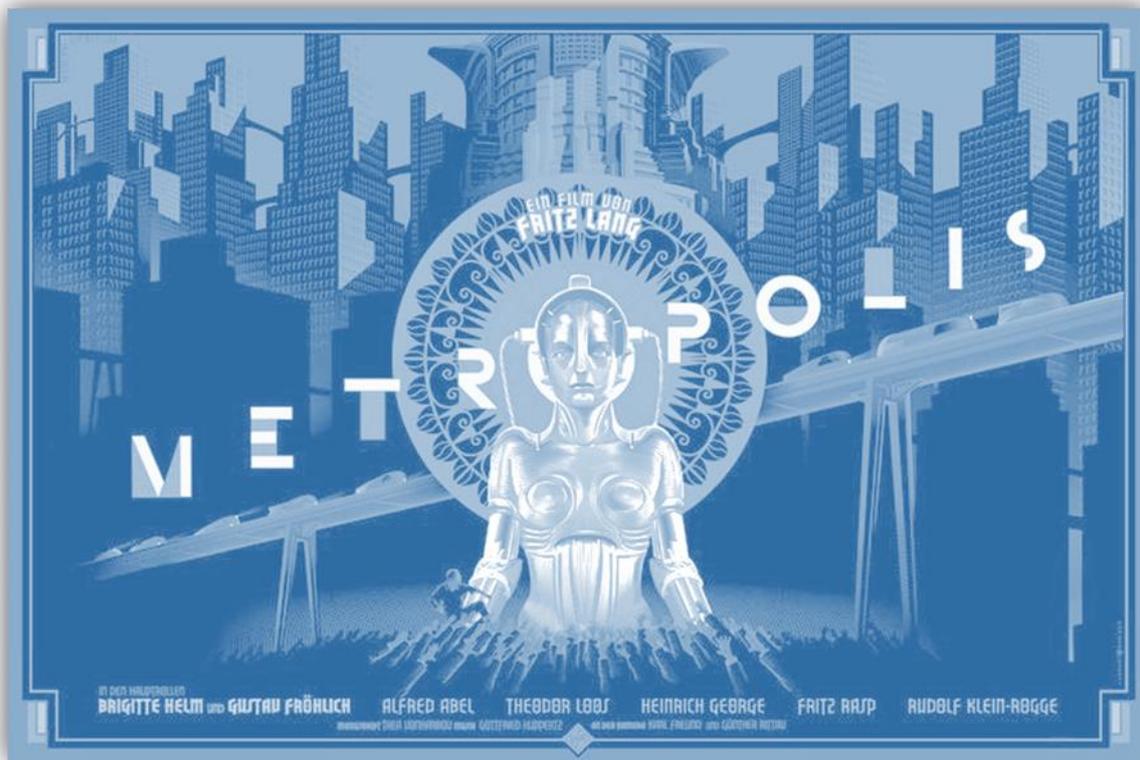
§3) *L'era di Circe.*

§4) *Ritorno a Itaca.*

§5) *Guai a chi cela deserti dentro di sé.*

Capitolo I

L' impero della dominazione tecnologica



§1) Il progetto antiumano dell'Altro Assoluto.

Nel secondo dei suoi Quattro Quartetti, East Coker, Thomas Stearns Eliot riflette sul senso del tempo e dei mutamenti nel mondo della vita. In uno straordinario incipit rovescia il motto araldico di Maria Stuarda, la sfortunata regina cattolica messa a morte da Elisabetta Tudor: “nel mio principio è la mia fine”. Constata gli straordinari cambiamenti intervenuti nel villaggio inglese di East Coker, culla della sua famiglia. Vecchia pietra per nuovi edifici, vecchia legna per nuovi fuochi: per Eliot, così va, da sempre, la vicenda umana. Anzi, così andava, giacché l'epoca nostra è quella dell'abbattimento di ogni pietra, della disintegrazione di qualsiasi legno del passato, remoto e prossimo. La strada che l'umanità, in gran parte ignara, va percorrendo è quella di una mutazione talmente profonda e radicale da giustificare il termine transumanesimo.

La parola venne coniata da Julian Huxley, fratello di Aldous, quello del “Mondo Nuovo”, figura centrale e testa pensante dei progetti di dominio delle oligarchie economiche e finanziarie, e descrive una corrente metaculturale che sostiene un accelerato sviluppo scientifico e tecnologico volto alla trasformazione della specie umana attraverso le nuove scienze, informatica, genetica, cibernetica, neuroscienze. Tutte insieme, sono oggi chiamate tecnoscienze, poiché riuniscono in sé la scienza, che è sapienza, la tecnica e la tecnologia, ossia l'uso e la pratica applicazione delle conoscenze e delle abilità acquisite.

Le tecnoscienze paiono la concretizzazione del Golem, figura mitica e concetto ricorrente della tradizione ebraica, un essere di argilla a cui viene data la vita attraverso riti esoterici da parte dei più sapienti tra i rabbini. Il significato letterale è embrione, massa grezza. Secondo tradizione il golem è un potente essere antropomorfo di materia inerte. Come un robot, il golem esegue gli ordini del suo creatore, ma è privo di pensiero e di emozione, in quanto non possiede anima. Per dargli vita, sulla fronte gli viene scritta la parola emet, verità; per distruggerlo, viene cancellata la prima lettera, ma met significa morte.

Il paragone non è così peregrino, se due autori di notevole fama, Harry M. Collins e Trevor Pinch hanno scritto un fortunato libro, tradotto in molte lingue, dal titolo *Il Golem Tecnologico*. Gli autori, peraltro, con una certa superficialità, o forse perché membri delle consorterie accademiche di potere, fanno affermazioni sin troppo riduttive, come la seguente: "La tecnologia non è un valoroso cavaliere, né una forza inesorabile che avanza senza pietà, ma il prodotto della nostra capacità e del nostro lavoro". D'accordo, ovviamente, sull'ultima parte, ma la negazione di Collins & Pinch è voce dal sen fuggita. Tenuto conto degli obiettivi di chi controlla, domina, possiede la tecnologia e ne decide gli esiti, si tratta davvero di una forza inesorabile che avanza e distrugge ciò che trova sul proprio cammino, in nome di un epocale cambio di paradigma esistenziale ed antropologico. Golem, non a caso, in ebraico moderno significa anche robot.

§2) Verso il transumanesimo.

Il progetto del transumanesimo, proprio a seguito degli impressionanti progressi tecnoscientifici, ha subito un'accelerazione a partire dall'ultimo decennio del secolo XX, trasformando definitivamente i mezzi in fini, per imprimere il sigillo di un potere oligarchico assoluto, tanto in ambito economico finanziario che sociale, ideale, scientifico, e penetrare ogni angolo della vita quotidiana, presto anche dei pensieri di ciascun membro della specie umana. Possiamo individuare i tratti del progetto e descriverne la realtà soltanto nel quadro di una visione globale, olistica del presente. Tutto è interconnesso in un grandioso meccanismo nato nei pensatoi riservati delle élite mondialiste (CFR, Council for Foreign Relation, Istituto Tavistock, Gruppo Bilderberg, Round Table ed altri), ampiamente concretizzato attraverso una formidabile sinergia che coinvolge i piani più alti del potere finanziario, i vertici delle multinazionali dell'industria e della ricerca applicata legata alle nuove tecnologie, i giganti dell'economia digitale come Apple, Microsoft, Amazon, Google e Microsoft, in stretta alleanza con ampi settori di governo degli Stati Uniti e dei sempre più potenti apparati di intelligence non solo americani.

Siamo entrati ormai in una dimensione del tutto nuova, in cui profitto economico, potere di condizionamento, sorveglianza e dominio si intrecciano e si saldano con la ricerca scientifica tesa a produrre nientemeno che robot androidi destinati a sostituire l'uomo in innumerevoli attività, oltretutto far avanzare verso orizzonti ancora inesplorati e che paiono fantascientifici la nanotecnologia, la cibernetica, la cosiddetta intelligenza artificiale (A.I.). E' già possibile procedere all'impianto di microchip sottocutanei, prestissimo saranno sul mercato i biochip, costituiti cioè da materiale biologico, dopo le straordinarie scoperte sul DNA (acido disossiribonucleico). E' stata infatti varcata, sin dal 1994, la frontiera apparentemente invalicabile tra l'artificiale (il computer, ad esempio) e l'organismo biologico naturale. Il biologo ed informatico americano Leonard Adleman dimostrò quell'anno che gli elaboratori elettronici costruiti dall'uomo "hanno una struttura così simile a quella biologica degli esseri viventi da poter comunicare tra loro come se fossero parenti stretti" (M. Pizzuti- *Evoluzione non autorizzata*). Il DNA di una cellula, con la sua caratteristica forma a stringa e le sue quattro sostanze componenti, guanina, adenina, timina e citosina, è in grado di computare, elaborare, processare le informazioni come un elaboratore artificiale, talché ogni frammento può diventare l'equivalente di un microprocessore. Un'inesauribile macchina di Turing naturale.

A questo punto, non si tratta più di vecchie pietre per nuove costruzioni, come nell'universo poetico di Eliot, ma di qualcosa di totalmente nuovo, che non esitiamo a definire l'Altro Assoluto. Il processo è in pieno svolgimento, e non c'è motivo di immaginare che qualcosa o qualcuno possa arrestarne la marcia. Occorre dunque tentare di comprenderlo, possibilmente di governarlo, di sottoporlo a giudizio morale, volgerlo a favore dell'uomo e del suo ambiente.

Innanzitutto, tuttavia, si tratta di condurre un'opera di conoscenza e controinformazione, giacché la potenza micidiale del grumo di potere globalitario non consente un libero giudizio in quanto agisce nella segretezza e nella menzogna manipolatoria. Una sorta di rinnovata "politique d'abord", la politica, innanzitutto, intesa come casa comune degli uomini, un secolo dopo Charles Maurras per restituire alla specie umana il controllo sul presente ed il futuro sottraendolo alle oligarchie nemiche. Polis contro Metropolis.

Il presente lavoro si propone di fornire alcune informazioni di base, insieme con un corredo di idee, o meglio di stimoli intellettuali, granelli di sabbia a disposizione di chi voglia poi approfondire idee ed argomenti, con l'avvertenza che il filo conduttore, il segnavia etico che muove l'autore di queste note è la difesa intransigente delle concrete libertà naturali che rischiano di essere manomesse, manipolate ed azzerate. Non si tratta, evidentemente, di gettare, come si dice, il bambino con l'acqua sporca, ma al contrario di porre scienza, tecnica e tecnologia al servizio dell'uomo e del creato, respingendo con ogni forza progetti di dominio ed onnipotenza concretissimi, sconcertanti come una Spectre in 3D, un ologramma che si fa realtà.

§3) L'uomo, l'essere carente che prende posizione

Arnold Gehlen (1), maestro dell'antropologia filosofica del Novecento, definiva l'uomo "essere che prende posizione". Una specie priva di una sicura condotta determinata dagli istinti che guidano gli animali, quindi manchevole, lacunoso, non specializzato. Max Scheler parlò di una creatura aperta al mondo, plastica, senza un adattamento specifico; Herder coniò l'espressione, riferita all'uomo, di "essere carente". La specializzazione nostra è la cultura, la capacità di accumulo di conoscenze, la tendenza all'azione, la volontà di potenza. Attraverso tali caratteristiche, dice Gehlen, l'uomo si "esonera". L'esonero (entlastung) è la somma sempre aperta a nuovi addendi di prestazioni cognitive che moltiplicano le possibilità ed il padroneggiamento dell'esistenza da parte dell'uomo a patto che sussista un'apertura al mondo.

L'uomo è tanto più esonerato quanto più avanza la sua capacità di indagine sulla realtà. I suoi mezzi principali sono il linguaggio ed il pensiero astratto, le prestazioni esonerate sono le abitudini, le tradizioni, le idee elaborate. La novità è che siamo ad una svolta della storia civile dell'umanità in cui la specie esonera se stessa e si affida a ciò che è altro da sé, le macchine da lei stessa costruite, sino alle nuovissime forme artificiali di vita "cosciente". I pericoli sono immensi, e fanno ritenere che il cammino verso l'uomo 2.0 sia irreversibile. Gli interessi in gioco, nonché le conseguenze civili, economiche, antropologiche ed esistenziali sono assolutamente incalcolabili, e le derive riguardano tutti, con la possibilità che i meccanismi sfuggano dalle mani, pessime ma ancora umane, di chi è ai vertici e negli stati maggiori del progetto, che vogliamo definire Metropolis, o meglio Tecnopolis.

§4) Metropolis

Metropolis è il titolo del primo grande film di fantascienza, anno 1927. Regista fu il grande Fritz Lang, che comprese tra i primi l'universo concentrazionario che l'uomo del XX secolo stava predisponendo: il massacro della prima guerra mondiale, il carnaio della rivoluzione bolscevica, il fordismo con le sue fabbriche organizzate come catene di montaggio, un potere sempre più lontano ed oscuro malgrado le sue promesse di democrazia e libertà.

Metropolis è un gelido mondo di ferro e acciaio dove si lavora e basta, tutti intruppati con la stessa tuta. Più accorto, il nuovo mondo ha capito che per dominare l'uomo occorre fornirgli false felicità, assecondare le sue pulsioni più basse, infondere nuovi desideri da trasformare in diritti che il potere soddisferà in cambio dell'anima e della libertà. Un universo in cui plastica e silicio celano la ferrea presa di chi è al vertice.

Metropolis/Tecnopolis invero, rovesciandolo, quanto confessato dal protagonista nel Prometeo Incatenato di Eschilo, uno dei testi di fondazione della civiltà europea: "Ho impedito agli uomini di prevedere la loro sorte mortale. Ho posto in loro cieche speranze." Al contrario, la dittatura dolce fondata sull'ipertrofia dei mezzi promette di azzerare l'incertezza, l'imprevisto, il non conosciuto. Si procede su un sentiero determinato, ma non esiste segnavia che designi un orizzonte di senso, indichi una direzione. Avanti, senza bussola, domani sarà più ricco di opportunità di ieri, poiché ci saranno nuovi apparati a disposizione, modalità mai viste di connessione. Ridotti a bruti schiavi degli impulsi come Ulisse che si fece legare ad un albero della nave per non cedere al canto delle sirene, non opponiamo più resistenza. Ci lasciamo vivere, agiti dal Golem. Colpisce la scarsa opposizione dei chierici intellettuali. Non che si disinteressino dei nuovi scenari, potremmo citare l'opera di Emanuele Severino o, più recente, di Umberto Galimberti, Psyche e Techne, ma lo sguardo è sempre parziale. Teoretico filosofico nei due autori citati, esclusivamente economico politico o ideologico in altri. Manca una visione globale, uno sguardo dall'alto, che abbracci l'uomo nella sua interezza. Sfugge, molto spesso, che tecnica e tecnologia sono divenute l'unico orizzonte di riferimento, che ci circonda e ci costituisce secondo regole del tutto nuove, efficienza, razionalità funzionalità.

§5) Tecnica, il pensiero che non pensa.

Non vi è più remora o esitazione alcuna a subordinare le esigenze dell'uomo a quelle dell'apparato tecnico. Ma colpevole non è il mezzo e neppure chi ne scopre leggi ed applicazioni. Il fatto è che si trascura di ricordare che Tecnopolis ha i volti ed i nomi dei suoi padroni. Capì molto Martin Heidegger in *Abbandono*: "La cosa di gran lunga più inquietante è che l'uomo non è preparato a questo radicale mutamento di mondo. Più inquietante ancora che non siamo capaci, attraverso un pensiero meditante, un confronto adeguato con ciò che sta veramente emergendo ". In verità, un pensiero meditante è il contrario del pensiero tecnico e non ha alcuna vicinanza con la ragione sociologica o la stessa antropologia. Da un lato quadri ed architetture, dall'altro semplici fotografie, su tutto il lasciar fare del relativismo libertario.

E' il tempo nostro, e la tecnica è nichilista, ovvero ha un unico scopo, funzionare. L'uomo pre tecnologico agiva in vista di scopi iscritti in un orizzonte di senso. Questo afferma, da filosofo, Galimberti. Ma non ci dà risposte, non affonda la spada. Si limita ad osservare che la tecnologia non risolve, non redime, non offre scenari di salvezza, e neanche svela. Ciò tuttavia obbliga a seguire l'indicazione di Gehlen, ossia prendere posizione, e, ricominciare da zero, senza esonerarsi. Ritessere il filo, tentare drammaticamente di rimettere il dentifricio nel tubetto. Primum vivere, pertanto riconoscere i tremendi effetti pratici di quanto accade, pur accettando alcuni vantaggi forniti dai mezzi che ci possiedono. C'è un tempo della natura ed un tempo della tecnica: misura ed equilibri vanno ristabiliti. Ne va della creatura uomo e dello stesso creato. Techne, infine, rammenta Platone nella Repubblica, deriva da héxis noù, che significa essere padrone e disporre della propria mente.

§6) *Gli oscuri signori di Mordor.*

Il miglior travestimento di una dittatura è la democrazia, se si controllano i mezzi di informazione.
(Edward Bernays- Propaganda)

Dicevamo che si è saldata una potentissima alleanza tra i detentori del potere economico e finanziario, padroni della tecnologia, della ricerca e dell'informazione, unici titolari della leva denaro, ed i nuovi giganti della cosiddetta economia digitale, quelli della terza rivoluzione industriale iniziata negli anni 90 del secolo XX, l'era del computer e della rete. La quarta rivoluzione agli albori, ma già fortemente radicata è digitale, cibernetica e biotecnologica; vede in campo con le forze economiche e finanziarie straordinarie che controllano e promuovono la ricerca e la scienza applicata, gli apparati di intelligence di alcune grandi potenze (Usa, Gran Bretagna, Israele su tutte), in sinergia con i piani alti delle multinazionali dell'industria più avanzata. Questa è Metropolis, Polis siamo tutti noi, i sudditi controllati e dominati in una dittatura soffice ma inflessibile da una Matrix reticolare posseduta dagli oscuri signori di Mordor (2).

Cerchiamo di fare un po' di luce sui signori di Mordor, i mezzi che possiedono e quelli di cui si stanno dotando, sugli obiettivi che perseguono e l'ideologia post umana che li anima. Siamo, a miliardi, semplici figurine di plastilina da rielaborare e ricreare. Il primo obiettivo è quello di prenderne atto, riconoscere la realtà. Il nostro presente è la condizione opposta a quella di Roy Batty, il "replicante" di Blade Runner dall'umanissima coscienza, pervenuto alla consapevolezza della propria morte, che, nel finale del film di Ridley Scott pronuncia quella frase che ha scosso milioni di spettatori. "Io ne ho viste cose che voi umani non potreste immaginarvi. Navi da combattimento in fiamme al largo dei bastioni di Orione. E ho visto i raggi B balenare nel buio vicino alle porte di Tannhäuser. E tutti quei momenti andranno perduti nel tempo come lacrime nella pioggia. È tempo di morire." L'umanità è a un bivio, ed è tempo di squarciare almeno un poco il velo di Maya dietro il quale alcuni stanno costruendo cose enormi, distruggendone mille altre, decidendo per tutti ciò che è e sarà da oggi in poi. E' in atto da alcuni decenni, dopo la fine del comunismo reale novecentesco, una gigantesca operazione che possiamo definire, sulle piste di un fortunato libro dell'economista svizzero Jean Ziegler, la privatizzazione del mondo. E' stato sferrato un attacco formidabile, ideologico e pratico, a tutte le visioni diverse dal liberismo in economia e dal liberalismo in politica, e tutto è stato ricondotto ad una gigantesca riduzione del mondo alla forma merce, alla logica del prezzo, all'imperio del mercato. Beni e servizi sono stati privatizzati a ritmi incalzanti a profitto di poche entità – le imprese multinazionali e le banche d'affari –, tanto che possiamo descrivere la storia recente come un processo di concentrazione progressiva in poche mani della proprietà di tutti i mezzi di produzione, dei fondi economici, delle conoscenze scientifiche e tecnologiche, dei mezzi di comunicazione ed informazione, del credito, dei servizi, oltretutto della privatizzazione dell'emissione monetaria seguita dal progressivo ritiro del denaro fisico attraverso il dominio delle tecniche elettroniche. Siamo giunti al punto in cui la libertà d'impresa e il diritto di proprietà privata devono essere rivendicati e difesi non dai tradizionali nemici collettivisti, ma dai monopolisti liberali!

Si è dunque verificato un terremoto epocale, una sorta di nietzschiana trasvalutazione dei valori di cui verificiamo almeno tre elementi fondamentali. Il primo è la colonizzazione ideologica attraverso la centralizzazione del potere in cupole che hanno spodestato i popoli e le nazioni; realizzato una sorta di onnipotenza ed indiscutibilità del progresso tecnologico, presentato come sempre positivo e privo di alternative: "non si può fermare il vento con le mani". (Lucio Anneo Seneca; Lettera alla madre Elvia). La colonizzazione ideologica ha determinato il predominio del mercato e della forma merce, l'omologazione, la *reductio ad unum* delle culture e delle comunità, uniformandone modelli ed aspirazioni (il consumo).

§7) *Sentimento del tempo a direzione unica.*

Secondo elemento è il ribaltamento del senso e sentimento del tempo, attraverso il mito del progresso – oggi è sempre meglio di ieri – il discredito per il passato, l’abolizione della tensione verso l’infinito e della trascendenza in nome del presente, dell’attimo, dell’immediato, screditando le stabili differenze tra uomini, comunità, visioni della vita. Terza grande trasvalutazione è la prevalenza della comunicazione istantanea ed illimitata, nella quale è essenziale, anzi indispensabile essere sempre “connessi”, alla rete Internet, ai media, soprattutto ai nuovi “social media”, Facebook, Twitter, Instagram, LinkedIn, al sistema tecnologico. In tale ottica la Rete non è più un mezzo, ma un fine, naturalmente per chi la possiede. Nella nuova architettura del mondo globale Facebook diventa dunque l’infrastruttura sociale della comunicazione globale in cui il mondo deve trasformarsi. La piazza virtuale di FB sovrasta e sostituisce il legame sociale, culturale e storico della tramontata agorà in cui si incontrava la polis. Il suo obiettivo dichiarato è “una comunicazione sicura, che previene il male”. Una sorta di Big Mother, Grande Madre, amniotica, avvolgente, rassicurante, ma una dominatrice che non permette ai suoi figli di crescere e neppure di recidere il cordone ombelicale. Anzi, impone di trascorrere l’intera esistenza in una immensa placenta a temperatura costante e condizionata. La verità è sta nella sinistra constatazione dell’economista ultraliberista Friedrich Von Hajek (3) secondo cui “chi possiede tutti i mezzi, determina tutti i fini “. Il monopolio generalizzato diviene, oggettivamente, un preciso progetto di dominazione e di appropriazione che, per la prima volta nella storia, ambisce a possedere le coscienze insieme alle cose.

Note Cap. I

1. Arnold Gehlen. (1904-1976) filosofo, sociologo, antropologo tedesco. Fondatore dell’antropologia filosofica. *L’uomo, la natura e il suo posto nel mondo.* 2. *Oscuri signori di Mordor.* Dal romanzo *Il Signore degli Anelli* di J.R.R. Tolkien (1892-1973); *oscuro signore di Mordor è Sauron, spirito malvagio e potentissimo che vuol conquistare la Terra di Mezzo.* 3. Friedrich Von Hajek (1899-1992). Economista austriaco, Premio Nobel 1974, caposcuola della scuola di Vienna, liberale e liberista. *La via della schiavitù.*

Capitolo II

L'accelerazione della storia. Globalizzazione, transumanesimo.



§1) La storia ricomincia sempre.

L'arrogante profezia di Francis Fukuyama (1) sulla fine della storia a seguito della vittoria del modello liberalcapitalista non si è avverata, come era logico. Al contrario, la storia si è rimessa a correre, come la geopolitica. Siamo entrati nella terza fase di una contemporaneità il cui segnale d'inizio fu il secondo dopoguerra mondiale sino alla caduta del muro di Berlino, il 9 novembre 1989, con la successiva dissoluzione dell'Unione Sovietica. Il secondo tempo va dal 1989 al 2016, caratterizzato dall'imposizione del modello unico liberista e senza confini (la globalizzazione). I suoi strumenti furono l'accordo di Marrakesch che portò alla nascita del WTO (Organizzazione Mondiale del Commercio) con l'ammissione inaspettata della Cina, la legalizzazione del predominio della finanza, lo sviluppo dei cosiddetti "derivati" che ha generalizzato la speculazione più estrema con il denaro dei risparmiatori, il passaggio generalizzato dalle società di persone a quelle anonime dei capitali, le grandi privatizzazioni unite all'attacco ideologico nei confronti degli Stati nazionali e degli strumenti di protezione sociale. Esito, la grande crisi del 2007/2008, iniziata con il crollo dei mutui immobiliari americani.

La fase storica di cui parliamo è quella in cui la globalizzazione prende la forma di ideologia politica, tesa a realizzare un uomo nuovo in un nuovo mondo. I suoi canoni più incisivi sono l'imposizione del linguaggio e la forma mentis del politicamente corretto, uniti all'interventismo armato occidentale per fini di dominio sotto le vesti di protezione umanitaria. Un nuovo modello antropologico da plasmare attraverso le nuove tecnologie ed un mondo globale cui viene imposta con le armi la forma politica della democrazia rappresentativa nella sua configurazione anglosassone.

Globalizzazione secondo preferenze e stampi statunitensi, il dominio di Creso che entra a piedi uniti "nella vita degli altri per travolgere e sradicare tradizioni, generi, storia "(Giulio Tremonti – intervista a La Verità 08.03.2017). La costruzione dell' "uomo a una dimensione", come nella sinistra profezia di Herbert Marcuse, ed a taglia unica, addirittura a sesso unico (la teoria del "gender", l'omosessualismo, la generalizzazione delle "tecniche" riproduttive). Questo modello ha visto la sua prima grande sconfitta con l'elezione di Donald Trump alla presidenza degli Usa e la progressiva emersione di forze politiche, civili, culturali di orientamento identitario, inclinazioni "sovraniste" e profilo favorevole a politiche sociali.

§2) *La scelta di Hobson.*

La terza fase di cui viviamo i primi movimenti pare caratterizzata da un ulteriore salto, una sorta di mobilitazione totale delle forze di dominazione che abbiamo definito Tecnopolis o Altro Assoluto, incardinata sulla supremazia dell'economia digitale e ipertecnologica il cui scopo è pervenire al Transumanesimo, ovvero ad un assetto del mondo in cui la nostra specie, l'essere carente che si "esonera" di cui abbiamo parlato all'inizio, trascende se stessa unendosi, attraverso le neuroscienze, alla macchina. Cibernetica, intelligenza artificiale, robotica, nanotecnologia: le nuove parole per intendere almeno un po' del gigantesco progetto che sconvolgerà l'intera concezione dell'uomo e della sua presenza nel mondo.

Senza scelta, oppure con quella che gli inglesi chiamano scherzosamente "la scelta di Hobson". La locuzione fa riferimento ad una scelta apparentemente libera, ma in realtà obbligata o predefinita. Lo stalliere Hobson noleggiava cavalli e non voleva che gli venissero chiesti solo gli animali migliori. Li posizionò quindi a rotazione nella stalla, sapendo che la scelta più comune era quella dell'animale più vicino alla porta. Noi siamo praticamente condizionati dalla pratica quotidiana ad effettuare scelte, compiere gesti che comportano controllo, limitazione della libertà, invasione dello sfera personale o intima. Nel futuro sarà ancora peggio, poiché un progetto governativo americano in collaborazione con Google sta approntando un sistema, detto LifeLog attraverso il quale, da una tastiera e con un unico clic potrà essere visionata la nostra vita in tutti i suoi aspetti. Come sempre, millantano esigenze di sicurezza ma il fine è duplice: da un lato fare denaro, dall'altro stringere ancora di più la morsa sulle nostre vite.

§3) *L'ideologia digitale.*

Massimo banditore della nuova ideologia sembra Mark Zuckerberg, l'inventore di Facebook, che ha diffuso nel febbraio 2017 il suo manifesto ideologico, ovviamente in forma digitale. Lo ha denominato Building Global Community, costruire la comunità globale, inquietante distopia universalista destinata a realizzarsi se milioni di persone non ne comprenderanno il devastante potenziale antiumano. E' l'atto di fondazione della nuova repubblica digitale, che è in realtà un impero con al vertice Zuckerberg e la ristretta cupola di coloro che possiedono le conoscenze tecnologiche, indirizzano la ricerca scientifica, controllano l'industria, il denaro, la comunicazione e, possedendo tutti i mezzi, determinano tutti i fini, come detto. Zuckerberg – insieme con altri guru della rivoluzione tecno economica digitale, come Eric Schmidt di Google, Bill Gates ed il defunto Steve Jobs di Apple – invera la profezia del primo romanzo distopico del XX secolo, Il padrone del mondo di Robert Hugh Benson. Il suo eroe, padrone del mondo, Julian Felsenburgh è un giovane di trentatré anni (trasparente il richiamo a Gesù) che comanda con piglio tecnologico, idee ed inni massonici, venature socialiste e filantropiche legate al fabianesimo britannico.

L'ideologia che sorregge il progetto di Zuckerberg si fa interprete è un libertarismo estremo, tanto nel campo economico sociale che in quello dei cosiddetti "nuovi diritti", l'intenzione è quella di forgiare una "umanità nova" che nasce, vive e muore sotto la regia di un Grande Fratello tecnologico globale. Basta con il potere degli Stati, quindi dei popoli e delle nazioni che li hanno fondati. Polverizzate dunque le comunità, con il loro legame di prossimità e condivisione di orizzonti, (lo "statuto" ereditario di Henry Sumner Maine) ma superata di un balzo anche la società fondata sul contratto o l'interesse reciproco. Iperindividualista, rinchiuso nel guscio della connessione, del consumo compulsivo e nella serialità profilata – l'ossimoro che indica un gusto obbligatorio di massa declinato in senso fittiziamente personale – l'uomo nuovo non è che un tronco perfettamente intagliato da una macchina industriale, alla deriva in un mare enorme di cui egli non è più neppure isola, o scoglio, ma detrito.

§4) La ricerca della felicità. Il soluzionismo.

Il paradosso è che tutto quanto accade è proposto (imposto!) in nome della felicità. Non si possono non avvertire gli echi del soggettivismo della costituzione americana, con il suo astratto "diritto alla ricerca della felicità", descritto addirittura da Benjamin Franklin, suo ispiratore, come principio auto evidente, "self evident". L'animo occidentale, al contrario, si è formato nella ricerca del superamento degli ostacoli, nell'accettazione delle difficoltà, nell'ardimento, nella vittoria su se stessi, nella conquista faticosa che dà gioia, sentimento più complesso, intimo e stabile della felicità. Un generico umanitarismo, dietro il quale appare l'ombra immensa del superamento delle leggi in senso tradizionale, quelle scritte e quelle morali, l'abolizione della convivenza sociale, dei limiti, addirittura la ritirata generale del potere pubblico con i suoi ruoli d'imposta e la pretesa di organizzare una comunità. Tutto il potere ai detentori della ricchezza unita alla tecnica. Anonima, irresponsabile, apolide, essa assume la forma, sconosciuta nel passato, del capitale dominante.

Nuovo Dio è il Mercato, padrone dei popoli e sovrano dei parlamenti, se ne resterà traccia. Costoro hanno deciso, innanzitutto, di non pagare tasse: sono, si sentono extraterritoriali, sino a immaginare e progettare città nazioni galleggianti fuori dalle acque territoriali, dove non esiste legge né si impongono tributi, isolotti di individui super ricchi uniti da comuni interessi finanziari. La finta trasparenza che invocano per un mondo di cui sanno già tutto di tutti fu compresa per primo da Guy Debord (2), nel suo fondamentale *La società dello spettacolo*: "Più si parla di trasparenza, meno si sa chi comanda che cosa, chi manipola chi e a quale scopo". Una risposta appropriata sta forse nella scoperta di un particolare aspetto dell'ideologia dei nuovi satrapi dell'umanità, quello che il saggista russo Evgeny Morozov ha chiamato soluzionismo. Il lato più pericoloso, infatti, in quanto accattivante di Metropolis è proprio quello di offrire soluzioni (tecniche e tecnologiche) per qualsiasi aspetto della vita, sino a diventarne i padroni assoluti.

"Per risolvere tutto, cliccate qui. L'aberrazione del soluzionismo tecnologico" è il titolo del saggio di Morozov, che pone a noi tutti una domanda retorica fondamentale: perché dovremmo appoggiarci a leggi, o Stati, o pubbliche istituzioni, quando abbiamo a disposizione dei sensori e dei circuiti di retroazione? La tecnologia è lì con un unico scopo, aiutarci, affermano a Silicon Valley, insieme con quelli di Wall Street ed all'ombra di CIA, Mossad, NSA, MI5 e compagnia pessima. E' un nuovo modello di governo, ed è un perfetto programma politico. Unico difetto: è concepito ed utilizzato contro la persona umana e le libertà. Osserva Morozov che, anziché governare le cause dei problemi, operazione che richiede coraggio, immaginazione, flessibilità mentale per padroneggiare la complessità, ci si limita a controllare gli effetti. La dolce droga per schiavi soddisfatti che Aldous Huxley chiamò soma.

Il soluzionismo, poi, può essere letto in filigrana come una variante, estrema ma coerente, dell'utilitarismo. Destituita l'etica, messi da parte i pensatori morali, resta Jeremy Bentham (3) nel suo andare oltre la stessa Favola delle Api utilitarista di Bernard Mandeville (4). "Quando Mandeville diceva che i vizi privati sono pubblici benefici non si accorse che l'applicazione errata dei termini vizio e virtù era fonte di confusione. Infatti se ciò che l'uomo chiama virtù provoca una diminuzione di felicità e se il vizio che è il contrario della virtù ha l'effetto opposto, è evidente che la virtù è un male ed il vizio un bene". Una torsione intellettuale al servizio dell'inversione etica soggettivista. Contemporaneo e quasi coetaneo dell'inglese, l'economista francese Jean Baptiste Say (5) teorizzava che la "felicità di un individuo è proporzionale alla quantità di bisogni che può soddisfare, ovvero che la felicità è proporzionale alla quantità di prodotti di cui può disporre". Cattivi maestri che hanno vinto su tutta la linea, del cui vocabolario sottolineiamo alcuni termini: individuo, quantità, prodotti.

Vincitori per distacco della terza rivoluzione industriale, produci, consuma, crepa, i loro seguaci hanno perfezionato l'offerta ed affinato l'ideologia sottostante. In termini marxiani, hanno modificato la sovrastruttura, che nell'era della felicità per connessione permanente prescrive una triade ben più gradevole alle masse: consuma, guarda, gioca. E non si tratta, ben si intende, dell'homo ludens di Johann Huizinga (6), che individuava nel gioco il fondamento culturale dell'organizzazione sociale. Tecnopolis è insieme predittiva, standardizzatrice e preventiva. Attraverso le scoperte delle neuroscienze e le applicazioni tecniche relative, sta arrivando non solo a prevedere ed organizzare i nostri comportamenti, ma anche a prevenirli, che è sinonimo di impedirli. Tutto a fin di bene, per evitare i mali del mondo ed i crimini, beninteso. Nel film di Steven Spielberg *Minority Report* ce lo hanno spiegato, attraverso i Precog, tre personaggi che impediscono il crimine attraverso misteriose capacità extrasensoriali. Nella realtà, ci stanno arrivando, ovviamente a fini di potere e controllo politico e sociale.

§5) Una difficile resistenza

Questa ricognizione fa tremare i polsi, soprattutto per la difficoltà drammatica di organizzare forme di dissenso o di resistenza, che verrebbero interpretate come sterile attaccamento al passato, incapacità di capire il nuovo o coglierne le opportunità. Come dicevamo possiedono tutto, specie nel mondo dei media, dell'informazione, dell'intrattenimento, della cultura. Ampio e differenziato, per fortuna, è il campo di chi mette in guardia, dice no ed informa con correttezza. La pubblicistica è ricca ed agguerrita, ma è caratterizzata, tutta, dalla difficoltà di raggiungere il grande pubblico, fare massa critica. Solo piccoli editori pubblicano i saggi critici, le grandi televisioni, la stampa più diffusa ignorano tutto, e, se squarciano il velo, è per deridere, screditare, ridicolizzare. I padroni hanno deciso, l'ostracismo è stato decretato e si avvera un ammonimento di Bertolt Brecht. "Al momento di marciare molti non sanno che alla loro testa marcia il nemico. La voce che li comanda è la voce del loro nemico. E chi parla del nemico è egli stesso il nemico." (Sul muro).

Note cap. II

1. Francis Fukuyama (1952-) Politologo americano di origine giapponese. Nel 1992 teorizzò *La fine della storia*. 2. Guy Debord (1931-1994). Scrittore, filosofo e regista francese. Fondatore del *situazionismo*. 3. Bernard Mandeville (1670-1733). Medico e filosofo olandese, famoso per il poemetto satirico *La favola delle api*. 4. Jeremy Bentham (1748-1832) Filosofo e giurista inglese. Caposcuola dell'*Utilitarismo*. 5. Jean Baptiste Say (1767-1832). Economista classico francese, famoso per la "legge degli sbocchi". 6. Johann Huizinga (1872-1945). Storico olandese. *Homo ludens*. *L'autunno del Medioevo*.

Capitolo III

La tecnologia che deforma e modifica. Una società della sorveglianza.



§1) Tecnologie tiranne.

La tecnologia sta trasformando l'uomo ad una velocità impressionante, le generazioni che avevano vent'anni all'alba del terzo millennio vengono denominate "nativi digitali" in quanto allevate nell'era del computer, quella della terza rivoluzione industriale, di cui fu protagonista l'economia legata all'informatica. I cosiddetti "millennials", ovvero coloro che si sono formati interamente negli anni Duemila sono invece gli attori (non protagonisti) di un'epoca basata su nuovissime scienze, in cui la stessa informatica si va fondendo con le continue acquisizioni della robotica, della cibernetica, della genetica applicata, delle nanotecnologie, ovvero lo sfruttamento dell'infinitamente piccolo.

Al di là delle semplificazioni dell'antropologia comportamentistica (ad esempio il behaviorismo di Margaret Mead) è comunque evidente che l'essere umano viene modificato profondamente nel suo rapporto con la realtà. Lo psichiatra Vittorino Andreoli riconosce che la tecnologia genera fenomeni sociali e cambia la storia, ed afferma che "il mondo dentro di noi si forma da quello dentro di noi" (La vita digitale, Rizzoli 2007). E' un fatto che l'uomo storico è un'integrazione, o una combinazione tra l'uomo nudo della biologia e quello "vestito" della conoscenza. La novità sconvolgente è che il terzo millennio ci consegna ed impone, in forme del tutto nuove, un'umanità nuda dinanzi alla potenza sconvolgente delle tecnologie da lei stessa inventate, inerme ed impotente rispetto all'enorme potere assunto da chi controlla, possiede, domina, applica, orienta, sfrutta economicamente le scoperte di cui è protagonista la scienza.

Pericoli e rischi sono grandissimi per l'umanità di oggi, più ancora per quella di un domani assai prossimo, per l'interazione/integrazione tra l'essere umano e la macchina artificiale.

In questo capitolo l'esame riguarderà principalmente aspetti del mondo nuovo strettamente uniti ad un progetto di sorveglianza globale, dominazione, riconversione dell'uomo. L'economia digitale diventa autonoma, in stretta alleanza con le strutture più riservate degli Stati e del potere, sino a riconvertire la nostra identità fisica e civile nell'inedita identità digitale, costituita da codici, microchip, incrocio di dati personali, rilasciata e posseduta dal nuovo iperpotere con enormi ricadute su ogni aspetto delle nostre società e su ciascuna delle nostre vite.

La rivoluzione digitale in atto, infatti, nel fornirci una sterminata quantità di informazioni alla massima velocità di connessione attraverso Internet, i telefonini, gli smartphones, le televisioni interattive (Smart TV) e le nuove piattaforme sociali, come Facebook, la piazza virtuale grande quanto il pianeta, mira ad un asservimento progressivo, ad un conformismo, ad un'assenza di privacy o riservatezza il cui esito è la perdita irreversibile di ogni residua libertà. Un formidabile apparato di coazione al servizio della previsione, sino all'anticipata conoscenza di ogni gesto e comportamento, l'imposizione di una nuova grammatica della vita.

Tutto questo a vantaggio di un piccolo numero di giganti multinazionali il cui intento è quello di modificare radicalmente le nostre comunità, rendendoci dipendenti, subalterni, sottomessi ai loro obiettivi. Una società del tutto nuova, plasmata a misura di dominio e caratterizzata da un controllo sociale ed individuale generalizzato in cui, paradossalmente, sono i sorvegliati ad offrirsi come prede, in una sconcertante servitù volontaria difficilmente distinguibile dalla dipendenza da stupefacenti. Non si può non citare un brano del libretto cinquecentesco di Etienne de la Boétie (1), Discorso sulla servitù volontaria "Eppure questo tiranno, solitario, non c'è bisogno di combatterlo, e nemmeno di difendersi da lui. Non si tratta di strappargli nulla, ma solamente di non offrirgli nulla". A differenza del XVI secolo, è molto più difficile riuscire a non offrire nulla di noi stessi alla tirannia digitale. Almeno, cerchiamo di riconoscerla, e qualificarla senza timore totalitarismo del terzo millennio.

§ 2) La società della sorveglianza

Società della sorveglianza è la definizione del nostro tempo data dal sociologo inglese David Lyon (2). La stessa categoria di libertà deve ormai essere riformulata alla luce della capacità del potere di possedere, attraverso tecnologie sempre nuove, l'intera società e ciascuno di noi. Totalitarismo è parola grave, impegnativa, tuttavia non eccessiva se valutiamo quanto la sorveglianza invada, entri, pretenda, pervada, stabilisca regole, elimini idee e visioni del mondo, ridicolizzi o riduca al silenzio ogni principio non conformista e faccia prevalere il presente, l'immediato, il tempo, sul luogo e sul radicamento.

Nell'Enrico V, Shakespeare fa dire ad un suo personaggio: "il re prende nota di tutte le loro intenzioni con mezzi che neppure possono immaginare". Al suo tempo, i mezzi erano lo spionaggio e la delazione. Oggi, tutto è cambiato, e la grande novità è l'estensione dei mezzi tecnologici, la loro efficacia e diffusione, e la varietà degli strumenti di controllo, sorveglianza, coercizione. E se il mezzo è il messaggio, come avverte Marshall McLuhan (3), la potenza dei mezzi è già un elemento di intimidazione, invasione nel privato, costrizione dell'apparato di controllo nei confronti della maggioranza, dunque di conformismo, passaggio epocale da una società disciplinare attraverso la punizione ad una totalitaria attraverso la sorveglianza.

Shakespeare, con l'intuizione dei poeti, capì che sostanza del potere è il controllo, esercitato oggi attraverso tecniche, strumenti e tecnologie volte a costruire e riprodurre uniformità di massa, ed un nuovo strano consenso conseguito per stanchezza ed assenza di alternative. Noi dobbiamo negare il nostro consenso a questa nuova società, tentando anzi di porre le basi per un dissenso radicale, ma innanzitutto informato.

Sussiste, in materia, un debito culturale nei confronti di un intellettuale per altri aspetti maledetto, Michel Foucault (4) che in libro fondamentale, *Sorvegliare e punire*, ha svelato il nascosto carattere autoritario e punitivo della modernità liberale, nonché verso Giuseppe Prezzolini, con il suo invito, sempre attuale, a "non bere", cioè a non prestare fede a ciò che appare, conservando l'indipendenza del giudizio ed il gusto per la libera conoscenza.

Per quanto riguarda il ruolo della tecnica, resta insuperato quanto affermato dal massimo pensatore del Novecento, Martin Heidegger: "La volontà che si organizza con la tecnica in ogni direzione fa violenza alla terra e la trascina all'esaurimento, nell'usura e nelle trasformazioni dell'artificiale. L'uomo stesso diventa materiale umano". Cessiamo di essere persona, ci trasformiamo in cosa, manufatto, prodotto plastico da manipolare, trasformare ed impiegare secondo piani prestabiliti. Sorveglianza come tecnica, realizzata da un "pensiero che non pensa", secondo la definizione dello stesso Heidegger. "Restiamo sempre prigionieri della tecnica ed incatenati ad essa, sia che l'accettiamo con entusiasmo, sia che la neghiamo con veemenza. Ma siamo ancora più gravemente in suo potere quando la consideriamo neutrale; infatti questa rappresentazione che si tende ad accettare con particolare favore ci rende completamente ciechi di fronte all'essenza della tecnica."

Ciechi ed impotenti, specie se non riusciamo a cogliere la non neutralità della tecnica e delle tecnologie, tutt'al più la loro impersonalità, ed ovviamente la natura di fini, e non più di mezzi. Si tratta, manifestamente, di armi che il potere che le controlla punta contro ciascuno in quanto persona, contro di noi in quanto comunità, come strumenti di un tremendo dominio di massa. Il pericolo è che le tecniche di sorveglianza non siano capite, disvelate, comprese nel loro significato devastante di invasione e desertificazione delle libertà, abolizione progressiva della privacy, ormai della stessa intimità, schiacciamento, rimodulazione delle personalità individuali e delle percezioni collettive.

§3) Un progetto oligarchico di lungo periodo.

Omologare, condizionare, persuadere, anziché educare. I canali privilegiati sono l'informatica, la telematica, la pubblicità, il controllo dell'informazione e dell'intrattenimento, le neuroscienze e la programmazione neurolinguistica (PNL), cui negli ultimi anni si è aggiunta la nanotecnologia applicata, figlia delle acquisizioni della fisica quantistica. Per neuroscienze si intendono quelle discipline della medicina, della psicologia, della neurologia, della biochimica che possono essere utilizzate per conoscere e ricostruire a fini di controllo o condizionamento meccanismi del pensiero umano. In questi delicatissimi settori, vengono investite cifre enormi dai grandi centri di potere riservato del pianeta e dalle grandi famiglie oligarchiche che ne tirano i fili, i Rockefeller, gli Warburg, i Rothschild e poche altre, insieme con i nuovi supergiganti già citati, i padroni di Silicon Valley, Google, Apple, Microsoft, Amazon, Facebook, prontamente cooptati al piano più alto del potere.

Rileggiamo Carl Schmitt (5), il più grande giurista del XX secolo: "è in azione una macchina psicotecnica della suggestione di massa che lavora con le parole e con i significati e ri-forma un'umanità plastica. ".

L'uomo, derubricato a materiale umano viene spostato da uno spazio di luoghi ad uno di flussi – informazioni controllate, dati catalogati e collegati in un tutto che diventa rete, anzi ragnatela che avviluppa milioni di individui privati di punti di riferimento reali, spettatori paganti e plaudenti, consumatori acquirenti. Il fine è il potere trasformato in dominio attraverso lo strumento tecnico. Impercettibilmente, ma drammaticamente, sfugge il luogo, il "topos" del potere. In alto? No, attorno, dentro, come un gas.

Si è formato, rispetto alla tecnologia, un rapporto diseguale, coatto, che costringe ad una lingua unica per tutti, monocorde, anodina, banale, neutra, depotenziata, ed a procedure che esentano dal ragionamento e dalla sperimentazione personale. Per farci accettare il controllo sociale, ci drogano di libertà astratta. Il potere ha ben capito un'intuizione di Friedrich Schiller (sempre i poeti!): "la gente esige la libertà di parola per compensare la libertà di pensiero, che, invece, rifugge. Così edifica una prigione senza muri di cemento, una sorveglianza spinta sino all'inconscio, davvero "con mezzi che non si possono immaginare". Immaginatoli, invece, e facciamone un rapido inventario.

§4) Le forme nuove del dominio.

C'è una sorveglianza materiale – i sistemi di telecamere a circuito chiuso o le celle della telefonia mobile; una informatica, attraverso le tracce dei computer, di Internet e della Card di cui abbiamo pieno il portafogli. Poi c'è la sorveglianza psicologica, con la pubblicità ed il potere condizionante dei media, del cinema e della TV. Purtroppo esiste anche la sorveglianza mentale, attraverso nuove acquisizioni scientifiche e soprattutto la possibilità di introdurre chips sottocutanei nel corpo umano: è la tecnologia detta RFID, Radio Frequency Identification, identificazione a radio frequenza, naturalmente per il nostro bene, salute, sicurezza, comodità.

Poi esiste una sorveglianza giuridica, costituita dalle varie normative stabiliscono ciò che si può, e, soprattutto, ciò che non si deve pensare, sotto pena di sanzioni severe. Condizionamento psico politico, quindi, intrecciato con la programmazione neurolinguistica, la psicologia delle masse ed il controllo censorio del linguaggio, dei concetti e dei significati operato dal politicamente corretto. Costruzione/costrizione di un vocabolario che veicola idee e concetti formalisticamente neutri, asettici, astratti, attraverso un mix di eufemismo, ipocrisia, autocensure, menzogne. Possiamo dunque riconoscere che esiste uno snodo del potere che parte dalla scienza, dalla scoperta delle leggi naturali, si congiunge con la tecnica, che ne individua le applicazioni, e finisce nella tecnologia che le concretizza e ne fa prodotti industriali. A noi, resta l'obbligo di conformità: accettare, praticare una forzata acculturazione. Dunque, è urgente costruire argini, erigere trincee culturali, sviluppare anticorpi, organizzare una resistenza di popolo, o meglio, una contro- acculturazione, perché un uomo senza idee proprie è schiavo di tutti, e Seneca questo lo scoprì al tempo di Nerone.

Ancora Carl Schmitt: "Le scoperte tecniche sono strumento di un nuovo, tremendo dominio di massa. La tecnica può essere cieca, ma non neutrale. "Il rischio da cui ci mette in guardia l'autore della "Categorie del politico" è infatti che le nuove tecniche di sorveglianza non siano comprese nel loro significato di riduzione all'identico e rimodulazione delle personalità individuali in una neo-umanità ristretta dentro il Panopticon realizzato. Panopticon, "ciò che vede tutto" fu una costruzione intellettuale del filosofo utilitarista Jeremy Bentham, un carcere razionale, ma anche una funzionalissima fabbrica radiocentrica, con un unico guardiano a sorvegliare, non visto, tutti i prigionieri in ogni momento. Il guardiano non è visibile dagli osservati, per cui essi osservati non possono sapere se sono o meno sorvegliati, in una angosciante percezione di invisibile onniscienza.

Ciò li induce a praticare la disciplina come se si fosse sempre scrutati: dopo anni di coazione a ripetere, essa viene introiettata come unico modello di comportamento e modifica indelebilmente il carattere. Il metodo panottico venne apertamente teorizzato dal Bentham come strumento capace di conseguire potere sulle menti in modo ed estensione mai viste.

In Sorvegliare e Punire, Michel Foucault assunse il panopticon come figura del potere nella società contemporanea. La sua architettura diventa simbolo di un modello che non cala più dall'alto, ma pervade dal di dentro la società istituendo relazioni multiple e multiformi. Opera quindi una potente trasformazione antropologica dell'umanità. Di certo, un rovesciamento di senso intuito da George Orwell (6), con il Grande Fratello che teorizza guerra è pace, verità è menzogna, libertà è schiavitù. Sembra che gli unici ad avere compreso la minaccia reale siano gli autori di utopie negative. Massimo Fini, nel "Dio Thoth", immagina un modo di informazione totale, in cui la mole di notizie nasconde e non svela. Il testo dell'Amleto è sepolto nella mega biblioteca universale, da 70 milioni di files correlati, e nessuno riesce più a leggerlo, nascosto tra miliardi di informazioni.

Se poi, nel passato, la sorveglianza era monopolio del potere statale, oggi è reticolare e sono numerosi i soggetti che intervengono nel processo di controllo, sino al paradosso dei molti che sorvegliano i pochi, come nel mondo virtuale e trasparente dei social media, l'autosorveglianza, una censura su noi stessi per introiezione dei comportamenti prescritti, oltre alla sorveglianza reciproca alimentata da quel modello di comunicazione.

§5) La difficile arte di salvarsi.

Ma "dove cresce il pericolo, cresce anche ciò che salva", parola di Johann Hoelderlin (7), un altro poeta. E ciò che salva è la conoscenza. Sorvegliare per dominare è abolizione progressiva delle libertà concrete, quotidiane, il delitto perfetto coperto dal baccano intorno ad una libertà disincarnata, astratta, deprivata di senso. Pensiamo, come a fili di una ragnatela, alla schedatura fiscale, alla tessera del tifoso, alle informazioni che diamo su noi stessi spontaneamente e persino gioiosamente attraverso Internet ed i social networks, all'accettazione supina delle telecamere, presenti dappertutto, intorno a noi e sopra di noi (banche, incroci, autostrade, stadi, centri commerciali) in nome della sicurezza, ovvero della paura, della diffidenza, del sospetto. Libertà negativa, libertà "da". Per gli antichi libertà era partecipare alla vita pubblica, per i moderni è liberarsi dai vincoli e dalle tradizioni, ricevute, per i post moderni sarà forse riuscire ad non essere a portata di telecamera o telefono cellulare.

E' in azione il grande occhio quotidiano. Proviamo a riflettere sulla nostra quotidianità. Dovunque, tracce delle nostre carte elettroniche, le magiche card. Usciamo di casa dopo aver consultato la messaggeria telefonica, apriamo il cancello con una scheda, con un'altra preleviamo al Bancomat, con una terza paghiamo l'autostrada e così via fino a sera, con il cellulare di ultima generazione che segnala al metro la nostra posizione. Poi torniamo a casa, un'abitazione che la tecnologia satellitare mostra sino alla soglia. Se apriamo la finestra, possiamo salutare l'universo connesso su Google Earth. Tutto questo è legale. Ma è giusto o legittimo? Nel mondo invertito, ribaltamento e sostituzione dei significati sono la regola. C'è eccome, una sorveglianza attraverso il dominio delle parole. Alcune sono positive, come progresso, crescita, democrazia, modernità, e pertanto indiscutibili, perché il capitalismo ultimo non vende in regime di monopolio solo merci, ma suoni, immagini, connessioni, significati. Colonizza l'immaginario: noi non compriamo più un prodotto, ma un segno, chiamato marchio.

Stava scritto nell'Apocalisse di San Giovanni (8): "Faceva sì che tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi ricevessero un marchio sulla mano destra e sulla fronte; che nessuno potesse comprare o vendere senza avere tale marchio sulla mano destra e sulla fronte; cioè il nome della bestia o il numero del suo nome. E tale cifra è il 666". La bestia trionfante!

§6) Un mondo di dati e metadati.

E diabolica davvero è la possibilità di impiantare chips sottocutanei con dentro tutti i nostri dati. Dati, sempre dati: siamo l'esito di un modello matematico... per il nostro bene, per la nostra salute. Ci siamo abituati, e diamo allegramente il consenso- quando ce lo chiedono - a forme sempre nuove di controllo. Le nostre visite a siti e reti sociali vengono annotate ed incrociate, ed anche le tessere di sconto e fidelizzazione dei supermercati parlano di noi, dei nostri gusti e propensioni.

Oggi vengono raccolti e classificati anche i cosiddetti metadati. Si tratta dell'aggregazione e disaggregazione di tutto il nostro traffico telefonico e di posta elettronica, la navigazione in rete, l'uso delle varie carte con microchip e simili, permessa da specifici algoritmi, e realizzata da società collegate ai GAFA o a Microsoft (nell'ombra c'è sempre la divisione di intelligence americana DARPA di cui parleremo nei successivi capitoli). Ai raccoglitori dei metadati non interessa immediatamente il contenuto delle conversazioni o quanto è scritto nelle nostre email, ricevute ed inviate, ma la conoscenza delle nostre attività permette la più accurata profilazione, cioè la ricostruzione completa della nostra vita a partire dalle relazioni che intratteniamo e che, davvero, parlano di noi.

§7) L'Identità digitale.

Hanno costruito ed imposto una nuova identità per ognuno, persone fisiche e giuridiche. Si chiama identità digitale, ed è il risultato della profilazione di cui sopra: noi siamo, e sempre più saremo, una serie di algoritmi che conservano e rielaborano l'insieme delle informazioni e risorse esistenti su di noi. Articolata in due parti, una relativa all'identità vera e propria e l'altra contenente le credenziali che possediamo, ossia gli attributi della nuova identità. L'identità digitale contiene il nostro profilo, risultante dalle inferenze tra i vari database in cui, volenti o meno, consapevoli o no, siamo presenti. Quanto significhi in materia di riservatezza personale, perdita del diritto all'anonimato ed a non essere oggetto di sorveglianza/controllo è evidente.

C'è un di più, ed è la circostanza che l'obbligo di identificazione implica un rapporto di subordinazione, da millenni – le prime forme di censimento personale e fondiario risalgono ai Sumeri, 3800 anni prima di Cristo – riservato alla sfera pubblica, quello che chiamiamo Stato. Inoltre, l'identità personale è anche "un costruito culturale e sociale, oggetto di scelta e di costruzione più o meno consapevole". (Giorgio Pino – Biodiritto), talché sussiste un rapporto di dominazione e di dipendenza del tutto arbitrario che Big Data ed i loro mandanti si sono attribuiti nei nostri confronti. Mille volte al dì, la chiamano democrazia!

A vegliare sulle nostre nuove identità ci sono poi la stampa e la televisione, strumento principe della sorveglianza, perché ci tiene in casa, recettori passivi dei mille canali diversamente uguali per taglio generale, scelta delle notizie, diffusione di immagini violente o compiacenti, orientamento delle idee distillate ed istillate.

A dettare i tempi, come un metronomo, la pubblicità, dappertutto, madre e maestra, con tono immagine e linguaggio ora mellifluido, ora insinuante, spesso basato sugli istinti più triviali: le nuove magnifiche sorti e progressive. Per i devianti, i non connessi, la punizione, rovinosa, è l'esclusione: dal riconoscimento sociale, dal dibattito culturale, dai consumi, dal possesso delle card, e, naturalmente, dal mercato misura di tutte le cose. Esclusi per unicità, irreversibilità ed indiscutibilità del modello. Al di là delle forme, non è forse totalitarismo?

Analizziamo un po' più da vicino le varie sorveglianze. Di quella materiale, fatta di telecamere nei "non luoghi" descritti da Marc Augé, nelle banche, nelle strade, nei centri commerciali e nei luoghi di lavoro, abbiamo accennato. Resta da segnalare l'ossessione per le varie forme di sicurezza, che sono poi l'induzione alla paura dell'altro da sé. Lo aveva capito José Ortega y Gasset (9), affermando che nell'era delle masse la società si sarebbe frantumata in miriadi di gruppi reciprocamente ostili. Se tanti occhi elettronici ci osservano, i nostri comportamenti cambiano, prima consapevolmente, poi inavvertitamente. Diventiamo come ci vuole il potere: docili, disciplinati, autocensurati, buoni consumatori, conformi alle mode, non più persone, automi dalle condotte programmate. Il capolavoro è realizzato con l'interazione e l'incrocio di database che registrano, processano, organizzano, diramano, i dati che ci riguardano.

§8) Schiavitù postmoderne.

"Più i database registrano su ciascuno di noi, meno esistiamo", parola di Marshall McLuhan, e il potere interconnesso tecnologico e finanziario ormai letteralmente ci possiede. Possiede, e crea dal nulla il denaro, ma contemporaneamente ce lo toglie dalle mani con la moneta elettronica. Ci stanno imponendo anche il pagamento virtuale, giacché attraverso il denaro elettronico, possono controllare la vita dei consumatori –nuova qualifica degli ex cittadini – i loro gusti, le scelte, i movimenti sul territorio. Una dominazione capillare, con grande vantaggio per la pubblicità, il marketing, i colossi dell'industria e della distribuzione. Beni e servizi acquistabili solo con carte di credito, ogni movimentazione certificata, individuata, tracciata, compreso il luogo e ora dell'acquisto.

Ma chi perde il lavoro non potrà ricaricare le carte, quindi non potrà neppure più andare dal macellaio, obbligato a non accettare più i miei residui contanti. Alternative? Chiedere un prestito, anzi un'apertura di credito, all'usura, quella illegale e quella legalissima, diventare debitore a vita, ipotecare i beni reali – finché ce ne saranno – per pura sopravvivenza. La moneta elettronica è una nuova vittoria delle oligarchie sulle moltitudini schiavizzate: meno contante, meno contate, avverte un efficace slogan. Il nuovo paria, stigmatizzato e deviante è colui che non può rifinanziare o possedere una carta di credito, peggio, colui al quale verrà bloccata o ritirata, insindacabilmente, magari per un ritardo di pagamento, o disoccupazione, malattia, disagio sociale, ostracismo politico, o chissà, come pena accessoria in una nuova legalità.

Sorveglianza, punizione, esclusione, morte civile, forse fisica. Totalitarismo per espulsione, cartellino rosso, disconnessione coatta. Il nuovo inferno in nome del finanziariamente corretto. Il controllo attraverso tecnologie informatiche ed elettroniche ci lascia nudi dinanzi ad un immenso telescopio puntato a 360 gradi proprio su di noi. Cattivi, come quasi sempre, non sono i mezzi, ma gli scopi e gli abusi di chi li possiede. L'interazione tra sorveglianza ed incrocio delle informazioni di innumerevoli banche dati ha fatto introdurre il termine di data-veglia, ovvero sorveglianza attraverso i dati. Non siamo che una sequenza di codici numerici binari che corre tra server interconnessi.

§9) Le Reti. Non so, non capisco. Accetto!

Sulla capacità di localizzazione attraverso i cellulari sappiamo tutto; pochi sono al corrente che i produttori stanno mettendo sul mercato apparecchi cui è difficile estrarre la carta SIM, o che gli smartphone hanno programmi che fotografano e registrano senza consenso, come le nuove smart TV interattive. Le applicazioni (app) offerte consentono al fornitore di eseguire registrazioni audio e riprendere immagini senza conferma dell'utente. Alcuni comportamenti sono (ancora) illegali, ma a moltissimi altri abbiamo accordato il nostro sbrigativo consenso, cliccando sull'icona "accetto". A un livello più alto, possiamo ricordare il sistema Echelon di Stati Uniti e Gran Bretagna, che oggi è archeologia tecnologica, superata da strumenti ancora più potenti. Echelon (scalino) monitorizza attraverso formidabili centri di ascolto elettronico tutte le nostre conversazioni telefoniche, con sistemi di decrittazione istantanea e parole chiave che attivano i recettori. I database che custodiscono i dati provenienti dai nostri computer, tablet, carte elettroniche, bancomat e simili – ne abbiamo pieno il portafogli – vengono compravenduti da providers e fornitori/gestori di servizi.

Questo non è (ancora) legale, ma avviene correntemente, generalmente per scopi commerciali in assenza di controlli, ma i detentori dei dati ed i controllori sono infine gli stessi soggetti. Sono i nuovi padroni del mondo, gestori di reti e connessioni, dai quali non possiamo aspettarci che schedature, politiche, culturali, mediche e di ogni altro genere. E sono sempre gli stessi, apparato militare industriale di USA e dei più stretti alleati, alta finanza, cupola bancaria, poche decine di gigantesche multinazionali, i colossi Big Data di Silicon Valley. Quanto alla sorveglianza nei luoghi di lavoro, con impianti audiovisivi e telecamere, a nessuno sfugge l'odiosità di tali condotte, e la debole difesa legale contro gli abusi. Si è ormai diffusa, nelle ricerche di personale, l'abitudine di controllare Facebook e Twitter per tracciare il profilo dei candidati e conoscere tutto della loro vita. Che dire? Attenzione a ciò che riveliamo di noi stessi in rete: un consiglio che è purissimo invito all'autocensura!

Due riflessioni su Internet: la rete è la grande speranza di far passare al pubblico verità scomode, diffondere idee e informazioni scomode, aprire gli occhi e le menti. Tuttavia, qualcuno ha affermato che "Internet è sicura come Los Angeles Est il sabato sera". La nostra navigazione è sorvegliata da apparecchi potenti ed occhiuti, attraverso programmi detti "agenti intelligenti", che riescono ad elaborare un enorme numero di informazioni ad altissima velocità, scartando quelle che non interessano e selezionando le altre. Si tratta di veri e propri spioni elettronici (spyware), invisibili e potenti, metafore della sorveglianza globale. Poi ci sono i cookies dal nome seducente (dolcetti) che si insinuano nel disco fisso del computer, raccogliendo informazioni utili a tracciare il nostro identikit ad uso dell'apparato pubblicitario. E, naturalmente, per molti altri fini.

§10) Pubblicità, anima del commercio (e del dominio).

L'ultima stazione della nostra "via crucis" riguarda la pubblicità, per ribadirne il carattere totalizzante ed il ruolo decisivo nella costruzione del consenso sociale. I meccanismi sono noti sin dagli anni 50, dal libro di Vance Packard "I persuasori occulti". Meno conosciuto è lo stretto rapporto tra pubblicità e psicanalisi dell'inconscio, neuroscienze e PNL nelle più recenti tecniche di persuasione. Il maestro fu Edward Bernays, nipote di Freud, come lui israelita, il cui capolavoro concettuale fu una celebre pubblicità occulta a favore del fumo realizzata attraverso la propaganda per il voto alle donne.

Egli organizzò una campagna in cui le donne, tutte piacenti, moderne, impegnate, in carriera, orgogliose di sé e dei nuovi diritti, venivano sempre ritratte con la sigaretta in bocca o in mano. Diffuse quindi l'immagine del fumo come comportamento positivo, alla moda, in linea con il successo.

Un altro elemento, sempre più centrale nelle strategie di marketing, è l'ossessiva reiterazione/ripetizione del messaggio come elemento di forza persuasiva. Una menzogna ripetuta mille volte, diventa verità. Il fatto poi che qualcosa sia visto e condiviso da molti "prova" che è buono, positivo. Si chiama intimidazione maggioritaria, ed è la sanzione della forza del mercato e dell'economia, cioè di una legalità puramente commerciale, nonché della costrizione- sottomissione del consumatore, presunto libero ed illuminato. Vittoria postuma delle tesi di Jean Baptiste Say circa la domanda che determina l'offerta, o meglio dell'offerta che impone la domanda. Alla gente piace quello che le viene fatto piacere! L'elemento sottilmente totalitario della comunicazione pubblicitaria non risiede solo nella sua quantità, abilità e scientificità, ma nella credenza che la sostiene ed alimenta, cioè che la felicità e la ragion d'essere della presenza umana nel mondo si riduca o si confonda con il consumo.

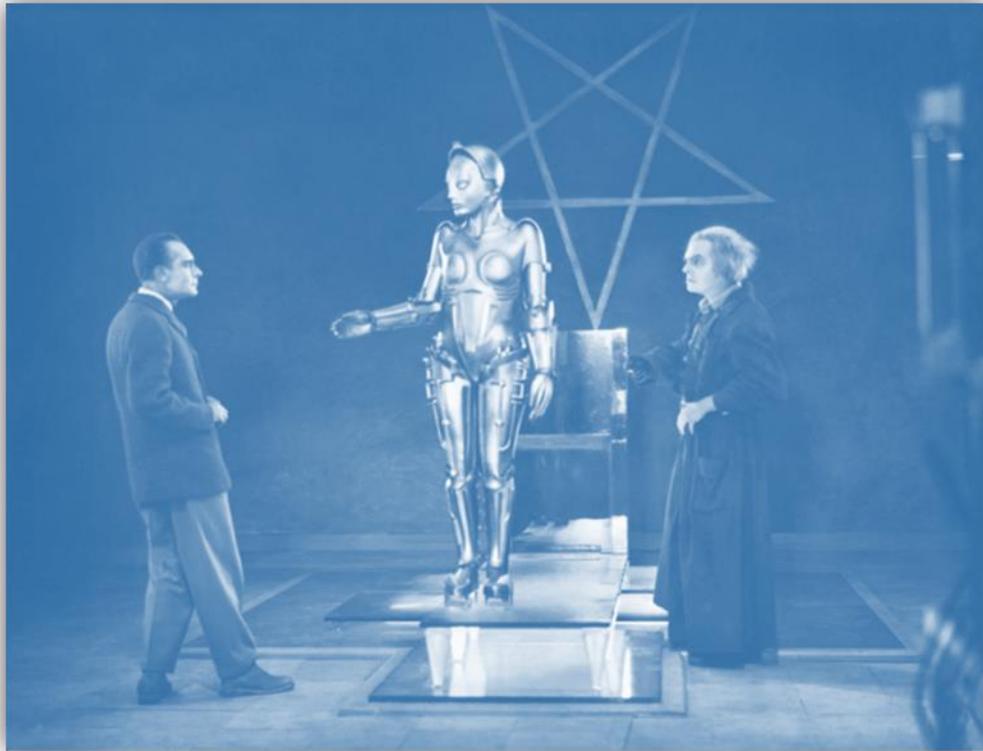
Per di più, non si propagandano più solo merci, ma anche comportamenti, idee, stili di vita, direttamente o attraverso il taglio generale dei messaggi. Non si mira, infine, a valorizzare un particolare prodotto, quanto ad enfatizzare l'atto dell'acquisto, vale a dire il sistema dei prodotti, e tutto è "prodotto". La pubblicità incarna il linguaggio della merce, che sta diventando il paradigma e la chiave di lettura di tutti le grammatiche sociali; erige un luccicante carcere interiore a fini di mercificazione e controllo, riducendo l'umanità a bestiame, in definitiva merce essa stessa -lo schifoso traffico degli organi, la compravendita del sangue, l'affitto dell'utero, mentre la biotecnologia prepara altro ancora.

Note Cap. III

1. Etienne de la Boétie (1530-1563). Filosofo e giurista francese, autore del celebre libello Discorso sulla servitù volontaria. 2. David Lyon (1948-) Sociologo inglese, studioso della sorveglianza sociale. L'occhio elettronico. 3. Marshall McLuhan (1911-1980) Sociologo canadese, grande studioso dei mass-media e della comunicazione. Gli strumenti del comunicare. 4. Michel Foucault (1926). Filosofo, sociologo e storico delle idee francese. Sorvegliare e punire. 5. Carl Schmitt (1888-1985) Giurista e filosofo del diritto tedesco. Il nomos della terra. Le categorie del politico. 6. George Orwell (1903-1950). Pseudonimo di Eric Arthur Blair. Scrittore e giornalista inglese. 1984, La fattoria degli animali. 7. Johann Hoelderlin. Poeta tedesco 1770-1843. 8. Apocalisse. Ventisettesimo libro del Nuovo testamento, attribuito a San Giovanni Evangelista. Raccolta di rivelazioni sul destino finale dell'umanità. 9. José Ortega y Gasset.(1883-1955) Sociologo e filosofo spagnolo. La ribellione delle masse. Meditazioni sul Chisciotte.

Capitolo IV

Esploratori del reale, viandanti nel virtuale.



§1) Esploratori delle rovine.

Dimostrata la qualità niente affatto neutra delle tecniche di sorveglianza delle oligarchie a fini di dominio, si impone una conclusione fosca: siamo nel pieno di un totalitarismo del tutto inedito, reticolare, che seduce, estirpa, convince, sradica, soffoca, e, soprattutto, nasconde.

Che fare? C'è una via d'uscita? Davvero non si sa, ma occorre nuotare anche in quest'acqua, cavalcare la tigre, in piedi tra le rovine, come chiedeva Julius Evola. Ripartiamo allora dai fatti, dalla riscoperta della verità, dalla ricostruzione paziente di conoscenze, dalla consapevolezza di essere bersaglio di menzogne, inganni, distruzione sistematica dei punti di riferimento e delle concrete libertà. Nelle forme descritte, ed in quelle che si stanno elaborando tra scienza, economia e politica, l'obiettivo è la sovranità assoluta sull'uomo con i mezzi della manipolazione delle conoscenze, delle applicazioni tecnologiche e l'orientamento coatto dei pensieri, delle inclinazioni, delle azioni. E' un'implacabile antropologia negativa, ovvero l'esito nichilista di una postmodernità parricida, che, orfana del pater, ripiega su un tutor (la tecnica) imposto da un dominus (il padrone globalista).

In questa nuova Babilonia, autentica Matrix (1) planetaria, alle avanguardie tocca il compito di increspare le acque, destare le coscienze, andare oltre il pensiero dominante, le rassicuranti menzogne e lo spirito del tempo, per un ritorno alla verità, che è sempre rivoluzionaria coincidenza di realtà ed intelletto, come ci ha insegnato San Tommaso d'Aquino. Vediamo allora, nei paragrafi a seguire, di riempire la nostra "cassetta degli attrezzi".

§2) Big Data. La rivoluzione digitale.

Il mondo a cui abbiamo accennato sta portando a termine una rivoluzione paragonabile ai cambiamenti prodotti dal petrolio o dall'energia elettrica che sconfisse il buio. Lenin affermò che la rivoluzione comunista era il Soviet più l'elettrificazione. Oggi, abbiamo l'informatica più le biotecnologie al servizio di un grumo di multinazionali, con al centro le cosiddette Big Data. La rivoluzione digitale ci sta trasportando verso una docilità volontaria, premessa all'irreversibile rinuncia alla libertà ed alla personalità. L'intento delle multinazionali con sede negli Stati Uniti, il cui nickname è Big Data, i giganti dei dati e della tecnologia informatica, è quello di operare una radicale trasformazione delle nostre società sino a renderci, collettivamente ed individualmente, dipendenti da loro come un tossico dalla dose quotidiana.

La loro mission, economica ma innanzitutto ideologica, è quella di costruire un mondo liberato dall'imprevedibile, dall'aleatorio, dal non classificabile. Il mezzo è la tecnologia informatica in grado di trattenere, elaborare, processare ed organizzare miliardi di dati, questa nuova inesauribile ricchezza immateriale. A questo fine, è in corso una vera e propria guerra, a colpi di scoperte informatiche e di offerte al pubblico, per il controllo della cosiddetta infosfera. A molte nuove parole dovremo abituarci, una è appunto infosfera, ovvero lo spazio virtuale in cui si raccolgono ed organizzano, con la realizzazione di enormi server, dati di ogni genere, ordinati in immensi database.

Il fischio d'inizio venne dato negli anni 80 da strutture dell'esercito americano come il DARPA, acronimo di Defense Advanced Research Projects Agency, Agenzia per progetti di ricerca avanzata per la Difesa, il cui simbolo, poi ritirato, era il grande occhio massonico. Il DARPA dette vita al progetto Arpanet per collegare tra loro i computer dell'esercito, da cui si svilupparono le conoscenze da cui nacque Internet. DARPA è un'agenzia governativa del Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti incaricata dello sviluppo di nuove tecnologie per uso militare. Dalla collaborazione tra le strutture di ricerca e di intelligence ed i migliori cervelli del pianeta, consacrata da apposite società di capitali miste con complessi incroci azionari, è esploso in pochi anni un mondo totalmente nuovo, quello della quarta rivoluzione industriale, i cui dominatori sono divenuti le aziende più capitalizzate del mondo, avendo superato giganti della "old economy" come le sette sorelle petrolifere dell'energia. Google, nata come motore di ricerca, ribattezzata Alphabet per sottolineare che le sue attività spaziano in ogni lettera dell'alfabeto, è valutata in Borsa oltre 500 miliardi di euro, il doppio di Exxon Mobil. Dietro Google incalzano Apple, Microsoft e Facebook.

§3) Dominio, oltre ogni ragionevole dubbio.

Gli interessi della superpotenza americana oggi non sono più semplicemente intrecciati con la grande industria, ma del tutto fusi in un labirinto di società, joint venture, conoscenze tecnologiche, condivisione di accessi e know-how. Il dominio dell'infosfera è stato realizzato attraverso un piano riservato della CIA chiamato "Information Dominance". A tale scopo, l'Agenzia creò già alla fine degli anni 90 un vero e proprio fondo d'investimento, In-Q-Tel, (IQT) incaricato di raccogliere capitali di rischio al fine di creare grandi motori di ricerca e software di navigazione informatica, nonché assumere il controllo della tecnologia delle carte miniaturizzate (le card). La fusione economico finanziaria degli enti governativi USA con le NTIC – nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione ha dato il via libera all'immenso sviluppo delle Big Data. Fu proprio IQT a finanziare il programma di mappatura satellitare poi acquistato da Google, ormai preciso al centimetro, Google Earth.

Da solo, Il colosso di Mountain View California possiede almeno 45 aziende di calcolo in giro per il pianeta. Ciascuno di questi magazzini di dati consuma in elettricità quanto una città di oltre 40.000 abitanti, emettendo anidride carbonica in misura equivalente all'intero Burkina Faso. Secondo calcoli attendibili, ogni giorno vengono immagazzinati 24 peta byte di dati, mille volte la più grande biblioteca digitale del globo.

La nuova iper oligarchia ha in mano il mondo in quanto gestisce i sistemi informatici che mandano avanti industria e servizi, e, regina dei dati, sa tutto di ogni individuo e di ogni organizzazione, impresa, Stato sovrano e corporation del mondo, insieme con i suoi soci, i poteri finanziari ed il governo stesso degli USA, attraverso CIA e NSA. Il rischio del mondo nudo dinanzi a questa Spectre è immenso, in termini di libertà e di allocazione di risorse. Come sappiamo tutti, poi, Big Data resta proprietaria non solo dei dati che raccoglie, ma anche degli apparati e dei sistemi che utilizziamo, che concede solo in licenza, realizzando di fatto un'appropriazione che inquieta per vastità e pervasività. E' davvero come se tutti i nostri vestiti, compresa la biancheria intima, fossero di qualcun altro, che può toglierceli da un momento all'altro.

Il fiume di denaro è vorticoso. La società Booz Allen Hamilton, per la quale lavorò il famoso divulgatore di segreti spionistici "digitali" Edward Snowden ha incassato 13 miliardi di dollari (circa 25.000 miliardi delle vecchie lire!) dal Dipartimento di Stato per la Sicurezza, e le sue prestazioni sono di natura schiettamente spionistica. L'azienda è controllata dal gruppo Carlyle, uno dei massimi fondi d'investimento del globo, che vanta un attivo di 150 miliardi di dollari ed è definito, negli ambienti finanziari, la banca d'affari della CIA. Un'altra società, Palantir (il nome è una citazione del Signore degli Anelli, le pietre che permettono di conoscere il futuro) è specializzata nella raccolta analitica di megadati, vale già 15 miliardi di dollari, è del ricordato Peter Thiel (Paypal, Google) e, stando alle "voci di dentro", elabora algoritmi destinati a CIA, NSA, FBI. Lo stesso Thiel è promotore di Organizzazioni Non governative che professano un liberismo economico assoluto e considera suo maestro il filosofo francese René Girard (2). Il teorico del Capro Espiatorio fu infatti anche lo scopritore del "desiderio mimetico" che animerebbe l'umanità, studiato con attenzione dagli scienziati del marketing, della pubblicità per le sue ricadute nell'ambito del consumo. A conclusioni analoghe era pervenuto il sociologo Thorsten Veblen con la sua teoria dei "consumi vistosi" della classe agiata all'alba del XX secolo. Tutto viene ristudiato meticolosamente nei pensatoi riservati, sempre a fini pratici di dominio.

§4) La narcotica disciplina del futuro.

Il presidente di Google, Eric Schmidt ha apertamente dichiarato che i Big Data sono il massimo antidoto contro la "radicalizzazione dei giovani", così chiamano la passività sociale gli oscuri signori di Mordor. Poiché essi stessi sono contemporaneamente produttori di videogiochi, gestori delle reti sociali come Facebook e dei telefonini, sanno meglio di chiunque "distrarre i giovani da qualunque settore, e i giovani sono la popolazione presa di mira dai reclutatori del terrorismo". Ad avere la pazienza di ascoltarli, parlano chiaro. Noam Chomsky (3), nelle sue celebri dieci regole sul controllo sociale, pone al primo posto la strategia della distrazione; il secondo punto è creare i problemi per poi fornire le soluzioni e la terza, importantissima per non allarmare la maggioranza, è la gradualità.

Peraltro, già Etienne De La Boétie aveva già constatato con meraviglia una costante attitudine umana al servaggio. "La libertà è la sola cosa che non desiderano affatto, o almeno così sembra, per la semplice ragione che se la desiderassero, l'avrebbero: come se rifiutassero un bel guadagno solo perché troppo facile da ottenere". I classici del pensiero sono molto studiati dalle élite del mondo.

La cultura che negano a noi, destinatari di un sapere frammentato e strumentale, è di casa nelle università di chi è destinato al comando, dove si studia persino l'arte della retorica, ripresa dal pensiero greco. Il collo di bottiglia in cui ci hanno imprigionato, la caverna che abitiamo con il privilegio della connessione, non prevede la conoscenza e tanto meno il pensiero critico. Al gregge non è concesso di vedere il volto del padrone, solo il pastore ed i suoi cani. Loro forniscono il buon pascolo, loro conducono verso il mattatoio....

La tecnologia cui è stata data mano libera, attraverso finanziamenti immensi che hanno facilitato continue scoperte ed avanzamenti di conoscenza è ormai incontrollabile, tanto che un fisico ungherese premio Nobel, Dennis Gabor, teorizzò apertamente un principio che da lui prende il nome: tutto ciò che è tecnicamente fattibile, deve essere realizzato, sia che tale realizzazione sia giudicata buona o condannabile. Questo è lo stato dell'arte, alimentato dal libertarismo/liberismo estremo, economico e civile, che guida l'azione dei padroni del mondo. Il paradigma citato chiude il cerchio, inverando quel villaggio globale immaginato da Marshall Mc Luhan, in cui, teoricamente, tutti controllano tutti, ma gli schiavi del controllo a base di dati siamo tutti noi, giacché l'intero apparato – il più esteso nella storia millenaria dell'homo sapiens sapiens- è gestito per propri interessi ed utilità da un grumo di entità private e pubbliche ad un livello superiore ed invisibile.

§5) Metropolis versus Polis.

Non scordiamo mai che le entità pubbliche di cui parliamo, nientemeno che il governo degli Usa e quelli di alcuni suoi strettissimi alleati, hanno visto passare gran parte del potere reale, come hanno dimostrato le informazioni del caso Wikileaks (4) venute alla luce negli ultimi anni, ai cosiddetti "stati profondi", le oligarchie incistate negli apparati di sicurezza, il cui potenziale di ricatto investe ormai gli stessi governi.

Qui sorge un altro drammatico problema, ovvero il nuovo nemico che Big Data si sono scelti: gli Stati nazionali, ergo la politica, di fatto noi, la polis. Secondo Zuckerberg, le tecnologie di cui egli ed i suoi sodali sono titolari liberano l'individuo in quanto si decentralizza il potere e si tessono nuovi legami, permessi proprio dai social media di cui Facebook è capofila. Si tratta della più classica inversione della verità, poiché il potere, al contrario, risale al vertice di una piramide occupata da chi possiede e gestisce le reti di dati e la sottostante tecnologia. Sono in piena azione gli intellettuali di riferimento, incaricati di rintracciare le giustificazioni, economiche, etiche e filosofiche del nuovo potere a tela di ragno. Uno è l'economista Patri Friedman, nipote del più celebre Milton, capofila del monetarismo della scuola di Chicago. Egli teorizza che gli Stati impediscono il "progresso", per cui si rende necessario superarli, a cominciare dai sistemi fiscali e dal fastidioso principio della sovranità territoriale. Friedman propugna una vera e propria secessione del mondo hi-tech, attraverso la fondazione di città stati galleggianti in mare aperto. Il progetto non è la stramberia di un eccentrico, ma ha raccolto milioni di dollari attraverso un istituto, Seastading Institute, di cui sono sostenitori attivi uomini di potere come il solito Peter Thiel, il fondatore di Paypal (il principale sistema di pagamento online).

§6) L'uomo è superfluo?

Se il futuro prossimo è un sistema di governo "algoritmico" ovvero qualcosa che opera anticipando possibilità e volontà e costruendo veri e propri riflessi condizionati, l'uomo diventa antiquato.

Fu questa la drammatica intuizione di Guenther Anders (5) già negli anni 50 del secolo trascorso, dinanzi al nuovo potere della televisione. Oggi siamo arrivati al *redde rationem*. L'uomo non è ancora superfluo, in quanto oggetto di condizionamento, manipolazione e sfruttamento, ma si avvia a diventarlo, mano a mano che si svilupperanno i progetti relativi alla robotica, all'intelligenza artificiale, alla cibernetica. Certo è superflua, non prevista e più irritante che mai, l'esistenza dell'uomo libero. Intanto, l'illusione si fa realtà, la virtualità prevale sui fatti, l'ologramma della vita sostituisce l'esistenza concreta. Il politico francese Emmanuel Macron ha inaugurato l'era dei comizi ologrammatici, comparando ai sostenitori nella forma di immagine tridimensionale di se stesso. Gli ologrammi sono figure, modelli d'onda (pattern) ottenute tramite l'uso di un laser, ed hanno la capacità di creare una rappresentazione tridimensionale di quanto proiettato.

Una rappresentazione illusoria ma estremamente realistica che richiama il famoso mito della caverna di Platone, in cui alcuni uomini erano imprigionati fin dalla nascita. "Per gli uomini incatenati, le ombre delle cose sarebbero la verità stessa e la vedrebbero solo nelle ombre" (Repubblica. Libro VII). Quei prigionieri siamo noi, ed il dramma è che i più sono soddisfatti della loro condizione. L'uomo baratta volentieri la libertà con la sicurezza, e la maggioranza non ha alcun interesse per il pensiero critico, accontentandosi, anzi spesso sollecitando visioni della realtà precostituite. Questa è, da sempre, la forza del potere, sintetizzata dal detto latino "populus vult decipi, ergo decipiatur." Il popolo vuole essere ingannato, dunque che lo si inganni!

Il tempo nostro ha elevato a livelli mai visti tale triste principio. La realtà digitalizzata che ci viene imposta non è che una rappresentazione, un ologramma, una rete tesa dai padroni di tutto, attraverso Big Data. Svanisce la nozione di autenticità, la meraviglia sempre nuova di ogni essere umano è la sua imprevedibilità, che è soprattutto autenticità. Forse, viviamo davvero in una matrice, la Matrix del film del 1999, il mondo virtuale che sta dentro i computer. Viene in mente l'alienazione che Carlo Marx vedeva nel feticismo della merce e nei rapporti di produzione e che sembra ormai la cifra fondamentale del presente e del futuro.

In Francia, i giuristi del Consiglio di Stato hanno raccomandato l'istituzione di un diritto degli algoritmi, intravedendo il concreto pericolo che l'uomo "connesso", l'internauta sia rinchiuso perennemente in un imbuto soffocante. Altri hanno sottolineato che chi controlla i sistemi informatici sceglie i nostri principi al posto nostro. Come riferiva lo psichiatra Andreoli citato all'inizio, il cervello dell'uomo muta significativamente in presenza di sollecitazioni o input così potenti ed univoci come quelli del sistema digitale. Siamo ancora uomini, e, soprattutto, ancora animali sociali, nel senso che Aristotele scoprì quasi due millenni e mezzo fa? Ciascuno è rinchiuso in sé, nella bolla individuale offerta dalla profilazione. I social media lo pongono in contatto virtuale prevalentemente con persone simili a lui. Il gigante delle vendite online Amazon, prontamente imitato da tutti gli altri, propone l'acquisto di oggetti simili o compatibili con quelli visionati o già comprati. L'abbiamo visto in tanti, quel consiglio che ci parla dallo schermo: forse ti piacerà anche....

Si vive in un circolo chiuso, aria viziata come quella di una stanza le cui finestre non vengono mai aperte. L'uomo si alimenta di dibattito, conflitto, differenza, lotta, confronto. Tutto ciò spiace alla caverna laccata di Big Data, che leviga, previene, smussa, sceglie, prevede, e conduce con il cocchio dell'Omino di Burro nel Paese dei Balocchi, dove si gioca e non si vive, tanto fanno e decidono tutto loro, a nostre spese. In Giappone chiamano hikikomori, rinchiusi in una trincea, i soggetti che, in numero sempre maggiore, vivono rinserrati in casa, eternamente collegati al computer. Ma il contatto fisico è nutrimento indispensabile per l'uomo, non l'immagine, meno ancora il solipsismo, magari accompagnato dai nuovi caschi per immagini tridimensionali, o dalle ormai inevitabili cuffie con cui ci isoliamo, soli con il nostro smartphone di ultima generazione.

Sin troppo agevole paragonare l'apparecchio cellulare multifunzionale ad una protesi indispensabile, al prolungamento tecnico di sé, ben più dell'ormai obsoleto telefonino mobile o della preistorica automobile. In futuro, ne parleremo in un paragrafo successivo, potremo vivere in simbiosi assoluta con nuovi straordinari apparati; ce lo garantisce la cibernetica, unita alle nanotecnologie: dall'umano al transumano. L'uomo è più che antiquato: è superfluo.

§7) Chi tace (e clicca) acconsente. La fine del mondo di ieri.

L'idea di vita privata è stata spazzato via in nome dell'informazione, della trasparenza e di un nuovo concetto – mantra: la tracciabilità. Tutto è divenuto carta assorbente. Internet ed i social media consentono una totale scannerizzazione individuale. La massa di informazioni è un eldorado economico e viene apertamente compravenduta. La novità è che non c'è stato bisogno di un apparato spionistico. Gli utilizzatori di Facebook, quasi un miliardo e mezzo, forniscono in abbondanza informazioni su se stessi e la propria cerchia. Molti diffondono stolidamente ogni attimo della vita: ovvio che Big Data ne approfitti, a partire da un sistema di tracciatura, Atlas, messo a punto da Microsoft. Attraverso Atlas, sanno tutto, acquisti, idee politiche, religiose, sociali, propensioni, inclinazioni sessuali ed altro ancora.

Fa sorridere quanto scrisse Gabriel García Márquez, secondo il quale ognuno ha tre vite, una pubblica, un'altra privata ed infine una terza, segreta. La privacy è ormai un'anomalia, come ripete Vinton Cerf, uno dei capi di Google, a suo tempo tra i realizzatori di Internet. Questo mondo di sorveglianza totale, minuziosissima, ma disincarnata ed avvolgente impressiona più delle testimonianze sulla Stasi tedesca o sul KGB. E' la realizzazione con altri mezzi, infinitamente più sofisticati, del Panopticon di Bentham, il modello negativo studiato da Michel Foucault. Pare che la stessa virtù dell'onestà sia divenuta totalitaria, in una nuova luccicante, perfettissima Inquisizione: si "deve" essere onesti perché qualcuno vede dentro ed attraverso di noi.

A comprova che i colossi di Big data portano avanti un preciso progetto politico ci sono le parole di Eric Schmidt, amministratore delegato di Google, uno degli uomini più potenti e ricchi della Terra: "Se fate qualcosa che desiderate che nessuno venga a sapere, forse dovrete cominciare a non farla". Una minaccia agghiacciante, che la maggioranza non prende sul serio o scambia spensieratamente con le meraviglie sempre nuove della connessione e con le magiche app che scarichiamo e custodiamo fieri sullo schermo dello smartphone. Abbiamo saputo tutti delle code con bivacchi notturni per assicurarsi i nuovi modelli di i-phone, computer, videogiochi e simili, che spesso differiscono dalle precedenti per pochi dettagli fatti pagare a carissimo prezzo. L'obsolescenza programmata, nel dorato mondo delle tecnoscienze, corre a ritmi vertiginosi. Il dittatore postmoderno è innanzitutto un mago del marketing e, come accennato, il consumismo imposto, ma prima agognato da folle che sbavano come il cane di Pavlov (6), si converte nel più potente mezzo di controllo sociale, strettamente unito alla condizione generalizzata di debitori continui e seriali, che pagano direttamente con i "rid" bancari rate per consumi, servizi, sfizi e banalità di ogni tipo.

Nella bolla del loro delirio di onnipotenza, le nuove cupole del virtuale, (ma ricchezza e potere sono ben reali!) avanzano senza apparente reazione, forti della legge di Gordon Moore. Il fondatore di Intel proclamò quasi mezzo secolo fa che le capacità di calcolo ed elaborazione dei computer sarebbero costantemente raddoppiate ogni diciotto mesi. La previsione si è rivelata azzeccata.

Intanto, ogni volta che scarichiamo qualcosa attraverso la Rete, ci appare la fatidica falsa alternativa, accetto/non accetto. Clicchiamo felici senza leggere le fitte paginette di testo in corpo tipografico minuscolo, simili a quanto ci sottopongono altri gentiluomini come il sistema bancario e assicurativo, e via, verso nuove avventure tecnologiche. Chi clicca acconsente, ed è nudo per sempre davanti all'occhio bionico degli algoritmi che alimentano i database in cui è contengono tutta la nostra storia, l'identità digitale, postmoderno casellario giudiziario civile e penale. Sanno, e sapranno delle nostre vite più di noi stessi. Le tracce informatiche sono eterne. Nessun oblio, nessuna pagina può più essere strappata.

§8) La vita panottica del villaggio globale.

L'alienazione postmoderna non è più il rapporto di produzione diseguale con il padrone delle ferriere, o la militarizzazione fordiana della fabbrica rappresentata da Charlie Chaplin in *Tempi Moderni* (1936), ma lo spettacolo nella sua accezione più vasta. Guy Debord lo identificò in "un rapporto sociale tra individui mediato dalle immagini". Passività, una sorta di narcotica contemplazione, attesa febbrile di stimoli sempre nuovi, serialità ansiosa di alzare continuamente l'asticella dell'emozione provocano perdita della personalità individuale, carenza di creatività, pensiero monco, autocentrato. Prevale, predomina l'economia, lo spettacolo diventa ingannevole. Un assaggio di virtualità intuito negli anni 70, ma in verità l'era delle folle (Gustave Le Bon) o delle masse (José Ortega y Gasset) era già stata prospettata ed analizzata da pensatori di particolare profondità. Le folle del presente sembrano composte da folli di un tipo nuovo, tecnologico, plasmate e contemporaneamente soffocate dal nuovo sovrano digitale. Gustave Le Bon, nel suo saggio *Psicologia delle folle*, evidenziò alcuni caratteri permanenti dell'umanità divenuta folla. "Le folle, conoscendo soltanto sentimenti semplici ed intensi, accettano oppure respingono in blocco le opinioni, le idee e le credenze ad esse proposte, considerandole verità assolute o errori non meno assoluti".

Ciò spiega perfettamente l'attitudine disgustosa dei bulli informatici, pronti a scagliarsi in branchi organizzati al momento contro obiettivi eterodiretti, la propensione all'insulto, alla violenza verbale, alla delazione protetti dal fragile anonimato della rete come dall'azione collettiva delle folle di ieri. La piazza virtuale di oggi è la strada del recente passato, ed entrambe non assomigliano più all'agorà della polis, in cui veniva esercitato il diritto dovere di partecipazione, decisione, responsabilità. Era la libertà degli antichi (Benjamin Constant), mentre quella dei moderni è l'emancipazione da ogni vincolo o autorità, la pretesa liberazione che ci ha lasciati nudi e soli, senza punti di riferimento. Anzi, uno si è imposto: la tecnologia e le sue infinite possibilità, libertà finta dei postmoderni, accompagnata dall'occhio del Grande Ermafrodito Globale, che è padre padrone in quanto decide tutto al nostro posto, ma è anche Gran Madre, poiché rassicura, accompagna, protegge benevola.

In cambio, non pretende l'anima come Mefistofele, ma il nostro tempo, tutto il denaro presente e futuro, l'adesione incondizionata, meglio se inconsapevole, al modello ludico consumistico che non si impone con la violenza, ma strizzando l'occhio, corrivo, premuroso come un maggiordomo vittoriano che versa da bere un attimo prima che il gentiluomo abbia sete, anticipandone ogni desiderio o capriccio. La differenza è che desideri, capricci, manie, gli stessi vizi sono creati ed indotti, prima a livello di massa, successivamente, a colpi di dati, metadati, algoritmi sempre più mirati, si insinuano dentro ed attorno a noi, come un abito tagliato miracolosamente su misura proprio per me, solo per me: la profilazione.

§9) L'officina della manipolazione.

Scrivono Enrica Perucchiotti e Gianluca Marletta ne *La Fabbrica della Manipolazione*: "Al paradigma della violenza, tipico del XX secolo, si sostituisce il paradigma del controllo, come se dopo aver distrutto, umiliato e terrorizzato la popolazione, fosse l'ora di gettare le basi per la sua sorveglianza. Il controllo sociale è radicato proprio nei falsi bisogni che esso ha prodotto nelle nuove generazioni". Il ricorso alla violenza, peraltro, continua, specie per alimentare paure e richieste di sicurezza, in cambio di nuove fette di libertà. La società della sorveglianza si fa dunque tempo dell'informazione e quest'ultima pubblicità. Chi non è giovanissimo giudichi se avrebbe tollerato, solo vent'anni fa, bombardamenti pubblicitari come quelli odierni, televisivi, cinematografici, radiofonici, sulla rete ed in strada, senza contare i messaggi subliminali e quelli che non si presentano come comunicazione pubblicitaria. Ancora nel 2016, i ricavi di Google e quelli di Facebook, che insieme assommano al bilancio statale italiano, derivavano per il 90 da pubblicità. Dal che si inferisce che tutto ciò che Big Data ci offre come gratuito significa che il prodotto venduto siamo noi.

Le tecnoscienze ed i loro padroni cambiano il mondo, rimodellano l'uomo secondo un criterio che possiamo chiamare, con Massimo Ragnedda, *postpanottico*. L'uomo non è più autocentrato, bensì *extra centrato*, i nuovi signori sono le multinazionali, i quali impongono norme comportamentali che gli Stati hanno il compito di sanzionare. Il profilo non è più soggettivo, ma virtuale, il potere, un tempo evidente ma non assoluto, è assoluto ma non evidente, decentrato e sicuramente illegittimo. Un'altra decisiva modificazione riguarda i modelli di riferimento: si è passati dalla tradizione comunitaria (passato) alle regole scritte e codificate nella giurisprudenza (presente al tramonto) sino alla previsione statistica, tassonomica, una *vita pattern*, ovvero modello predefinito, lo sguardo orientato al futuro, ma in realtà schiacciato sull'estensione indefinita del presente puntiforme secondo linee guida predeterminate ed introiettate per ripetizione coatta del messaggio (input), che produrrà inevitabilmente la retroazione attesa (feedback).

Nella società diventata liquida (7) per imposizione ideologica - gli uomini interiormente svuotati, senza principi assoluti e privi di riferimenti sono prede molto facili per chi li sfrutta - l'elemento di fondo è l'incertezza, il timore di essere esclusi, anzi disconnessi. La geniale capacità del sistema dominante, portata a perfezione attraverso le tecnologie digitali, è stata quella di indurre il sentimento di esclusione non sulla base dell'estraneità al sistema produttivo o al timore di non potersi procurare l'essenziale, ma nel non poter comprare o non disporre degli apparati elettronici di uso comune. La stigmatizzazione arriva da sé: non c'è più bisogno della disapprovazione o della riprovazione altrui per essere devianti, è sufficiente l'incredulità sarcastica della maggioranza allineata e, naturalmente, connessa. L'ultima parte del lavoro di normalizzazione sociale, ovvero di dominazione assoluta da parte del tecnocapitalismo, lo faranno i microchip ed altri dispositivi che, per amore o per forza, stanno entrando a vele spiegate nella quotidianità.

§10) Telecamere, chip, RFID ed altro ancora. Tutto per il nostro bene!

Il privilegio del prossimo futuro sarà probabilmente riuscire a trascorrere qualche momento lontani dal Grande Occhio dell'Altro Assoluto. Già oggi, è impresa ardua. Anche disconnessi, anche dopo aver faticosamente estratto batteria e carta SIM dello smartphone, siamo sotto lo sguardo di un numero imprecisabile di telecamere. Secondo calcoli di Scotland Yard, a Londra ce ne sono almeno 300.000, una ogni trenta abitanti. I pignoli ispettori di Sua Maestà calcolano che ciascun londinese finisca sotto l'occhio elettronico circa 300 volte al giorno.

L'occhio elettronico ha imparato a leggere le targhe, ma è ormai in grado di riconoscere un viso tra la folla, confrontando ad altissima velocità le facce presenti in innumerevoli database interconnessi. Non sfuggono al controllo le nostre silhouettes, che possono essere identificate anche di schiena con alto margine di successo. A Nizza è stato inaugurato nel 2013 un viale "connesso". L'asfalto, i cassonetti dell'immondizia, i lampioni sono stati dotati di sensori che analizzano tutto, aria, rumore, traffico. I bidoni della spazzatura avvertono i netturbini quando sono pieni, l'illuminazione è modulata a seconda del numero dei passanti. L'hanno chiamata Data City, è il futuro che avanza dovunque, ma nel caso nizzardo non ha impedito la strage del Boulevard des Anglais. In compenso le telecamere installate sono in grado di leggere le labbra a duecento metri di distanza.

Un server potentissimo, il nuovo guardiano del Panopticon 2.0, sorveglia tutto, imparziale, insonne, un autentico Golem senza pensieri, senz'anima, senza uno straccio di idea. No, l'idea c'è, sovrastante, ed è la redditività economica unita al dominio su persone e cose. Finita l'epoca del cittadino, avanza quella del consumatore. Nel solo 2016, il mercato dell'equipaggiamento tecnologico delle nuove Data City è stato di 39 miliardi di dollari, e crescerà. Le nostre tasse hanno la destinazione prefissata. Nelle nuove città così riorganizzata, si muoverà una moltitudine tanto diversa da quella immaginata da Toni Negri e Michael Hardt: sarà ammansita, trasparente e disciplinata, i genitori sospireranno di sollievo per la sicurezza dei figli e, come nelle fiabe di una volta, tutti vivranno felici e contenti. Anche la salute trarrà enormi benefici. Il nuovo terreno di caccia si chiama e-salute, almeno 50 miliardi di dollari sull'unghia. Già si fabbricano bracciali intelligenti che monitorano i principali dati corporei, e le assicurazioni cominciano a pretendere l'uso da parte dei clienti. Danno anche premi, bonus economici e veri e propri regali a chi tiene meglio sotto controllo non la propria salute, ma l'investimento della compagnia prescelta.

Si muovono anche i pubblici poteri, camerieri in livrea delle corporations: in Inghilterra è stato proposto un bonus fiscale per chi accetta di impiantarsi chip a fini sanitari e bracciali della salute. Sfugge alla mentalità corrente, non certo a quella dominante, che in questo modo la salute diventa, come tutto il resto, un fatto (e un affare, nel senso di business) esclusivamente individuale, da vivere a trattativa privata. Basta politiche o antiquate ideologia basate sulla solidarietà comunitaria, alt, dunque, allo Stato che si occupa della salute pubblica. Il nuovo sordido libertarismo soggettivo richiama alla mente i moniti di un grande pensatore del recente passato, Ivan Illich. La tecnica, spiegava il prete croato autore di *Descolarizzare la Società* e *La convivialità*, non più in armonia con l'uomo ne diventa una mostruosa escrescenza destinata a sottometterlo, umiliarlo e annullarlo, invece di aiutarlo nella vita.

Il presente ci mostra la verità dell'analisi e la realtà, come accade spesso, va oltre le aspettative peggiori. Una nuova azienda americana (quelle tecnoscientifiche si chiamano start-up) ha messo sul mercato un bracciale di scopo, che invia scariche elettriche se chi lo indossa non segue le prescrizioni volte a perdere peso, non fumare, tirare tardi. L'hanno chiamato Pavlov 3.0, ed ogni commento è superfluo. Vi è un auricolare intelligente che, dal rumore delle mascelle, sa capire se stiamo ingerendo più calorie di quelle programmate, e ci rimprovera se superiamo la soglia. Foucault parlò di normalizzazione disciplinare, realizzata attraverso la capacità di rendere le persone conformi ad un modello. Nemici e censori di se stesso per paura di non essere "come gli altri". Ma a Silicon Valley si considerano araldi della libertà individuale.

A Silicon Valley ed ai loro mandanti di Tecnopolis non basta, e lavorano alacremente per fare di meglio, con telecamere intelligenti montate su droni. I droni, per i pochi che vissero nel trapassato remoto, sono quegli aerei, piccoli e piccolissimi, sino alle dimensioni dei modellini giocattolo per i bimbi ed i loro papà, senza pilota, telecomandati, che sempre più spesso sganciano bombe chiamate "intelligenti" da remoto, colpendo dei poveretti a migliaia di chilometri.

Si sa di operatori che, dopo il lancio effettuato con successo, si sono ubriacati o drogati per la gioia, nei loro uffici laboratorio a temperatura costante con ogni comfort. I droni sono il mezzo più efficace per diverse funzioni, a partire dalla consegna di merci acquistate su Amazon. Recenti scoperte permetteranno di costruire droni sempre più piccoli e precisi, sino al drone naturale: uno scarabeo di sette grammi dotato di un circuito elettronico sistemato sulla schiena in grado di vedere, registrare, spiare. Costerà pochissimo e sarà biodegradabile, in modo da rendere inutile il recupero del coleottero spia.

Siamo spezzettati e tritati dalla matrice, attraverso l'aggregazione e rielaborazione dei metadati, ovvero le nostre comunicazioni non lette. Bastano l'ora, il luogo, il destinatario, l'oggetto, la durata. Viviamo in un Truman Show (8) grande quanto il pianeta, prigionieri dei dominatori dell'infosfera! A partire dai metadati, l'ineffabile NSA, che, ripetiamolo, è socia in affari di Big Data e dei fondi che possiedono le grandi multinazionali, è in grado di tracciare profili psicologici, ideologici, dedurre abitudini, convinzioni, origine razziale, fede religiosa. La compravendita è in corso; Spotify, la grande piattaforma musicale sostiene di poter dedurre, dalle richieste degli utilizzatori, se uno stato degli Usa voti repubblicano o democratico, e conviene crederci. Come è evidente, tutto ci viene presentato come il miglior modo di contrastare i terroristi, gli "estremisti" (moderati sarebbero loro...) e, quindi, rendere migliore la nostra vita.

Note cap. IV

1 Matrix. Latino matrice. Film di fantascienza del 1999 diretto dai fratelli Wachowski. Il termine designa una sorta di cibernazio virtuale dominato dalle macchine. 2. René Girard (1923-2015) Antropologo e filosofo francese, enunciatore della teoria del capro espiatorio e del desiderio mimetico. La violenza e il sacro. 3. Noam Chomsky (1928-) Sociologo, linguista e studioso della comunicazione americano. La fabbrica del consenso. 4. Wikileaks (ing. "fuga di notizie). Organizzazione che riceve e pubblica sul web notizie coperte da segreto. 5. Guenther Anders (1902-1992). Pseudonimo di Gunther Stern. Filosofo e scrittore tedesco. L'uomo è antiquato. 6. Cane di Pavlov. Espressione derivata dagli studi relativi al comportamento e ai riflessi condizionati svolti dallo scienziato russo Ivan Pavlov sui cani. 7. Liquida. Società 1. Espressione del linguaggio sociologico introdotta da Zygmunt Bauman (1925-2017) per esprimere il concetto di strutture sociali che si decompongono e ricompongono costantemente, senza precisi punti di riferimento. 8. Truman Show. Film di Peter Weir del 1999, che racconta di un uomo la cui vita è fin dalla nascita sotto gli occhi delle telecamere.

Cap. V

Il banco vince sempre!



§1) La fine del denaro.

Significativamente, stanno scoraggiando l'uso di denaro contante con la risibile scusa del contrasto alla criminalità organizzata, la quale altro non è che la faccia nascosta di Tecnopolis, il verminaio che scopriamo nel bosco sotto un tronco spezzato. A parte le ragioni di interesse immediato delle cupole finanziarie e quelle politiche di chi teme, in tempi di crisi, le corse agli sportelli del passato, esistono altri due scopi. Da un lato, la mappatura di ogni nostra spesa o transazione per fini di ogni genere, ma essenzialmente ricatto e dominio, dall'altro si alimenta il già florido mercato delle card elettroniche e dei microchip a radio frequenza. In più, ci lasciano senza portafogli, con effetti psicologici profondi: homo sine pecunia imago mortis, e non c'è bisogno di traduzione. Altre dominazioni incombono: i due maggiori fondi d'investimento, Carlyle e Blackstone, i cui domines sono le tre- quattro famiglie più potenti del globo, hanno speso la bazzecola di dieci miliardi di dollari per rilevare NCR, il gigante che produce registratori di cassa, distributori di banconote e dà in licenza la tecnologia dei POS, le macchinette attraverso le quali paghiamo con bancomat o carta di credito, presto obbligatorie anche presso i venditori stagionali di angurie e caldarroste. Intanto Paypal sta studiando una pillola che consentirà di non dover più conservare o ricordare le password di accesso ai servizi. La soluzione finale è un circuito stampato, che diventa un tatuaggio elettronico in grado di monitorare dati corporei, aprire i cancelli al posto delle card e simili prodigi: l'alienazione dell'Apocalisse, portare sul corpo il marchio della Bestia postmoderna, il 666 personalizzato ed inconfondibile di Big Data.

§2) L'anello di Gige.

Non osiamo immaginare il destino di coloro ai quali venissero ritirate le card o disattivati i microchip. Non un semplice deviante, ma un uomo finito, una non più persona, peggio degli oppositori di Silla iscritti nelle liste di proscrizione al tempo delle guerre civili romane. Ci vogliono indifesi davanti a loro ed ai nuovi raggi X, ma gli stessi che esaltano la trasparenza ed esultano per la fine della sfera privata, sono assai attenti a nascondere i fatti propri. Anche questo è un segno inequivoco di potere. Si mormora che esista un cerchio riservato interno a Big Data ed alle massime istituzioni economiche e finanziarie titolare di una sorta di scatola nera super riservata, protetta dal segreto commerciale, militare ed industriale, contenente, come dire, i panni sporchi del sistema e tutto l'indicibile.

Hanno scoperto l'anello di Gige, quello che Platone descrive come capace di rendere invisibili e, di conseguenza, vedere senza essere visti. L'anello debole del sistema, è sempre utile ripeterlo, siamo noi, il fastidioso fattore umano. Per questo ci seguono amorevolmente, ad uno ad uno, tanto che se due utenti (persone sta diventando una parola forte!), da due distinte postazioni svolgono la stessa ricerca su Google, i risultati sono diversi. Evidentemente, funziona in modo impeccabile l'algoritmo di profilazione. Ergo, anche la cittadinanza è un fossile, un reperto del passato per chi, possedendo la rete, neutralizza il cittadino e la persona che sono per conservare di me solo il consumatore e produttore di dati.

L'anello di Gige funziona splendidamente anche per nascondere i profitti ed eludere il fisco. Conosciamo la diatriba relativa alle imposte non pagate in Europa dai GAFAs, Google, Apple, Facebook ed Amazon attraverso una girandola di sedi legali e caroselli di sigle, società e servizi con al centro l'Irlanda. Fatto sta che Facebook, in base a dati ufficiali relativi alla Francia, è riuscita a pagare imposte per 319 mila euro nel 2015 a fronte di ricavi per 266 milioni di euro. Si tratta di meno dello 0,2 per cento, circa l'uno per cento del dovuto! Chi sono gli evasori fiscali, dunque? Il presidente di Amazon, il cui patrimonio è di circa 60 miliardi di dollari, dichiarava i suoi introiti europei in Lussemburgo, il paradiso fiscale "legale" dell'Unione Europea, la patria dell'oligarca Jean Paul Juncker, ma soprattutto il porto sicuro di Clairstream ed Eurostream, le società di clearing (compensazione dei rispettivi debiti e crediti generati dalle attività economiche e finanziarie) che inghiottono, digeriscono e sbiancano i patrimoni più sporchi del mondo. Non è difficile immaginare chi gestisca i giganteschi server delle due società e la mole di dati crittografati che, se conosciuti, cambierebbero definitivamente l'idea della realtà di miliardi di persone.

§3) Le multinazionali del nuovo millennio. Google e la Mela, porte dell'infinito.

Abbiamo accennato al fondo In-Q-Tel, messo in piedi dall'intelligence americana in collaborazione con i giganti di Silicon Valley e dei suoi investimenti in società specializzate nell'analisi e nel controllo dei social media. Un applicativo il cui nome è Dataminr, al fine di anticipare gli eventi, processa dati provenienti da Twitter, il cinguettio preferito dalle classi dirigenti di tutto il mondo. Prodotti simili vengono regolarmente utilizzati dalle banche d'affari per prevedere i movimenti di mercato. In parole semplici, se la cantano e se la suonano. Ma vogliamo essere "smart", furbetti per qualche attimo, ed allora dovremmo parlare di aggio e di "insider trading" (1). Il mercato deve essere libero, anzi sgombro; prima fuori i piccoli, poi i meno grandi o i non allineati, infine fuori tutti. La privatizzazione del mondo per concentrazione successiva procede spedita e Tecnopolis ne è il profeta. Come ha rivelato il giornalista investigativo Daniel Estulin, i vertici di Big Data partecipano alle riunioni del riservatissimo Gruppo Bilderberg, dove, alcuni anni fa, si è discusso amabilmente della collaborazione tra Stati nel ciberspazio, con ampia approvazione della partecipazione attiva dei giganti privati.

Microsoft investì centinaia di milioni di dollari per consentire ad alcune multinazionali, tra le quali Coca Cola e Blockbuster, l'accesso ai dati di Facebook, autentica miniera di dati, informazioni e potente strumento di controllo. La più grande azienda che compravende legalmente dati è Acxiom, di cui Facebook è socia. Google è il colosso dei colossi e possiede circa un milione di server dedicati ad immagazzinare e conservare informazioni personali e globali; sta inoltre sviluppando un computer quantistico che polverizzerà la già ragguardevole velocità raggiunta dagli apparecchi in attività. Il controllo telematico, dunque, ha Google come snodo ed insieme terminale. Il suo stesso nome è un vasto programma, giacché richiama la potenza inesprimibile dell'infinito. Googol è infatti un termine coniato da un matematico per esprimere il numero formato da 1 con 100 zeri, cioè 10 alla centesima potenza. Quel numero illustra la differenza tra un numero enorme e l'infinito. Gli indicatori che Google usa per tracciarci sono almeno sessanta, e non è casuale che il Bilderberg abbia orientato i suoi incontri sulle tecniche tecnologiche di controllo della popolazione. Hanno già in mano la tecnologia delle stampanti tridimensionali ed avanzano con il progetto delle città intelligenti, cioè ipercontrollate. In Italia le sole telecamere sono alcuni milioni, ma tale modalità di controllo lascerà il passo a meccanismi ancora più pervasivi.

Quanto ad Apple, la creatura di Steve Jobs dispone di capitali liquidi per almeno 215 miliardi di dollari, quasi interamente nascosti nei numerosi paradisi fiscali (gli autentici Stati canaglia) con il consenso del governo USA ed a spese di un intero popolo. Possono farlo, giacché gli interessi sono inestricabilmente connessi e perché il potere di ricatto di chi, letteralmente, tutto sa, è immenso. La capitalizzazione è la più elevata mai raggiunta, 700 miliardi di dollari. La Mela ammise già nel 2008 di poter controllare gli iPhone a distanza, una delle sue invenzioni rivoluzionarie, con i computer Macintosh, i lettori di musica iPod, i tablet i-pad e tanto altro.

Microsoft gode di una posizione di monopolio planetario nei sistemi operativi dei personal computer Windows, ed è proprietaria, tra l'altro di Skype, il colosso della messaggistica istantanea il cui portafoglio è di circa 700 milioni di utenti registrati. I loro dati, ça va sans dire, sono entrati nella disponibilità della NSA. Lo stesso sistema Windows, nella sua versione più recente (Windows 10) raccoglie informazioni sul nostro conto. Può farlo, giacché li forniamo noi stessi: difficile che disattiviamo le opzioni che ci vengono offerte all'atto dell'installazione, specie il sistema di riconoscimento vocale, raro che neghiamo alle applicazioni il permesso di usare il nostro identificativo.

§4) La chiusura della mente contemporanea.

Chiarito oltre ogni dubbio che Big Data e Tecnopolis tutto sono, fuorché neutri, non si può tacere l'impatto devastante del pensiero tecnico strumentale che ha colonizzato scuole ed università, dove non si insegna più la cultura, ma ci si limita a fabbricare individui plastici, adatti all'economia digitale, consumatori acritici. Lo storico francese Marc Fumaroli ha dato una definizione perfetta per sintesi e profondità dei fini del progetto tecnoscientifico: imprigionare l'umanità nell'universo utilitaristico e manipolabile della quantità. Ogni parola scelta è l'accurata, raggelante descrizione di ciò che viviamo. Un presente perpetuo che ingabbia il tempo. Recidere il filo, ogni filo, solo puntini. E' la sconfitta di Erodoto, il fondatore greco della storia, che ha introdotto l'idea di continuità, di causalità, la coscienza di appartenere ad una catena, quella che Prometeo per primo spezzò.

Da ciò, il disinteresse nichilista per chi verrà dopo di noi (Che cosa hanno fatto per me i posteri? – Groucho Marx e Woody Allen), tipico di una civilizzazione alla deriva, una zattera della Medusa che odia i padri ed ha orrore dei figli. Conta solo il “tempo reale”, l’attimo istantaneo che connette al virtuale, all’Isola che non c’è, oppure è un ologramma che appare più reale della carne viva. La memoria è abolita, eventualmente è disponibile in forma di “cloud”, ovvero in un ambiente virtuale che consente l’accesso a risorse, server, reti, applicazioni, configurabile su misura per l’utilizzo richiesto. Nel mondo dei cloud non esiste un server, ovvero una singola macchina situata in un luogo fisico. C’è invece, un gruppo di server interconnessi – la “nuvola” – che gestisce servizi, esegue applicazioni ed archivia documenti. D’altronde, parola di Larry Page guru di Google, il cervello umano è un computer obsoleto che ha bisogno di un processore più rapido e di una memoria più estesa. Torniamo al progetto del transumanesimo, dell’intelligenza artificiale e del cibermondo.

§5) La fucina di Vulcano.

Le macchine, ripete il ritornello, sono migliori degli uomini. Il nostro cervello passato di moda non possiede che 100 miliardi di neuroni, nulla in confronto ad ordinatori in grado di elaborare un milione di miliardi di operazioni al secondo. Provate a scriverlo in cifre, ma sappiate che nel 2018 nascerà Exascale, supercalcolatore un milione di volte più potente. E’ la legge di Gabor, non c’è scampo, ma è l’uomo in quanto tale ad essere in discussione, nonostante sia egli stesso lo scopritore dei meccanismi che permettono alla scienza di avanzare e diventare tecnologia. La cibernetica è la scienza che studia la riproduzione in sistemi artificiali dei meccanismi di autoregolazione di organismi viventi e coscienti. Quello sembra essere l’orizzonte definitivo dei decenni a venire e secondo alcuni meglio dell’uomo nell’arte di governare processi, azioni, avvenimenti.

Da tempo, la finanza si basa su transazioni attivate automaticamente da algoritmi ad alta frequenza. La loro fulmineità li rende incontrollabili, come fanno alla Borsa di Londra, allorché, qualche anno fa, un programma finanziario dette ordini errati, polverizzando 800 milioni di euro. I programmi della specie, grazie alla cibernetica, sono autoregolati, cioè decidono da soli. Anche l’autonomia della decisione umana va in soffitta tra gli utensili usati, e con essa l’etica della responsabilità di cui va tanto orgoglioso l’uomo occidentale. Tutto deve essere previsto e pronto ad attivarsi, nel mondo dell’intelligenza artificiale, con buona pace dell’intuizione, dell’intelligenza creativo dell’età umanistica sul viale del tramonto.

L’abolizione del rischio, ecco la chiave per dominare: standardizzare tutto. Estendere tale principio a tutto è l’idea forza dell’intera Tecnopolis. Risultato pratico, il 90 per cento degli smartphone usa un unico sistema, Android di Google, ed Apple ha venduto mezzo miliardo di i-phone. Standardizzando nell’oceano virtuale le relazioni sociali, facebook raggiunge ogni giorno un miliardo e mezzo di utenti. L’obiettivo di Techne è conseguito: funziona! Ha bisogno, certo, della globalizzazione, dell’uniformità, dell’economia di scala, dell’identico. Può dominare solo una società individualista, mercantile, mobile, senza radici e frontiere, soprattutto spirituali. Vince dove il denaro è sovrano e lo Stato distante, opaco, distratto, indifferente. O peggio, complice.

§6 La fine della serendipità

Vendono con successo previsioni, al punto che il mondo intero è un unico metadato rielaborato. Poiché l'avvenire è solo un'equazione, prevedono anche la possibilità che esistano i devianti, ovvero gli oppositori, le teste calde, i bastian contrari. Con i loro strumenti sofisticati potranno conoscere in anticipo le mosse dei potenziali "terroristi" e punire in via preventiva un nuovo delitto, l'intenzione criminale. La definizione di che cosa è un crimine, è cosa loro. Fanno il lavoro di Dio, magari della liturgia religiosa resterà la confessione pubblica obbligatoria di aver peccato in pensieri, parole, opere ed omissioni. Chissà se esisterà ancora la misericordia. Anche il diritto penale diverrà una reliquia del passato, ma senza che il successo dei previsori assoluti sia assicurato, tenuto conto che il paese più controllato del mondo, gli Stati Uniti, continua ad essere attraversato da ondate di violenza.

L'ossessione previsionale è un aspetto della riduzione di tutto a ragione strumentale pura: gli studiosi del futuro la considereranno una nevrosi del tempo nostro. Big Data e le tecnoscienze intendono abolire anche la serendipità, che tanto spesso ha giocato un ruolo centrale nelle scoperte scientifiche e nella storia. Serendipità non è altro che scoprire qualcosa di importante in modo inatteso, diverso da quanto ci si attendeva, l'attitudine umanissima a cogliere risultati imprevisi in forma casuale. Cristoforo Colombo scoprì l'America cercando l'Oriente attraverso l'Occidente, e la storia cambiò. Alexander Fleming capì le proprietà della penicillina da una muffa che uccise i batteri che coltivava. Persino la nascita è una combinazione imprevedibile dei codici genetici dei genitori.

Il rischio non piace a Tecnopolis, così le applicazioni per incontri sentimentali propongono di trovare persone simili a noi, in barba all'alchimia di ogni innamoramento, mentre Facebook, giudiziosamente, spiega che il suo desiderio è di promuovere scambi unicamente con persone affini. Giriamo, gireremo a vuoto, senza dibattito e nell'uguale non si avanza, nessuno cresce osservando l'identico. Un inferno pulito, bene organizzato, antisettico, igienizzato, inodore e insapore.

Poiché nulla può essere lasciato alla serendipità, e chi dorme non piglia pesci, ma soprattutto non è connesso al mondo artificiale dei bisogni indotti, chissà dove porteranno le ricerche della Difesa americana in collaborazione con scienziati gentilmente forniti da Big data, sul minuscolo passerò dalla gola bianca, la cui misteriosa particolarità è di restare sveglio sino ad una settimana durante le migrazioni periodiche. Lo scopo delle ricerche è creare soldati in grado di vegliare per giornate intere, ma nel frattempo cercano di vincere la natura che impone il riposo. La norma è l'iperattività, ogni ritaglio di tempo deve essere riempito, ottimizzato, reso efficiente, sfruttabile e calcolabile in denaro. Apple e Facebook hanno pensato anche ad un servizio di congelamento degli ovociti delle impiegate in carriera. Per la maternità, fastidiosa escrescenza di una natura che non ha previsto tutto come Tecnopolis, ci sarà tempo dopo la quarantina o anche oltre. Nell'attesa, suggono avidamente la giovinezza, l'ambizione, la forza fisica. Oggi antiumani, domani transumani. I poeti lo sapevano in anticipo: "Usura soffoca il figlio nel ventre/ arresta il giovane amante / cede il letto a vecchi decrepiti". (Ezra Pound, Cantos. Con usura-Canto XLV).

Note cap. V

1. Insider trading. Inglese "commercio interno". L'attività di compravendita di titoli sfruttando informazioni interne alle società trattate.

Cap. VI

Male, malattia, morte. Problemi tecnici.



§1) Misura e dismisura.

L'uomo occidentale, sulle piste tracciate dal pensiero greco, ha riconosciuto il senso della misura, ora travolto dal Prometeo tecnologico che non solo spezza il vaso di Pandora, ma lo analizza al microscopio, lo atomizza e ne indovina l'intima struttura. Sempre di più, a dismisura, impossibile è termine respinto con ignominia dal nuovo lessico trionfante. Il sociologo e pensatore francese Jacques Ellul, autore di un testo fondamentale, *La questione della tecnica*, ha scritto un brano illuminante: "Fissare limiti è sempre caratteristico della società e della cultura. E' da quando l'uomo ha imparato ad essere libero che ha imparato a limitarsi". Ulisse, mito fondativo della nostra (trapassata) cultura rifiuta l'immortalità promessa da Calipso per conservare l'umanità, non vuole vivere un terno presente.

I Titani contemporanei non la pensano così, e lavorano senza posa per realizzare l'uomo iperdotato. Sono in associazione con la DARPA dell'esercito Usa, ovvio, poiché gli esperimenti si conducono in corpore vili e, naturalmente gettare in campo soldati "sovrumani" è interesse delle potenze imperiali. E' già in fabbricazione un'armatura nanotecnologica (la scienza del minuscolo) munita di casco per la realtà virtuale ed ologrammatica, che permetterà di trasportare senza fatica carichi sino ad un quintale. Avanza la tecnologia delle protesi bioniche, in grado di essere azionata da impulsi nervosi. L'intelligenza artificiale, dicono, supererà quella umana entro il 2040. Il transumanesimo avanza, e non consola del tutto sapere che le protesi potranno risolvere i problemi di molti amputati e paraplegici. Google, anche in questo ambito, è all'avanguardia ed ha acquistato otto delle migliori aziende di ricerca sulle reti neuronali del cervello umano. Due miliardi di dollari spesi bene, poiché il male, la malattia, la stessa morte non sono altro che problemi tecnici!

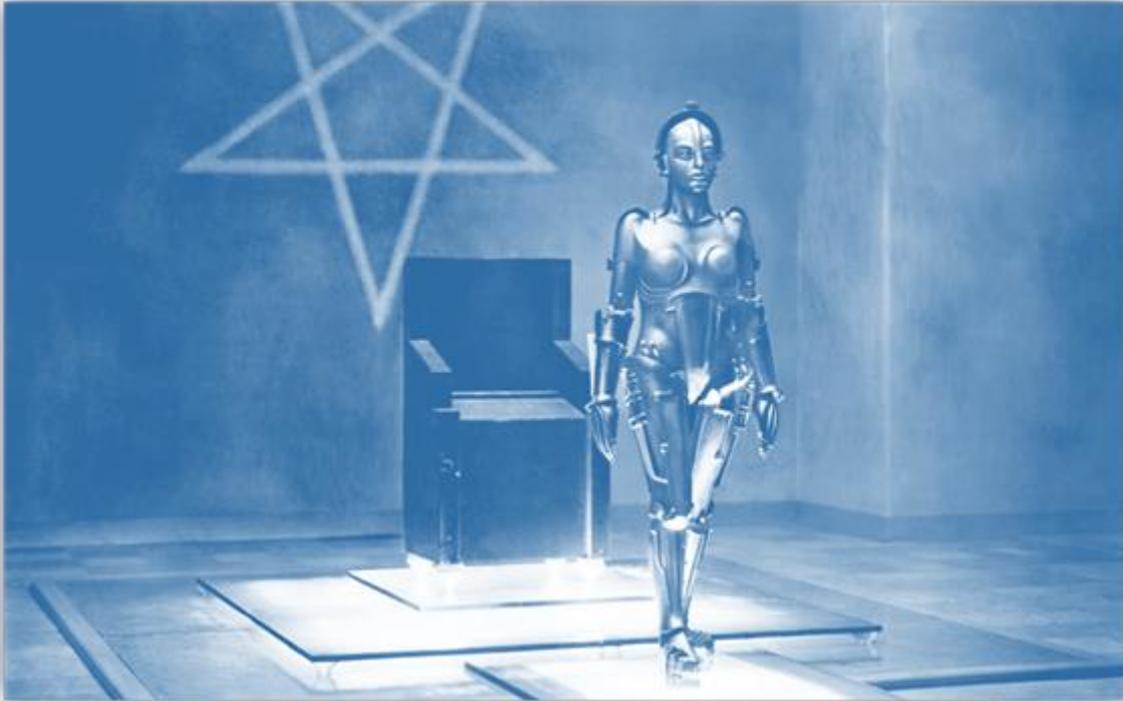
§2) Sempre di più. I superpoteri del DNA

L'ibridazione uomo- macchina è nel mirino. Probabilmente la contaminazione massima, nell'era che promuove, ammette ed esalta qualunque meticcio. Una tappa è quella del cosiddetto computer biologico, in grado di apprendere da se stesso, con microprocessori di nuova concezione, nei quali il silicio si ibrida con il DNA, l'acido disossiribonucleico che è la struttura genetica base dei viventi. Si comincia a far passare messaggi del tipo che la vita sarebbe migliore se il nostro cervello fosse collegato a tutte le informazioni del mondo attraverso recettori, o addirittura fosse integrato, poi sostituito, dal cervello artificiale. La miscela del silicio con i nostri neuroni è al centro del progetto RAM, restaurare la memoria attiva, ed ha come protagonista la solita DARPA, con la giustificazione del ripristino della memoria dei militari colpiti da trauma cranico. Il ragionamento umano sarà una somma algebrica di pensieri biologici e non. Allo scopo, l'élite che sostiene il progetto transumano ha fondato una sorta di accademia riservata post universitaria, la Singularity University, attraverso cui diffonde il programma ed indottrina le classi dirigenti dell'Occidente e della Cina.

Uno dei pilastri ideologici è il rifiuto di limiti politici, morali o ideologici, respinti insieme con l'idea di Stato. Siamo ben oltre l'ingegneria sociale, e si allarma preoccupa perfino uno degli alfieri del mondo nuovo, Francis Fukuyama, il quale, nel corso di un incontro della Round Table, uno dei pensatori oligarchici più influenti, ha riconosciuto che, con l'ibridazione uomo macchina e l'intelligenza artificiale (A.I.) "avremo definitivamente chiuso con la storia umana perché avremo abolito gli esseri umani in quanto tali ". Se lo dicono loro, è oro colato. Essenziale è conoscere e, una volta ancora, prendere posizione.

Cap VII

I Robot e la fine del lavoro.



§1) Robot al posto degli uomini.

Già nel 1995, l'economista e saggista Jeremy Rifkin (1) aveva intuito un aspetto delle tecnoscienze destinato a suscitare emozione e cambiare alla radice il modo di essere di ognuno: la fine del lavoro. I robot ci sostituiranno con moto accelerato. Nel 2012, esperimenti francesi hanno permesso di pervenire ad una sorta di intelligenza corporea nel robot umanoide chiamato HRP-2, che riuscì a svolgere un'operazione complessa risolvendo l'equazione dell'equilibrio, ovvero spostò un braccio ed una gamba per evitare una possibile caduta. Nessuno glielo aveva insegnato! Gli algoritmi relativi si ispirano ai meccanismi dell'evoluzione biologica, ma agiscono in tempo reale. Robot è una parola della lingua boema che significa lavoro, ed effettivamente l'obiettivo è trasferire lavoro dall'uomo alla macchina. Il salto concettuale, anche rispetto al recente passato, è che il robot non andrà tanto a sostituire le operazioni manuali, ma le prestazioni cognitive.

La storia economica divide l'industria in varie fasi; una è il tradizionale fordismo, la grande fabbrica imperniata sulla disciplina e sulla catena di montaggio, figlie delle ricerche di Frederick Taylor sui metodi per il miglioramento dell'efficienza produttiva. Un'altra è il cosiddetto toyotismo, ovvero la progressiva sostituzione degli operai automobilistici con macchine automatizzate, iniziata dalla Toyota nel 1979. Oggi, è mutato il quadro e la stessa cornice. Siamo alla quarta rivoluzione industriale, l'ultima, forse che vedrà in campo l'uomo. Ne tratteremo diffusamente nell'ultimo capitolo del presente lavoro. Ormai superato l'uomo nei compiti ripetitivi, le infrastrutture robotiche sono pervenute ad un grado di precisione e sofisticazione per cui presto le mani artificiali attiveranno componenti tanto sottili da sostituire gli operai cinesi che producono l'I-Phone, e si tratta di un milione di persone.

Il leader del settore è Amazon; la robotica detta "di servizio" varrà entro un triennio almeno 100 miliardi di euro. I carrelli intelligenti del capofila del commercio elettronico, Amazon appunto, aumenteranno di dieci volte. L'azienda di ricerca più importante del mondo, Kiva System, è stata acquistata da Amazon per 800 milioni di dollari. La tecnologia dei droni permetterà presto consegne dirette di prodotti immagazzinati, scaricati ed impacchettati senza intervento umano. Le previsioni sono il loro forte, dunque vanno presi sul serio quando dicono che entro vent'anni metà degli impieghi saranno affidati a macchine "intelligenti". Appositi software per autenticazione delle transazioni renderanno inutili notai e revisori, i software per design soppiantano molti architetti, persino i matematici sono in pericolo, battuti dai software per gli algoritmi da loro stessi elaborati. L'e-learning, l'istruzione a distanza, già oggi rende inutili corsi di insegnamento.

Persino i servizi alla persona, la cura di anziani e disabili ricadrà sulle spalle artificiali di speciali robot androidi "empatici", in grado di riconoscere cioè stati d'animo e sovvenire a necessità immediate. Per limitarci all'aspetto macroeconomico, ciò che colpisce è che la torta non si ingrandirà, come è avvenuto, tra ritardi, problemi ed ingiustizie, nelle precedenti fasi della storia.

Il numero di impieghi che saranno perduti eccederà di molti milioni le nuove occupazioni necessarie al funzionamento del sistema, che si autoalimenta. I colletti blu degli operai sono in rotta, quelli bianchi di tecnici, impiegati, funzionari e professionisti stanno per sperimentare analoga sorte, mentre all'orizzonte appaiono i Cobot, robot umanoidi collaboranti. Il lusso supremo, per i veri ricchi, sarà quello di avere al proprio servizio un uomo o una donna in carne ed ossa, anziché un Cobot, che costa assai meno, ma offre solo un surrogato di relazione umana al disgraziato ma interconnesso homo numericus. Il robot, androide o no, ha tutti i vantaggi, una volta recuperato in produttività il costo iniziale: non sciopera, non ha un orario di lavoro, non si ammala, non ha bisogno di riposo, non chiede ferie.

§2) Un monopolio schiacciante

Entra nell'armadio dell'usato anche Joseph Schumpeter, con la sua celebre teoria della distruzione creatrice del capitalismo. L'economia postmoderna segue due linee principali: l'innovazione e la tecnologia distruggono il lavoro degli uomini, i costi immensi degli investimenti espellono inesorabilmente dal mercato anche i grandi: restano i giganti. Whatsapp, il noto servizio di messaggi istantanei, è stato fagocitato da Facebook per 19 miliardi di dollari. Il monopolio generalizzato vede protagoniste nuove figure aziendali, le piattaforme digitali. Una è ormai molto conosciuta dal grande pubblico, ed è Uber. Si tratta di un servizio di intermediazione per trasporti di persone destinato ad eliminare i tassisti. Con un semplice accesso, si prenota un'automobile che ci porterà a destinazione. Uber incassa una percentuale (sono i nuovi caporali dal raggio d'azione illimitato), chi ci trasporta incasserà pochi euro, oneri e rischi sono a suo carico. Ricordate la serrata propaganda sul diventare imprenditori di se stessi? Questo era l'obiettivo, il risultato è sotto gli occhi di chi vuol vedere.

Le grandi piattaforme dal dominio tecnologico sono i NATU, Netflix, Airbnb, Tesla, Uber. Sono legati ai supergiganti, poiché il processo di concentrazione è devastante. Airbnb è il concorrente del settore alberghiero, in Francia ha solo 25 dipendenti ed un fatturato di 800 milioni. I contratti sono individuali, precari, espellono i sindacati, ma soprattutto la solidarietà interpersonale. L'universo dei NATU generalizza una visione puramente mercantile della vita, hanno sostituito il concetto di persona- e di cittadino – con quello di consumatore, il nuovo idolo per i cui interessi dicono di lavorare. Il costo del lavoro nel mondo calerà ulteriormente, probabile un 16 per cento in meno in due-quattro anni. La torta da dividere è sempre quella, però, ed al 90 per cento dell'obsoleta umanità tocca contendersi poche briciole graziosamente sparse sotto il tavolo. Rivoluzione industriale senza crescita.

Le uniche funzioni che il monopolio globale di Tecnopolis lascerà agli Stati saranno quelle di polizia e difesa intransigente della loro proprietà privata- contraffazione, brevetti, privativa industriale, licenze - cui forniranno a caro prezzo i mezzi informatici e tecnologici di supporto e la facoltà di distribuire un reddito universale a quella maggioranza (forse l'80 per cento a regime) che non potrà più produrre redditi. Troppo pericolosa una massa senz'arte né parte. Bisognerà pagarla affinché non si ribelli e, consumando almeno un po', alimenti il sistema. Tanto il denaro tornerà alla base, ovvero all'oligarchia. Negli anni trenta del Novecento, Irving Fisher, importante economista dell'epoca, diffuse beffardamente l'idea di "helicopter money", la proposta cioè di lanciare denaro alla folla per sostenere i consumi. Con accenti diversi, due venerati maestri del liberismo più intransigente, Milton Friedman e Friedrich Von Hayek hanno teorizzato simili principi. Un modesto reddito a tutti, inferiore al salario minimo di chi lavora, per ungere le ruote del meccanismo e, soprattutto, per disinnescare la bomba sociale (noi diciamo antropologica) di una società senza lavoro. Coming soon, come dicono loro, ci stiamo arrivando.

§3) Il gioco del consumo.

L'oligarchia pensa a tutto in quanto tutto prevede, con l'ausilio degli algoritmi. Poiché, attraverso l'automazione, essi guadagnano immensamente, ci offrono una parte dei loro profitti sotto forma di una sorta di modesto stipendio digitale. I tempi sono maturi, il senso comune è stato agevolmente manipolato, e sono moltissimi gli internauti disposti a vendere le tracce digitali della loro vita. Tra i più giovani, cresciuti in una dimensione culturale impoverita e post-umanista, ben il quarantadue per cento è disposta a rinunciare alla privacy. I dati raccolti consentiranno profilazioni ancora più accurate, fino ad impadronirsi dei nostri pensieri. In compenso, il reddito migliorerà lievemente, permettendo più consumo, ma inevitabilmente bonus e benefit saranno spesi presso chi li ha forniti. Qualcuno, i soliti noti, decide la gratuità o meno di qualunque cosa e, attraverso l'intelligenza irraggiungibile degli apparati che controllano, è investito di un potere assoluto sconosciuto anche ai tiranni più efferati della storia.

Il problema, ed il rischio ulteriore, è che il controllo sfugga dalla mani dei dottor Stranamore postmoderni e che la macchina finisca per dirigere l'uomo. Intanto, i ricercatori devono fare presto, sempre più in fretta, poiché i padroni veri hanno piani precisi quanto inquietanti. Attraverso l'intelligenza artificiale, infatti, al di là della stessa volontà dei protagonisti, è stata istituita la concorrenza tra uomini e robot. Uno dei massimi scienziati viventi, Stephen Hawking (2) pensa che la creazione della "macchina pensante" "suoni come campana a morto per l'umanità. I messaggi ricevuti modificano in misura profonda e duratura lo stato emotivo. Facebook ha investito in ricerche capaci di far riconoscere i sentimenti degli utilizzatori. Il gioco del consumo diventa sempre più duro; l'impulso all'acquisto è scatenato attivando strati cerebrali profondi di cui ormai si conoscono le intenzioni, sino alla proposta comparativa di acquisti di prodotti fatti da persone con gusti compatibili con i nostri. Caselle, anzi celle di uno sterminato foglio di calcolo dell'e-commerce.

Scelgono al posto nostro, estirpano il dubbio, lavorano di specchi, alimentando corrivi il narcisismo che hanno suscitato e di cui Christopher Lasch (3) ha descritto l'enorme influenza sociale. Presto, attraverso la tecnologia tridimensionale e la stampante in 3D ci verrà accordato un nuovo privilegio: saremo "prosumers" produttori e consumatori. Basterà acquistare, con le materie prime, l'apposita scheda digitale. Loro vendono tutto, e quello che non possiamo comprare, neppure a debito, ce lo forniscono in licenza o in affitto. Poi, come nel gioco del poker, pronunceranno il fatidico "vedo" e rovesceranno il tavolo.

Naturale che un mondo basato sull'immagine, con cui possiamo interagire, consumi compulsivamente violenza e pornografia. La violenza diffusa ma virtuale costituisce una valvola di scarico, soprattutto consente di non ragionare sul Grande Tabù contemporaneo, la morte, anzi la nostra personale finitezza. Il mercato della pornografia online vale almeno 6 miliardi annui, ed origina una vera e propria dipendenza che, probabilmente logora alcune aree cerebrali preposte ai processi decisionali. Tanto meglio, le decisioni le prenderà, per noi, la Gran Madre tecnologica.

Il paradosso è che Facebook ha censurato il famoso dipinto di Gustave Courbet, *L'origine del mondo*, il cui oggetto è un nudo di donna sdraiata. Gioco, consumo compulsivo, immagine crude e pornografiche, orrore per lo spirito critico e l'assunzione di responsabilità: questo è rimasto del superbo uomo occidentale forgiato dall'illuminismo. Lo sapeva già Il Grande Inquisitore di Fedor Dostojevski, metafora del potere perenne: "Deporranno la loro libertà ai nostri piedi e ci diranno: rendeteci vostri schiavi, ma dateci da mangiare"(4). Ed anche una connessione veloce tutto incluso, aggiungerebbe l'*Homo numericus*.

Note cap. VII.

1. Jeremy Rifkin (1945-) Economista critico americano. La fine del lavoro; L'era dell'accesso. 2. Stephen Hawking (1942-) Fisico e cosmologo americano. Noto per la teoria dei buchi neri e gli studi sull'origine dell'universo. 3. Christopher Lasch. (1932-1994). Storico e sociologo americano. La ribellione delle élite. La cultura del narcisismo.4. I fratelli Karamazov

Cap VIII

La terra desolata.



§1) Pokémon.

2016, un'ondata di follia collettiva si abbatté sul mondo industrializzato e non solo: l'app Pokémon Go ha scatenato giocatori di tutto il mondo armati di smartphone alla ricerca dei mostriciattoli della Nintendo. La multinazionale giapponese ha visto esplodere il valore del titolo azionario, più 116 per cento in sole due settimane. Caso strano, chi ha sviluppato il gioco è una società il cui fondatore è legato a Google. Tra i suoi finanziatori figura il solito fondo In-Q-Tel diretta emanazione dei servizi d'informazione. Chissà, probabilmente i milioni di giocatori compulsivi, deprivati di qualsiasi intelligenza critica, che sbucavano dappertutto per cercare i Pokémon hanno lavorato per il Re di Prussia, ossia per chi ha potuto mappare angoli della Terra ed ambienti interni che sarebbero sfuggiti al pur potentissimo occhio dei satelliti. Pokémon è stato un raggelante esempio di "realtà aumentata", interazione e commistione tra reale e virtuale. Ci sono stati diversi morti, talmente concentrati sullo schermo da non notare i pericoli dell'antiquata realtà. Hanno anche pagato fior di quattrini per scaricare il software, il che prova che l'obiettivo di Tecnopolis, specie attraverso i social media e l'universo ludico, è distruggere il lato più profondo dell'identità che connota ciascuno di noi, sino a manipolarci come bambini.

§2) La corsa del criceto umano.

La vita deve essere attraversata di corsa, senza soste, ritmi frenetici, come canta Vasco Rossi nella Vita Spericolata. Purtroppo per noi, abbiamo limiti fisiologici invalicabili: l'eccesso di connessione, l'iperattività, le troppe sollecitazioni non fanno per l'uomo. Non sembra possibile svolgere più di tre azioni nello stesso momento. L'idea dell'umanità "multitasking" resta una leggenda metropolitana ad uso dei cantori dell'efficienza. Il pensiero si spezza, i frammenti descrivono una storia schizoide, gravata da un sovraccarico di cui l'apparato tecnologico digitale è il primo responsabile. Diventiamo atleti alla ricerca dell'impresa, anzi della performance, ricercatori del moto perpetuo. Il movimento è tutto, scopo a se stesso. Somigliamo al criceto nella gabbietta, che corre in tondo nell'apposita ruota. Non ce la possiamo fare, ma nessun dramma. Come sempre, esiste la soluzione, tecnica anch'essa: diventare saggi. Ci ha pensato Google, diffondendo Wisdom2.0, la nuova saggezza in salsa vagamente buddista e un po' zen. Un sincretismo "new age" molto simile ad un blando farmaco per diabetici prodotto da chi ci ha imposto una dieta di zuccheri.

Nel deserto affettivo svuotato di sentimento morale di Tecnopolis vince una solitudine curata con la quantità, il cui paradigma sono le amicizie virtuali di Facebook. Un surrogato di felicità a tariffa in cui predomina l'oblio di sé, l'assenza di spigoli, la mancanza di orizzonte. Importante è che non ci fermi mai, a riflettere, a riposare, a rispondere alle domande ed alle richieste di senso. Anche la memoria può essere esternalizzata, delocalizzata come una fabbrica, trasferita in un cloud. Ma in un altro ambiente, fuori di me, sarà ancora la mia memoria, la mia vita? Forse questa è semplicemente la società dell'amnesia, liberata dal "prima", dal bene e dal male sperimentato davvero.

§3) Il libro dell'inquietudine.

Saggezza2.0 sostiene che gli ostacoli al benessere (materiale) sono il conflitto e la rivolta. Ma la democrazia stessa, feticcio intangibile dell'Occidente, è conflitto, contrasto di interessi, agorà. No, amnesia autoimposta, in un cloud c'è la soluzione; quel numero di telefono, quella conoscenza, quel dato stanno da qualche parte, ma smarriamo la capacità di trattenere, ricordare, elaborare per nostro conto, con il nostro piccolo cervello carente di neuroni e dalle insufficienti sinapsi. Perdiamo, innanzitutto il desiderio di ribellarci in quanto non solo non conosciamo altro panorama di quello imposto, ma non immaginiamo neppure che ne esista un altro. Viviamo nella Terra Desolata senza considerarla tale per assenza di alternative e sovrabbondanza di immagini.

I primi filosofi europei, i presocratici greci si interrogarono sull'arkè, l'origine delle cose, ma anche sul principio che fonda la conoscenza. Anassagora (1) sostenne che si conosce per dissimiglianza. Noi sentiamo il freddo con il caldo, il dolce con l'amaro e ogni qualità con il suo opposto. Empedocle (2), al contrario, riteneva che si conosce per identità: il simile conosce il suo simile. Nella terra desolata del pensiero spezzato come uno specchio sbattuto sul pavimento, ogni conoscenza è a disposizione. In un file, in un cloud, come nel biblico albero del bene e del male, ci si connette, e, dopo l'accredito, la parola chiave e l'addebito su Paypal, il motore di ricerca offrirà innumerevoli soluzioni, tra le quali sceglieremo quelle della prima pagina, magari quella preordinata dell'opzione "oggi mi sento fortunato". Una conoscenza che non diventa sapere, usa e getta, predisposta, consigliata dalla Gran Madre. La sua origine ed il suo statuto risiedono nella sequenza binaria di 0 e 1 della porta informatica, in un unico sterminato database dislocato in un esoterico Altrove virtuale, dove tutto è a portata di clic. Tutto senza sforzo, con espulsione dell'inquietudine.

Il baule di Fernando Pessoa (3), contenitore di un'intera vita, il suo prezioso libro dell'inquietudine non sarebbe possibile, né pensabile a Tecnopolis. Nessun algoritmo o software può generare l'affresco di Raffaello La scuola di Atene, compendio pittorico della cultura che ci ha prodotto, e nessuna Cavalcata delle Valchirie (4) può descrivere in suoni lo spirito del popolo tedesco. Non per difetto di funzionamento, ma perché la tecnica, anche la più sofisticata, resta pensiero che non pensa. Il resto è silenzio per indifferenza, ignoranza, dispersione, difficoltà di concentrazione, o soffio disanimato, disincarnato. L'uomo della caverna tecnologica ignora, letteralmente, l'esistenza di un mondo di là dell'ingresso; talvolta rifiuta la libertà di chi gli apre la gabbia, come certi animali nati e cresciuti in cattività. In nome della sicurezza, della comodità e di tutto quanto gli viene proposto a credere, accetta i microchip nel suo proprio corpo, il controllo mentale, l'irrilevanza sociale, la rapina del denaro dalle sue stesse tasche, non pensa, dà per scontato che non ci siano alternative. Lo dicono in Tv, lo ripetono i social media. Perché non crederci, è tanto comodo. Schiavo perfetto perché si crede libero, soddisfatto come l'animale dopo il pasto.

Attorno a lui, intanto, volano gli avvoltoi, decisi a catturarlo in una rete inestricabile che non trascura nulla in quanto è padrona di tutto e poi dividersi le spoglie.

§4) Se le cose fanno il loro corso, ecco la catastrofe.

Scrisse Walter Benjamin (5): "Se le cose fanno il loro corso, ecco la catastrofe". Proviamo a gettare un granello di sabbia nell'ingranaggio, affinché cambi il corso delle cose. Smascheriamo la faccia nascosta del Golem. La persona digitale dematerializzata coincide con le informazioni che la riguardano, che altri scelgono di selezionare e svelare. La difesa giuridica è assolutamente insufficiente. Nella bulimia di leggi e regolamenti che ci affliggono, non c'è nulla che difenda la persona privata. In nome della sicurezza e delle minacce esterne è dappertutto operativa l'immunità legale nei confronti dei giganti tecnologici in caso di "cyber –minaccia". Di che cosa si tratti è difficile dire, tuttavia è chiaro che i nostri dati hanno ancora più probabilità di essere trasferiti ai database degli organi ministeriali del nostro e di altri Paesi. In Italia possediamo una legge sulla privacy ed una sulla tutela dei dati definiti sensibili: acqua fresca, ma è solo la meno preoccupante tra le facce oscure del sistema.

Un problema enorme è rappresentato dalla tecnologia RFID, l'identificazione a distanza mediante radiofrequenze. Inutile nascondere: prima o poi dovremo sottometterci ai microchip, cioè alla moderna marchiatura. Peraltro, è già obbligatoria per i nostri amici animali domestici. Presto saremo noi stessi a richiederla, convinti che quell' impianto piccolissimo e quasi indolore ci salverà la vita in caso di malattia. Può darsi, i mezzi possono essere utilizzati anche per ottimi fini, ma intanto la postmoderna "lettera scarlatta"(6) ci potrebbe essere imposta per trovare o mantenere un lavoro. E' già capitato alla Fincantieri, che voleva inserire un chip nelle scarpe di sicurezza e negli elmetti di tecnici ed operai. La piacentina Obi ha tentato di imporre un bracciale vibrante per monitorare i tempi di risposta ai clienti. Nella fase attuale, si limitano ad impianti volontari.

Nella Svezia avanzatissima (sulla via del deserto morale) ai dipendenti di un'azienda è stata offerta possibilità di scelta. Il chip vichingo permette l'apertura delle porte degli uffici, dei cancelli, consente l'uso dell'ascensore e persino delle fotocopiatrici; inoltre è programmato per sbloccare ogni dispositivo, dagli smartphone alle biciclette equipaggiate con minicomputer. L'Unione Europea ha varato il regolamento 2016/679 in materia di trattamento dei dati personali, teoricamente garantista, ma ha lasciato ai singoli Stati di prevedere ampie eccezioni alla sua applicazione, se sussiste il consenso dell'interessato.

Non è difficile immaginare quale sia il contraente più forte, tra un datore di lavoro ed un disoccupato, oppure tra chi vincola un'assicurazione o una prestazione sanitaria all'impianto di microchip ed i suoi clienti.

Altro settore chiave è quello delle intercettazioni. La sola NSA esamina ogni giorno circa 1,7 miliardi di comunicazioni. E' noto che lo sforzo immane dei pur potentissimi server dell'Agenzia, che gestiscono non meno di 120 satelliti, richiede l'applicazione di blocchi di ghiaccio a scopo di raffreddamento. Wikileaks, la rete di "insiders" guidata da Edward Snowden e Julian Assange ha rivelato che il sistema di intelligence si serve largamente di aziende private per le sue attività spionistiche. Un programma segretissimo si chiamerebbe Prism e coinvolgerebbe direttamente Google ed Apple. Sempre la NSA è in grado di sviluppare una specie di mappa cerebrale dei controllati – potenzialmente, tutti noi – attraverso conoscenze sviluppate con il famigerato progetto MK-Ultra per il controllo mentale, che va avanti con nomi diversi da oltre mezzo secolo.

La scommessa è quella di tradurre in pensieri l'attività nell'area cerebrale che presiede al linguaggio; può inoltre essere mostrata su uno schermo l'attività della corteccia preposta alla visione. Un monitoraggio neuronale a distanza potrà inviare messaggi ed ordini subliminali, alterando altresì l'umore ed il controllo motorio. Il significato stesso di libertà, autonomia personale, privacy è frantumato, ma il puer ludens, il bimbo che gioca in cui ci hanno trasformati non batte ciglio, anzi applaude, convinto di godere di "nuove opportunità" e di vivere non nel migliore dei mondi possibili, il che richiede un giudizio comparativo, ma nell'unico, il Definitivo.

§5) Habeas Corpus.

Ozioso chiedersi chi disporrà delle informazioni o chi ne avrà il controllo. E' il solito Golem Tecnopolis, per cui c'è da chiedersi se non fossero più avanti Giovanni Senza Terra ed i baroni inglesi autori della Magna Charta del 1215, che elaborarono il primo concetto di proprietà del corpo fisico, sancito definitivamente in una legge inglese del 1679, l'Habeas Corpus. Chi è privato della libertà personale ha il diritto di comparire senza indugio dinanzi ad un giudice imparziale per conoscere i motivi del suo arresto e rivendicare la sua libertà, intesa come disponibilità della persona fisica. Noi non possediamo più il nostro corpo, vivisezionato virtualmente dalle tecnoscienze e siamo stati espropriati dello spirito, neutralizzato dal circo del consumo e dalle immagini abbaglianti che consumiamo compulsivamente. L'anima, quella non esiste, era un imbroglio dei preti per farci paura, ora tutto è permesso, fuorché essere padroni di se stessi.

La disciplinata fattoria degli animali realizzata avvera, esaltandolo, il sogno di ogni dittatore, il controllo individuale e collettivo generalizzato, per di più guadagnando somme immense, premiati dal consenso della maggioranza contenta & connessa, financo circonfusi dall'aura di sacralità misteriosa che il potere "alto" sogna o pretende. Lo smartphone che abbiamo in tasca possiede un dispositivo comandabile da remoto che trasforma il microfono in registratore, anche a telefono spento. Stalin, il Riccardo III di Shakespeare, i Trenta Tiranni, lo stesso Grande Fratello di 1984 sono colpiti ed affondati. L'incubo prosegue, l'oggetto che ci è più caro, lo smartphone è svelato per quello che è, una cimice vagante al servizio dell'Orecchio Globale.

La parola magica è la multimedialità, ovvero la capacità di creare relazioni tra i vari mezzi, dai cartelloni pubblicitari stradali che mandano messaggi SMS a scopi commerciali a quanto è stato sperimentato con successo in Francia.

Alcuni smartphone sono stati equipaggiati con chip a radio frequenza RFID che, seguendoci passo passo, ci trasmettono messaggi pubblicitari personalizzati, prenotano posti al cinema davanti al quale ci siamo soffermati, interagiscono con la tessera sanitaria e, ovviamente, con le carte di credito e con i sistemi di pagamento online.

Quante comodità per il bimbo pigrone che non cresce mai, pretende un cordone ombelicale indistruttibile, rassicurante, contemporaneamente esibizionista (Facebook, Instagram) e voyeur, controllato ma anche voglioso spione dei comportamenti altrui. Il suddito ideale.

§6) Internet.

Probabilmente, Internet è la rivoluzione più potente della storia umana contemporanea, superiore all'invenzione del motore a scoppio. I numeri parlano chiaro, e sono in continuo aumento: ne citiamo solo uno: le informazioni cui accedono quotidianamente oltre tre miliardi di internauti potrebbero riempire oltre 170 milioni di DVD. Ovvio che tutto questo abbia generato norme internazionali, regolarmente disattese. Pensiamo allo sviluppo dei cookies, file identificativi usati comunemente per memorizzare le ricerche degli utenti. Una bomba piazzata dentro i nostri pc, il cui indirizzo informatico (IP) è conosciuto e pubblicato.

I grandi motori di ricerca conservano e compravendono i dati. La solita NSA, uno dei cui motti è che per trovare un ago nel pagliaio si devono rovesciare da cima a fondo tutti i pagliai, li archivia per decenni. E' la nostra nuova eternità, in attesa di quella cibernetica promessa dal transumanesimo. C'è anche chi vende programmi di intrusione, come la tedesca Finfisher, i cui software sono molto amati dallo spionaggio commerciale e da chi tiene d'occhio oppositori e dissidenti. Big Data realizza la raccolta, conservazione, messa in relazione di una quantità di informazioni eterogenee estratte da ogni medium la cui mole ha richiesto la creazione di una specifica unità di misura, lo zettabyte, la settima potenza di 1000, un miliardo di Terabyte, multiplo del byte (7), corrispondente a 2 byte alla quarantesima potenza (1.048.576 megabyte). Non si può che rimanere senza parole, stupefatti e percorsi da brividi lungo la schiena. Non solo "sanno", ma soprattutto prevedono; torna in mente lo scenario narrato da Minority Report, in cui una polizia predittiva arresta i rei prima che commettano i delitti. Si è incarcerati per intenzioni perfettamente conosciute.

§7) Internet delle cose.

L'acronimo IOT, Internet of the Things- chi non mastica l'inglese è un deviante – identifica un mondo talmente nuovo da oscurare la stessa Rete tradizionale. L'espressione indica gli oggetti che si collegano alla Rete, le lampadine "intelligenti", i portachiavi con localizzatore, i sensori nel frigorifero e mille altri, a partire dalle Smart TV che possono diventare dei registratori. Preoccupa molto la ripetizione come in un mantra di quell'aggettivo, "smart", furbo, intelligente, ma anche sveglio, alla moda. Proprio vero, chi controlla le parole, ha il mondo in mano. Smart allude all'intelligenza ed alla capacità di una persona di fare le cose bene ed in fretta, ma è anche la qualità di chi sa adattarsi istantaneamente alla novità, assumerle, cavalcarle senza problemi né sorpassate remore etiche. I più giovani sono l'obiettivo privilegiato. La Mattel, che commercializza la bambola Barbie, ha posto in vendita un modello che, pare, può captare suoni e parole dell'ambiente circostante, trasferendoli a motori di ricerca.

Altri dispositivi sono stati inventati per ottimi scopi, come il controllo dei bambini da parte dei genitori o il monitoraggio di malati di Alzheimer, ma, si sa, i fini possono diventare ben altri.

Nel cruciale settore dell'abbigliamento, Google, in collaborazione con la multinazionale Levi's, sta lanciando sul mercato un giubbotto che, collegato allo smartphone, risponde al telefono, scarica e trasmette la musica dalle piattaforme digitali e tanto altro. Il prossimo passo cui si stanno dedicando è porre sensori negli abiti che ci permetteranno di essere collegati anche senza smartphone. Ne sentivamo l'impellente necessità, ma questo è il trucco geniale: soluzioni intelligenti "smart", per problemi inesistenti, futuri o artificiali. Consumismo più l'ossessione del tempo reale più la sindrome di Peter Pan. Una nuova scienza, la domotica, sospinta dai successi della microelettronica, si occupa di automatizzare l'ambiente domestico e rendere anch'esso smart. Tutto può essere automatizzato, attivato, e, ovviamente controllato a distanza. Vengono diffusi contatori "intelligenti" (strano che il pubblico non si domandi chi sono gli stupidi...) capaci di identificare ogni dispositivo elettrico domestico, monitorare le attività che si svolgono nei paraggi di tali apparati, trasmettere segnali radio e registrare dati sugli abitanti.

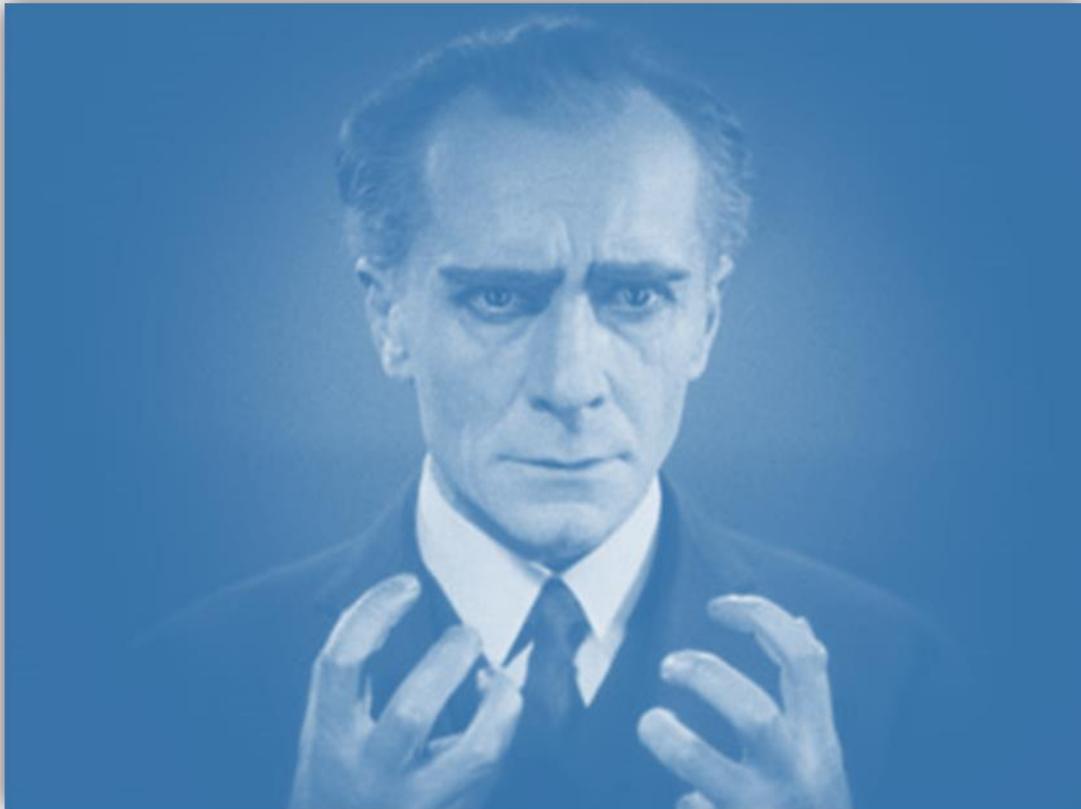
Poiché gli apparecchi emettono vari tipi di radiazioni, si segnalano sintomi del tipo di emicranie, debolezza affaticamento. La vita intelligente ha il suo prezzo, evidentemente, sarebbe il caso di esserne informati. Delle smart Tv abbiamo accennato: la tecnologia degli schermi ultrapiatti è in grado di agire come webcam. Lo hanno dimostrato alcuni hacker, accedendo alle telecamere di questi sofisticati televisori e postando in rete quanto registrato. Lasciamo alla fantasia del lettore di immaginare il tipo di immagini catturate. Le stampanti tridimensionali che ci trasformeranno in produttori- consumatori percorreranno l'ultimo miglio della grandiosa operazione di controllo e schiavizzazione. Forniranno tutto: materia prima, macchinario, know-how. Scommettiamo che non saremo proprietari, ma semplici licenziatari, e che faremo la fine dei contadini costretti a comprare da Monsanto o Dreyfus le sementi geneticamente modificate, e gli erbicidi cancerogeni, unici in grado di estirpare quanto prodotto dalle criminali tecnologie agroindustriali.

Note Cap. VIII

1. Anassagora. (496-428 a.C.) filosofo presocratico greco annoverato tra i fisici pluralisti. 2. Empedocle (495-430 a.C.) filosofo presocratico e uomo politico nativo di Akragas. Si atteggiò a profeta e guaritore. 3. Fernando Pessoa (1888-1935) Poeta e scrittore portoghese, tra i massimi del Novecento. Messaggio. Il libro dell'inquietudine. 4. Cavalcata delle Valchirie. Celebre brano musicale di Richard Wagner (1813-1883), inserito nell'opera La Valchiria. 5. Walter Benjamin (1892-1940). Filosofo e critico tedesco. L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica. 6. Lettera scarlatta. Marchio d'infamia delle adultere, consistente in una A rossa impressa sul petto. Dal romanzo omonimo del 1850 di Nathaniel Hawthorne. 7. Byte. Inglese "boccone". Unità di misura informatica in un sistema di elaborazione dati corrispondente a una successione di otto bit, unità minima dell'informazione.

Cap IX

Il gabinetto del dottor Caligari.



§1) Ansia

L'epoca post umana è alle porte, tra informatizzazione totale, dematerializzazione della conoscenza, virtualità, denaro elettronico, dispositivi impiantati nel corpo umano. Dal post umano al transumano il passo è breve, dedicato all'ibridazione uomo macchina ed alla capacità degli apparati di acquisire un'intelligenza e perfino una coscienza artificiali, modellate su quella della nostra specie. Cambia del tutto il senso della vita: le scoperte tecnoscientifiche sempre più verranno usate per aumentare le capacità cognitive, oltreché oltrepassare i limiti fisici dell'uomo "vecchio". Il contesto, quello della globalizzazione e della privatizzazione del mondo imposta dai poteri forti che abbiamo descritto, inquieta oscuramente ed insieme affascina per gli scenari che schiude. Una ricapitolazione delle scoperte e delle applicazioni fornirà il minimo di conoscenza per non smarrirsi del tutto nel labirinto futurista.

Profonda è la sensazione di essere precipitati nel gabinetto del dottor Caligari. Quasi un secolo fa, al termine della tempesta d'acciaio della prima guerra mondiale, il film tedesco con quel titolo divenne il simbolo dell'arte espressionista, carica di violenza, allucinazione, rappresentazioni drammatiche colte dall'universo onirico colte con tratti distorti e di forte impatto emotivo. La storia è quella di un uomo, Caligari, che si esibisce alla fiera annuale del paese mostrando Cesare, un sonnambulo che dopo lo spettacolo ripone in una sorta di bara.

Cesare predice il futuro, ma in realtà uccide istigato dal suo padrone. Il tutto ambientato in una Germania ottocentesca post medievale, dai vicoli tortuosi e oscuri, budelli rinserrati tra case sgretolate le cui facciate sbilenche non lasciano mai entrare le luce del giorno. Colpisce il clima allucinato accentuato dalla geometria non euclidea, anticipo della matematica frattale di Mandelbrot (1), destano turbamento le ombre minacciose. Più di tutto ferisce l'anima dello spettatore il trucco pesante dei volti, gli occhi cerchiati di nero, la sensazione generale di angoscia, l'assenza di vie d'uscita. Ciò che sgomenta è l'incertezza di fronte a qualcosa di cui non si vedono confini ed i cui contorni non si sanno definire, la paura irrazionale dell'ignoto. Di qui l'urgenza di squarciare il Velo di Maya che ci impedisce di vedere ciò che sta dietro lo schermo luccicante, prendendo atto che nulla sarà più come prima.

§2) Computer, DNA, linguaggio macchina.

La grande trasformazione è figlia del computer. Inizialmente, gli ordinatori vennero concepiti per eseguire i calcoli più complessi, ma ben presto se ne intuì la capacità di elaborare qualsiasi dato, sfruttando la "memoria" del silicio, il secondo materiale più diffuso in natura, di cui sono composti i microprocessori. Il primo di essi, chiamato Intel 4004 fu messo a punto da un fisico italiano, Federico Faggin. Da allora, lo spazio occupato dai microchip si è ridotto costantemente, tanto che oggi i componenti occupano pochi nanometri. L'ulteriore balzo in avanti è stato lo scoperta della capacità del DNA di eseguire, sia pure in modalità differenti, gli stessi calcoli ed elaborazioni delle macchine artificiali.

Non può sfuggire ad alcuno la sconvolgente portata spirituale e filosofica, oltreché tecnologica, di tale rivelazione. La conclusione che qualcuno può trarne è che l'uomo stesso è una macchina, il che giustificherebbe ogni esperimento e qualunque trasvalutazione dei valori di riferimento dell'umanità. Il linguaggio-macchina, il suo codice binario che noi traduciamo in infinite sequenze di 1 e di 0, vero o falso, è analogo a quello della struttura profonda degli impulsi elettrici che comandano l'organismo umano. Con opportuni accorgimenti in via di chiarificazione, i due sistemi possono dunque scambiare informazioni, interagire. La tecnoscienza di riferimento è la bionica, fusione tra biologia ed elettronica, insieme con la cibernetica, che studia le interazioni tra organismi viventi ed artificiali.

§ 3) Da José Delgado alla tecnologia RFID.

Un passaggio decisivo furono gli esperimenti del professore americano Manuel José Delgado, inventore dello stimoceiver, un apparato con il quale riuscì a comunicare ordini ad un toro, di cui prima provocò e quindi fermò la carica. Dimostrò quindi che le funzioni psichiche possono essere indotte, modificate o inibite da stimolazioni elettriche a livello cerebrale. Delgado ammise, con un candore pari alle doti scientifiche, che il suo obiettivo era costruire una società modello "mentalmente controllata in nome del suo stesso bene". Il tempo di Delgado è giunto, gli stimoricevitori determineranno un controllo totale delle nostre attività. Sarà sufficiente interfacciare il sistema neuro fisiologico con un computer, causando una retroazione tra i neuroni e gli apparati. Tragga ciascuno le conclusioni che ritiene corrette, tenendo presente che esperimenti della specie sono stati segretamente svolti con il programma americano MK-Ultra già citato e dalla socialdemocrazia svedese che autorizzò ufficialmente l'impiego di impianti cerebrali su detenuti sin dal 1973.

Almeno dagli anni Cinquanta del XX secolo è operativo un processo di omologazione culturale dei popoli unito alla globalizzazione dei mercati. L'oligarchia tecnocratica è effettivamente in grado di esercitare un completo controllo sul resto della popolazione. La tecnologia a radio frequenze RFID ne è un'altra prova, con probabili rischi per la salute umana già evidenziati sugli animali. La tecnologia avanza indisturbata, anzi alcune legislazioni, come in Germania, hanno equiparato l'impianto di microchip ai tatuaggi. Un'applicazione, testata su pazienti epilettici, permetterebbe di ripristinare ed estendere la memoria umana. Si è anche riusciti a ricreare la cosiddetta MLT (memoria a lungo termine), cancellarla ed addirittura immagazzinarla per reimpiantarla e costruire memorie artificiali o trasferire ricordi e cognizioni da un essere umano ad un altro. L'esercito americano, attraverso il DARPA, è deciso ad affidare all' A.I. (intelligenza artificiale) il controllo dei sistemi informatici. I cervelloni USA sono convinti che la chiave del successo di tale operazione sia all'interno del cervello umano, che studiano avvalendosi di una tecnica detta neuroimaging, consistente nella visualizzazione del cervello "in vivo", sia dal punto di vista anatomico morfologico, sia, soprattutto, durante l'esecuzione di complessi compiti cognitivi e motori.

§4) La mente alveare.

L'esperienza ha dimostrato la capacità dei computer di interagire nonché di estendere le proprie capacità se collegati insieme. Internet ne ha fornito la capacità, ed ora nei veri gabinetti dei tanti dottor Caligari dell'esercito e dell'intelligence Usa si lavora a collegare i cervelli. Esperimenti sono già stati condotti con successo tra animali. La frontiera dell'interfaccia neurale umana è vicina ad essere varcata. Delgado ha fatto scuola e la tecnologia relativa è denominata Brainet, ossia rete di cervelli. Si stanno studiando tecnologie non invasive (alle scimmie sono stati impiantati elettrodi nel cervello) i cui esiti saranno super computer biologici frutto della "mente collettiva", oltre alla condivisione di ricordi, percezioni, emozioni. Naturalmente, il taglio con cui arrivano al pubblico le informazioni concernenti Brainet enfatizzano soprattutto l'aiuto ai disabili, ma la verità è che si è spalancata la porta a qualcosa di mostruoso, ancorché dotato di un fascino abbagliante, la creazione di una mente-alveare umana.

L'alveare, peraltro, non conosce l'individualità dei suoi componenti, tutto è in funzione dell'ape regina, ovvero, a TecnoPolis, dell'élite che possiede e comanda lo strumento potentissimo trasformato in fine. Torniamo alla sorprendente analogia con la finzione cinematografica di Metropolis, la mega macchina che ingoia le persone. Brainet è lo strumento perfetto dell'abolizione dell'individualità, obiettivo non più celato dalle avanguardie transumaniste. Un'immensa, mostruosa, antiumana coscienza collettiva, coerente esito hi-tech del gradualismo oligarchico inaugurato dalle élite imperiali britanniche.

Il gigantesco database sarà gestito in vari "cloud", sotto diretto controllo della tecnostruttura agli ordini di una cupola che potrà affermare non di aver abolito la libertà, il libero arbitrio o le procedure cosiddette democratiche, ma l'homo sapiens. La coscienza personale sarà una minuscola cellula del Moloch. Le forme relazionali della neo-umanità saranno gestite a livello delle tecnologie NBIC (nanotecnologia, biotecnologia, informatica e scienze cognitive) con esiti imprevedibili. Saremo quello che vorrà il comando impersonale di chi dominerà l'alveare formato da miliardi di interfacce neurali costituite da nanobot, minuscoli robot formati da filamenti di DNA, detti origami (2) per la loro conformazione a pieghe, impiantati nel corpo. La chiave per l'accettazione di massa, come sempre, sta in uno degli usi possibili, quello della diagnostica precoce delle malattie.

§5) Robot, Androidi, Nanobot.

Androide è termine inventato da un filosofo, lo scolastico Alberto Magno maestro di Tommaso D'Aquino, il quale immaginò esseri artificiali frutto di conoscenze esoteriche. Oggi, l'uso scientifico parla di robot dalle fattezze umane, con la pelle a base di silicone e con la capacità di simulare espressioni del volto umano. Impressionante è l'androide femminile cinese Jia Jia dai lunghi capelli e dal sorriso accattivante, in grado di correggere i propri errori facendone tesoro (l'esperienza riprodotta per via cibernetica). Attraverso la "coltivazione" delle cellule staminali umane, tra pochi anni gli androidi potranno avere uno strato superficiale di tessuti umani, come il protagonista del film Terminator. La tecnica del bioprinting è già efficiente ed è parte del più vasto sistema della stampa in 3D. Robot particolari sono gli esoscheletri, strutture in grado di potenziare la forza e resistenza dei soldati, in attesa di creare super operai. Avranno la possibilità di risolvere i problemi motori dei disabili, per cui è chiaro che ci diverranno presto familiari. Il passaggio epocale sarà quello dai personal computer ai personal humanoid, i cui inventori sono gli italiani dell'I.I.T. (Istituto Italiano di Tecnologia).

Avrà molto sviluppato il senso del tatto e sarà il collaboratore ideale per lavori domestici e d'ufficio. In base alla nota legge di Gabor, non vi è ragione di dubitare che il loro successo sarà rapido e spettacolare come quello dei personal computer, per cui in poco più di un decennio i robot raggiungeranno e supereranno le prestazioni umane. Saranno chirurghi ed ingegneri, operai e badanti, tanto da trasformarsi in vere e proprie persone elettroniche, con tutte le conseguenze, anche giuridiche, del caso.

§6) Coscienza artificiale.

Il significato di coscienza è dibattuto da sempre. Atteniamoci alla definizione dell'enciclopedia Treccani: consapevolezza che il soggetto ha di sé stesso e del mondo esterno con cui è in rapporto, della propria identità e del complesso delle proprie attività interiori. Dura attribuirle a macchine artificiali. Eppure, oggi si è in grado di ottenere automi dotati di modelli comportamentali risultanti dall'attività cognitiva. La chiamano resilienza, e presuppone un lato conscio, un primitivo "Sé" artificiale. Gli algoritmi di apprendimento profondo sono realizzati ad imitazione del sistema neurale umano. Si tratta pur sempre di simulacri di coscienza, tanto che uno scienziato del settore, Demis Hassabis ha lanciato un allarme drammatico. L'intelligenza artificiale è aliena, frutto di algoritmi che sfruttano freddamente le debolezze del sistema che trova. Il rischio paventato da Hassabis è che gli algoritmi di apprendimento possano rivelarsi le ultime invenzioni dell'umanità, concretizzando il rischio di essere travolta da apparati immensamente più forti. La teoria dei giochi sull'interazione strategica dei comportamenti umani è polverizzata. Intanto, altri laboratori stanno approntando i soft-robot, parzialmente molli, ad imitazione delle caratteristiche fisiologiche dei polpi.

§7) Tesla, autorobot. Il trionfo finale dell'A.I.

Film e serie televisive sono un ottimo osservatorio del futuribile. Negli anni 80, un format americano, Supercar, narrava le avventure di un'automobile intelligente che parlava con il suo proprietario ed era in grado di guidarsi da sé. La fantasia degli sceneggiatori ha forse ispirato la Tesla Car di Elon Musk, uno dei grandi della nuova economia delle tecnoscienze, legato strettamente all'universo Google.

La fabbrica che porta il nome di uno dei più straordinari e misconosciuti geni scientifici della storia, Nikola Tesla (3), ha ormai completato il software per produrre il veicolo senza guidatore. Entro cinque anni, assicura entusiasta Elon Musk, le vecchie autovetture cominceranno ad essere pensionate o rottamate. Amazon è in procinto di generalizzare l'uso di droni per recapito pacchi. In Israele, è stato testato un drone ambulanza ed automedica senza pilota. I più attivi sono ovviamente scienziati e tecnici al servizio dell'apparato militare: è quasi pronto il pilota Alpha, dotato di intelligenza artificiale e di una velocità decisionale imparagonabile rispetto ai migliori "top gun", insensibile a sentimenti di paura o di umanità.

Il trionfo dell'intelligenza artificiale entusiasma alcuni, allarma altri. Tra loro, scienziati eminenti come il celebre Stephen Hawking, forse il fisico contemporaneo più dotato. Le sue parole sono definitive: "L'Intelligenza Artificiale sarebbe il più grande evento della storia umana, ma potrebbe anche essere l'ultimo, se non pensiamo a come evitare i rischi. Non si sono limiti a quello che può essere raggiunto. Non c'è nessuna legge fisica che precluda di organizzare le particelle in modo da eseguire calcoli in maniera più complessa di quanto non avvenga nel cervello umano." In base alla legge di Moore, l'incremento di velocità e potenza delle porte logiche e la miniaturizzazione dei circuiti porterà in circa quindici anni ai risultati sperati dai laboratori, con una significativa diminuzione dei costi. I microchip "cognitivi" già oggi, nello spazio di un francobollo incorporano un milione di neuroni artificiali con 256 milioni di sinapsi.

Come dicevamo all'inizio la tecnica "funziona". Chi la dirigerà? Con quali scopi? Sfuggirà al controllo umano? Nulla lo esclude sul piano logico, specie con la travolgente corsa della tecnologia dei nanobot naturali. Ribadiamo la via aperta dall'utilizzo del DNA al posto del silicio e la produzione dei nanotubi di carbonio che permetteranno la produzione di computer cognitivi con transistor di 1,8 nanometri, più piccoli del DNA umano, il cui diametro è 2,5 nanometri. Eclissata l'intelligenza umana, l'allievo avrà oltrepassato il maestro. Permetterà la nostra sopravvivenza, l'apprendista stregone artificiale, privo di empatia per il suo creatore? Un apparato con sensi più acuti di quelli umani e con un'intelligenza che eccederà di gran lunga la nostra sarà considerato una forma di vita. Con le interfacce neurali, che sfruttano i campi magnetici ed i segnali elettrici prodotti dal cervello, sarà routine il controllo mentale degli apparati artificiali, ma risulterà altrettanto normale catturare e fotografare il nostro pensiero.

Alla fine, la spunterà la macchina, indiscutibilmente. Facebook, IBM, Microsoft, Google ed Amazon hanno siglato un accordo per lavorare in sinergia allo sviluppo dell'Intelligenza Artificiale. Pochi giganteschi interessi privati, un pugno di uomini hanno già un potere che nessun Tamerlano o Alessandro Magno poteva immaginare. Stephen Hawking si interroga su come tenere a bada il Golem tecnologico, ma, nel frattempo, chi controlla il potere della nuova oligarchia alleata con la vecchia, e, prima ancora, chi sa davvero qual è lo "stato dell'arte"? Il sistema mediatico trascura ampiamente di informare sui rischi connessi all'impianto neurale e sottocutaneo dei chip, e tace sull'evidenza, ovvero che il controllo sociale si convertirebbe in dominazione assoluta, rendendo impossibili ribellione, dissidenza, ed anche semplicemente un pensiero alternativo.

§8) DNA, ricerca genetica. La rivoltante deriva del consumismo.

Le ricerche genetiche di Leonard Adleman hanno rivelato che l'acido disossiribonucleico, DNA, la molecola base dei viventi, sanno leggere e processare i dati informatici come gli apparati al silicio. Diverse sono le modalità di elaborazione, ma è certo che lo sfruttamento del DNA sarà la naturale evoluzione degli elaboratori artificiali, tanto che la domanda è la seguente: il DNA è un biochip?

La risposta è affermativa, a patto di saperne leggere e decrittare la straordinaria complessità. Il paragone di un genetista tedesco è impressionante: il testo molecolare che descrive la costituzione di un batterio riempirebbe un libro di circa mille pagine. Il DNA sintetico è già una realtà, con rivoluzionarie speranze per le malattie e la durata media della vita umana, e la posta in palio è modificare la specie. Creando nuove razze umane e, addirittura, producendo forme di vita umanoide brevettabile. Consumismo rivoltante.

Si è già a conoscenza di almeno dieci brevetti legati alle nanotecnologie legate al DNA. L'affare di cui si può già valutare l'impatto etico è quello relativo all'utero artificiale, con la gigantesca implicazione della gestazione sottratta alla natura. Dopo la crisi della paternità, salta il concetto di maternità. Saremo ancora una specie con il diritto di definirsi umana? L'affare è di proporzioni talmente enormi che riusciranno a bypassare morale, natura e senso comune anche su un tema così gigantesco. Del resto, l'Occidente da generazioni ha investito i propri intellettuali asserviti ed il sistema culturale e mediatico del compito di revocare in dubbio, destrutturare, decostruire, polverizzare tutte le visioni etiche, religiose, politiche e civili che si oppongono al trionfo della Materia e della Tecnica sovrane.

Proprio le scoperte relative al DNA affermano che l'uomo è una macchina, dalla genetica si passa all'epigenetica, che dimostra le connessioni simbiotiche ed il continuo scambio di informazioni tra DNA e mondo esterno. I nanocomputer biochimici esistono già, dunque, basta saperli sfruttare. Questo è il compito della cibernetica, la capacità di leggere il software naturale degli organismi viventi. Il termine manipolazione è il solo che sappia precisare la natura di quanto avviene ed avverrà.

E' stato pubblicato da un grande editore un saggio del sociologo italiano Domenico De Masi dal titolo molto particolare: Lavorare tutti, lavorare gratis, una sorta di manifesto feudale in chiave neomarxista, sull'onda degli interessi di Silicon Valley, i cui giganti qualcuno comincia a definire canaglia. Amazon è in procinto di generalizzare l'uso di droni per recapito pacchi. In Israele, è stato testato un drone ambulanza ed automedica senza pilota. I più attivi sono ovviamente scienziati e tecnici al servizio dell'apparato militare; il pilota Alpha, dotato di intelligenza artificiale e di una velocità decisionale imparagonabile rispetto ai migliori "top gun", ovviamente insensibile ai sentimenti di paura o di umanità.

Teniamo conto dell'utilizzo del DNA al posto del silicio e dei nanotubi di carbonio che permetteranno la produzione di computer cognitivi con transistor di 1,8 nanometri, più piccoli del DNA umano, il cui diametro è 2,5 nanometri.

Note cap. IX

1. Benoit Mandelbrot (1924-2010). Grande matematico polacco naturalizzato francese. Famoso per gli studi sulla geometria non euclidea, detta frattale. 2. Origami (giapponese). Arte di piegare fogli di carta in base a schemi geometrici, realizzando figure di persone, oggetti, fiori, animali. 3. Nikola Tesla (1856-1943). Geniale scienziato serbo, uno dei massimi inventori della storia. Fondamentali i suoi studi sull'elettromagnetismo.

Cap X

Tutto si tiene. L'entanglement.



§1) La rivoluzione quantistica.

La fisica quantistica (1) estende alla biologia i suoi rivoluzionari principi, in particolare riguardo al fatto che ogni entità è sempre interconnessa a livello subatomico con ogni altro esistente, contrariamente alle precedenti certezze della fisica newtoniana. Insomma è davvero una legge della vita che "tutto si tiene". Un principio di alcune filosofie, quest'ultimo, che la fisica ha confermato a partire dalle scoperte di Werner Heisenberg, lo scienziato che enunciò il principio di indeterminazione. Isolare qualcosa da ogni altra si rivela un errore quantistico come tracciare un confine arbitrario tra particelle che intrattengono relazioni inseparabili. Il celebre paradosso E-P-R. Einstein, Podolsky, Rosen dimostrò che particelle opportunamente predisposte mantengono una sconcertante relazione che si manifesta con comunicazioni a distanza: è l'entanglement, un fenomeno di portata tanto grande da potersi considerare la porta d'accesso ad una comprensione olistica delle relazioni che costituiscono la rete della vita. Qualcosa di simile all'effetto farfalla che scatena un uragano dei racconti fantascientifici di Ray Bradbury, l'autore di Fahrenheit 451, ripreso dalla teoria del caos di Edward Lorenz (2).

La matematica pura ha avuto un ruolo decisivo nella nuova visione, una vera e propria ontologia dell'universo, con l'opera di Benoit Mandelbrot, il quale ha oltrepassato l'orizzonte euclideo con la geometria frattale, capace di riprodurre e misurare in algoritmi le più svariate forme della materia, con la sorprendente capacità di schemi analoghi su grandezze decrescenti.

La parte simile al tutto, e, davvero, tutto si tiene. Si resta sempre impressionati dall'intelligenza di alcuni ingegni eccezionali, dai salti logici che hanno saputo effettuare. Poi sopravviene la tristezza e l'inquietudine per l'uso che altri uomini, la cui intelligenza è volta al male, fanno delle scoperte.

I nanocomputer biochimici esistono già, dunque, basta saperli sfruttare. Questo è il compito della cibernetica, la capacità di leggere il software naturale degli organismi viventi. Il termine manipolazione è il solo che sappia precisare la natura di quanto avviene ed avverrà.

Un'altra scoperta che influisce sul progetto dell'Intelligenza Artificiale è quella della comunicazione cellulare attraverso i fotoni. I fotoni possono essere definiti "quanti" di luce associati a un'onda elettromagnetica. La particella si muove nel vuoto alla velocità della luce, ha massa nulla a riposo e produce energia in relazione alla sua frequenza. L'universo è attraversato da un flusso costante di fotoni; una nuova forma di comunicazione tra computer è ispirata ai biofotoni, e fornirà soluzioni importanti per le comunicazioni satellitari. La fantascienza è un passo indietro rispetto alla realtà.

Note cap. X

1 Fisica quantistica. Branca fondamentale della fisica moderna (i quanti sono le particelle di un campo di forze) che studia il comportamento della materia con particolare riguardo ai fenomeni della scala di lunghezza o di energia atomica e subatomica. 2. Edward Norton Lorenz (1917-2008). Matematico e meteorologo americano, enunciatore della teoria del caos e dell'effetto farfalla.

Cap XI

Il transumanesimo del Google Universo



§1) I nanomateriali.

I nanomateriali sono composti artificiali costituiti da particelle infinitamente piccole, tra uno e cento nanometri. Il nanometro è un'unità di misura che corrisponde ad un milionesimo di millimetro. La nanotecnologia è in rapido sviluppo e produce nuovi ritrovati artificiali, detti metamateriali, idonei a svolgere funzioni diverse ed intercambiabili. Da un punto di vista economico, è chiaro che primeggiare nella nanotecnologia assicura immensi profitti ed una incomparabile posizione di vantaggio politico. Gli ingegneri lavorano per conferire ai nuovi manufatti (se la parola possiede ancora un senso...) capacità impensabili: autoassemblaggio, autopulizia, autorigenerazione. Un'autonomia entusiasmante a livello teorico, assai inquietante se, come è possibile, gli apparati resi del tutto autonomi e muniti di una coscienza artificiale da noi attivata insieme con l'A.I., cessassero di obbedire ai comandi di un essere, l'uomo, dai limiti intellettuali e cerebrali tanto angusti.

Il metamateriale più diffuso è il grafene, prodotto di sintesi ricavato dalla grafite. Una delle sue applicazioni è quella di proiettare immagini olografiche tridimensionali di eccezionale realismo. Un'altra applicazione è quella che, attraverso un meccanismo di rifrazione della luce, genera l'effetto trasparenza: dal mantello invisibile all'invisibilità sugli schemi dei radar. Va detto che non pochi metamateriali sono già presenti in prodotti d'uso comune dei più vari settori, nonostante siano del tutto sconosciuti gli effetti sulla salute.

Il più spettacolare prodotto sarà il nanobot, ovvero il robot dai circuiti microscopici formato da una struttura artificiale o addirittura biologica, sfruttando i filamenti di DNA che sostituiranno il silicio nei computer. Polvere "intelligente" formata da miriadi di nanobot è stata addirittura fotografata. Gela il sangue sapere che questa tecnologia può essere utilizzata per modificare o distruggere qualunque tipo di cellula. Big Pharma si congratula per le applicazioni a favore della salute, sino alla sconfitta del cancro, ma si può conseguire anche l'esito opposto, ovvero inoculare tumori, indurre infarti o simili. Non ci uniamo alle derive paranoiche dei cospirazionisti di professione, che ritengono di aver individuato la longa manus della Cia nelle morte premature di alcuni responsabili politici ostili agli Usa, Hugo Chàvez in testa, ma la strada è tracciata e, Gabor ce lo ha insegnato, ciò che si può "tecnicamente" realizzare, qualcuno lo metterà in pratica.

Ovviamente, per spingere l'Uomo della strada a diventare uomo 2.0 attraverso gli impianti neurali sarà portata al parossismo la speranza tecnoscientifica di vincere le malattie. Il resto, purtroppo, lo faranno l'ansia di profitto, la mania di dominio e la hybris, la dismisura tracotante dei mille dottor Caligari della Matrix planetaria.

Il gabinetto, o la fucina di Vulcano più attiva e diffusa in tutti i campi è quella di Google, anzi di Alphabet. Il suo ingegnere capo, il professor Ray Kurzweil, è il più potente dei nuovi Cagliostro dei laboratori riservati. Egli ritiene che entro il 2030 le nanomacchine arriveranno al cervello umano attraverso i capillari collegando la corteccia cerebrale con quella sintetica la cui memoria sarà connessa ad un cloud. Quel giorno, saremo ufficialmente divenuti un ibrido, il ponte gettato sul transumanesimo, uno dei cui obiettivi è l'immortalità cibernetica. Si tratta del trasferimento delle nostre esperienze, saperi e coscienza in un cloud apposito, transcendendo la morte biologica, per passare come "bagaglio" di avatar situati nel mondo reale o virtuale. Nella "cloud society", è ovvio, chi controlla le tecniche di accesso cerebrali e le banche dati stipate nei cluster (1) è non solo il padrone, ma il burattinaio globale.

Secondo alcuni scompariranno gli stessi concetti di libertà o democrazia, rimpiazzati da una dittatura ad alta tecnologia fondata sulla sorveglianza e la manipolazione mentale. Non si tratta, lo ribadiamo una volta ancora, di scenari distopici o paranoie complottiste, ma di semplici conseguenze logiche, in base alla vecchia regola politica di Niccolò Machiavelli "dai fatti occorre trarre significazione".

§2) Occupare la ionosfera per controllare le forze della natura.

Gli ioni sono entità molecolari dotate di carica elettrica; un atomo che cede o acquisisce elettroni si trasforma in ione. Già il genio di Nikola Tesla scoprì che elettrificando la ionosfera, zona dell'atmosfera terrestre oltre i 60 km di quota, era possibile mutare le condizioni climatiche. Onde sismiche potevano essere create alterando la frequenza di risonanza della Terra. Gli appunti di Tesla entrarono in possesso della CIA dopo la sua morte nel 1943, dando vita ad una serie infinita di esperimenti e programmi, tra i quali la realizzazione delle famigerate antenne HAARP per il controllo degli elementi naturali, in grado, tra l'altro, di mutare artificialmente il clima e la ionosfera. Una relazione scientifica dell'aviazione statunitense ha ammesso la possibilità di disperdere nell'ambiente nanosensori per finalità belliche in grado di svolgere tutte le attività sensoriali umane (vedere, toccare, ascoltare, odorare), ed inviare immagini. L'uomo del terzo millennio, liberatosi del senso morale, deciso a varcare ogni limite, intende assumere il controllo degli agenti atmosferici. Le ricadute geopolitiche saranno incalcolabili.

§3) *Rischi.*

Non intendiamo entrare in alcun modo nella polemica sulle scie di condensa di colore bianco dovute alla trasformazione del vapore acqueo in cristalli di ghiaccio. Le "scie chimiche", secondo alcuni, sarebbero più persistenti e numerose che mai, motivate da misteriose irrorazioni di sostanze da parte di aerei privi di insegne di riconoscimento. Deliranti elucubrazioni di visionari per molti, scomoda verità per alcuni. Del pari, ci limitiamo a segnalare un'altra questione, quella sull'esistenza o meno del morbo di Morgellons.

Si tratterebbe di una terribile patologia comparsa da circa dieci anni, che alcuni immaginano correlata a parassiti del DNA sintetico. Crescerebbero sottopelle dei filamenti replicanti di vari colori, destinati a fuoriuscire dal corpo. Di qui piaghe, sensazione di morsi, pruriti invincibili. I malati esistono e le loro storie hanno riempito le pagine di grandi giornali, ma le diagnosi parlano di persone affette da psicosi autolesionistica che introducono esse stesse i filamenti sottopelle. Certo, l'anomalia è notevole, i casi migliaia, specie nei paesi ad alta tecnologia. Potrebbe trattarsi di una bufala tragica architettata da nemici della tecnologia, Unabomber del presente a loro volta manipolatori di menti fragili, ma è certo che non si ha idea di quali conseguenze o ricadute abbiano le tecniche che permettono la fabbricazione di qualcosa che non esiste in natura. Spesso la Natura, o la fantomatica Gaia terrestre, si vendica delle ferite che le vengono inflitte. Prometeo ha fatto una brutta fine.

Sospendiamo il giudizio, ma manteniamo alta la preoccupazione, sapendo che i peggiori incubi sono spesso superati dai comportamenti reali di quest'animale dalla scintilla divina ma dal fuoco diabolico che è l'uomo, nel suo lucidissimo disegno di onnipotenza. Tecnologia e transumanesimo sono le due ideologie delle élite. Per un verso, creano un Grande Fratello di smisurata capacità di controllo e l'intelligenza artificiale (A.I.), dall'altro lavorano per preparare l'uomo della strada alle prossime rivoluzioni, genetica e cibernetica. L'effetto non è più neppure di ingegneria sociale, come nei pur criminali progetti di controllo mentale MK-Ultra o nella sintetizzazione in laboratorio e successiva diffusione sotto forma di sub cultura giovanile dell'acido lisergico (LSD), ma è una nuova creazione. Una Babilonia del tutto nuova, Tecnopolis, la cui radicale alterità desta legittima paura. Metropolis più il Golem tecnologico, la cupola di vertice ed un'immensa folla di puntini sorvegliata da robot. L'ultima puntata della storia, tuttavia, potrebbe essere la sostituzione della cupola con gli apparati intelligenti. Crono mangia i suoi figli artificiali, e viene in mente il terrificante dipinto di Francisco Goya.

Note cap. XI

1. Cluster. Inglese: grappolo. Computer uniti da loro con una rete telematica.

Cap XII

Cloud Society e rivoluzione finale.



§1) *Cloud Society.*

L'intelligenza artificiale rappresenta una forma di evoluzione assistita guidata dalla sinistra alleanza triangolare multinazionali tecnoscientifiche, élite finanziaria, strutture profonde dell'Intelligence occidentale. Qualcuno ha coniato l'espressione "cloud society". Le nuvole informatiche virtuali controlleranno e riverseranno nel reale i programmi della mente alveare, ma che sarà della coscienza individuale, della persona irripetibile e preziosa che è in ciascuno di noi? La coscienza collettiva è la fuoriuscita dall'individualità, fino al rovesciamento completo del concetto di inconscio collettivo introdotto da Carl Gustav Jung (1), il contenitore psichico comprendente esperienze risalenti al patrimonio della specie, gli archetipi, forme e simboli comuni a tutti gli uomini, ma espressi in tante modalità personali quanti sono gli uomini.

Gli antenati dei transumanisti "tecnologici" furono i componenti dell'upper class britannica riuniti nelle varie associazioni riservate (Royal Society, Royal Institute for Internal Affaire, Tavistock Institute), in particolare la riformista Fabian Society, la cui influenza sotterranea permane fortissima nelle nuove classi elitarie.

Lo scrittore Aldous Huxley, autore del Nuovo Mondo, romanzo non distopico come si ritenne a lungo, ma anticipatore della realtà con l'occhio dell'insider inserito nel ganglio più elevato del potere, utilizzò un'espressione che sintetizza l'intera operazione di cui trattiamo: la rivoluzione definitiva. Lo fece nel corso di un intervento presso l'Università della California (UCLA) del 20 marzo 1962, esponendo con franchezza le ragioni del nascente transumanesimo. Lo stesso termine fu coniato da suo fratello Julian nel 1957, in un testo neoilluminista dal titolo intrigante, Nuove bottiglie per nuovo vino. Aldous Huxley affermò di intravedere il traguardo finale dell'umanità nella capacità umana di intervenire sulla mente ed il corpo dei propri conspecifici.

Gli sviluppi tecnologici, nell'agghiacciante visione dell'intellettuale di riferimento delle forze dominanti, "permetteranno di far sì che la gente comune ami la propria sottomissione." Proseguì prevedendo ed auspicando un modello uniforme cui tutta la popolazione deve assomigliare. (...) I modelli disegnati verranno riprodotti in massa e incasellati". Concluse rammentando che la strategia sarebbe stata quella della comodità e piacevolezza delle innovazioni per l'uomo medio, così seduttive che gli "faranno accettare ciò che in condizioni normali avrebbero indubbiamente rifiutato." Non mancò di evidenziare che tutte le cose che egli aveva previsto nei trent'anni precedenti si erano avverate.

Ebbe ragione allora, le sue non erano profezie, ma informazioni di un iniziato con accesso privilegiato all'officina di Vulcano, là dove si forgiavano nuove armi per la classe dominante. Basta libero arbitrio o autodeterminazione, un microchip cerebrale risolverà tutto, mentre in laboratorio la genetica riscriverà il profilo delle razze e le caratteristiche della specie. L'universo digitale parallelo della Cloud Society potrà essere agevolmente diretto da remoto in una Matrix non dissimile da quella immaginata nell'omonimo film dei fratelli Wachowski. In fin dei conti, Mefistofele chiese molto meno a Faust, solo l'anima, un concetto oggi poco frequentato; inoltre, chiese, non pretese. L'ingresso nella mente alveare potrebbe invece essere un obbligo non eludibile. Tecnopolis fa il lavoro di Dio, probabilmente meglio del creatore stesso.

§2) Il nostro destino è segnato?

Da tutto quanto detto, via via che le parole vanno disegnando uno scenario in cui le opportunità aperte e le speranze suscitate si sovrappongono a timori profondi e persino ad angosce ancestrali, si andava delineando l'unica domanda alla quale è impossibile fornire risposta. Il Mondo Nuovo di Huxley, la Tecnopolis dei giganti digitali, l'intelligenza artificiale, la stessa cibernetica, sono un bene o un male per l'umanità e per il Creato? Nessuno ha la risposta, neppure chi ha in mano l'iniziativa ed è ormai troppo avanti nel cammino per potersi voltare indietro. Tuttavia, si impone una riflessione finale, un modesto contributo intellettuale che, come detto all'inizio, fornisca, insieme con la cassetta degli attrezzi, un piccolo manuale d'uso che contenga, con indicazioni e controindicazioni, una sorta di possibile terapia, qualche antidoto ad una pozione in dosi da cavallo che ci viene prescritta e somministrata senza possibilità di scelta.

E' quanto faremo nell'ultimo tratto del presente lavoro, che introduciamo con le parole di una figura davvero emblematica della cultura europea, Giordano Bruno, filosofo, monaco, scrittore, probabilmente mago con conoscenze esoteriche, il cui intero pensiero, che morì con lui nel rogo di Campo de' Fiori il 17 febbraio 1600, ruotava su un'unica idea: il concetto di infinito, con un Dio infinito in mondi infiniti. Ricordandoci che crediamo a ciò che appare, scordando di essere ciechi e sordi, ammonì così dagli effetti della conoscenza: "Se questa scienza che grandi vantaggi porterà all'uomo non servirà all'uomo per comprendere se stesso, finirà per rigirarsi contro l'uomo".

Note cap. XII

1. Carl Gustav Jung (1875-1961) Psichiatra ed antropologo svizzero. Caposcuola della psicologia analitica, enunciò i concetti di archetipo ed inconscio collettivo.

Cap. XIII

Itaca



§ 1) Sulle scogliere di marmo, a respingere i nuovi dogmi.

Ogni epoca ha una propria dogmatica, tesi, idee, visioni della vita a cui non è permesso opporsi. Il tempo nostro non fa eccezione, ed è sin troppo facile passare rassegna i temi da cui non è possibile dissentire: il plumbeo relativismo etico, la mistica asfissiante dei nuovi diritti che danno vita ad una società capovolta, l'irrisione delle identità comunitarie sino all'esaltazione della figura archetipica del "migrante", l'ebreo errante contemporaneo. L'altro "topos" da cui è proibito sfuggire, pena la stigmatizzazione sociale e l'esclusione dallo spazio pubblico, è il principio della totale estraneità della scienza e della tecnica ad ogni limite, l'esenzione dal giudizio morale mascherata da autonomia oltreché, come tutti gli altri luoghi comuni imposti all'uomo contemporaneo, laicamente venerata come conquista di civiltà.

Per questo, non ci si può aspettare un dibattito su Tecnopolis che non abbia un divario di forze in campo di mille a uno. Da un lato, la potenza devastante di chi ha tutto, dall'altro alcuni uomini, probabilmente molti, ma isolati, il cui dissenso non viene neppure registrato. Come può contare la cosiddetta opinione pubblica, al di là del falso alone di rispetto che la avvolge, in un mondo dove le notizie sono filtrate a livello mondiale da non più di cinque- sei agenzie di stampa, possedute da altrettanti gruppi che controllano gran parte del sistema mediatico scritto ed audiovisivo e che manipolano il novanta per cento degli introiti pubblicitari?

Diventa forte la tentazione di rispondere sì alla domanda se il destino comune dell'umanità sia segnato in termini di controllo cerebrale, sociale, personale e morale da parte del nuovo impero tecnoscientifico.

Invece no. Gli uomini persuasi di essere nel giusto non hanno bisogno del successo per perseverare nella lotta, e non possono che emozionarsi nel fare propria la frase con cui lo scrittore Jean Raspail (1), autore del Campo dei Santi apre il suo sito personale: "quando si rappresenta una causa (quasi) perduta, bisogna suonare la tromba, saltare sul cavallo e tentare l'ultima sortita senza la quale si muore di triste vecchiaia in fondo ad una fortezza che nessuno assedia perché la vita se ne è andata."

§2) Istruzioni per l'uso, nonostante tutto.

La prima forma di autodifesa contro il tecnoinferno travestito da felice opportunità è non credere alle versioni ufficiali. Finché ce lo lasciano, il cervello è nostro, nostri neuroni e sinapsi. Facciamolo funzionare accettando la fatica di reperire informazioni, studiare, verificare idee e visioni alternative. In attesa delle prossime mosse dell'Impero contro la libertà delle Rete, Internet resta una grande speranza. Se si inquietano per le false notizie che circolano sul web (quelle che non provengono dalle loro fonti!) è segno che resistono tracce di libertà e verità. Se mobilitano frotte di ben pagati "debunker" – siti e persone impegnati a smontare le versioni dei fatti sgradite al potere, significa che spesso il dissenso colpisce il bersaglio. Ideale sarebbe fare della propria vita un'aperta testimonianza quotidiana, parlando, scrivendo, intervenendo, cercando la verità sugli argomenti che meglio conosciamo e di cui possiamo svelare gli inganni.

Da un punto di vista pratico, esistono apparecchi telefonici (blackphone) che garantiscono la criptazione dei contenuti; sono attivi browser che consentono la navigazione anonima in rete, come il famoso Tor. C'è persino un motore di ricerca indipendente che non traccia le nostre ricerche: si chiama DuckDuckGo ed è estraneo al sistema PRISM cui aderiscono i giganti di Silicon Valley in complicità attiva con i servizi di intelligence. Elementare prudenza è non comunicare mai le parole chiave d'uso, e usare i social media, se proprio non riusciamo a farne a meno, con cautela, diffondendo solo le informazioni personali più banali. Inquieta davvero molto l'esibizionismo sfrontato di molti utilizzatori, unito all'assoluta mancanza di rispetto per la vita altrui. Il potere ha buon gioco, se gran parte del lavoro lo svolgiamo al suo posto. Non dobbiamo fornire collaborazione a chi costruisce e manipola il "corpo elettronico" che intreccia elettronica, biologia e genetica.

§3) L'era di Circe.

Dissociare, separare l'essere umano da se stesso consente di controllarlo senza apparente costrizione fisica. Qualche anno di vita in più probabilmente, maggiore sicurezza e prevedibilità delle nostre esistenze. Questo offre Tecnopolis ai suoi adepti; tutto in nome dell'avidità e della dismisura: potere, denaro, controllo delle esistenze altrui. Anni fa, ci colpì molto un'intervista a Lino Toffolo, l'attore veneziano ora scomparso. In particolare, gli fu chiesto se non avesse sofferto degli alti e bassi della carriera, in cui alternò periodi di grande successo e popolarità con altri meno fortunati. Dalla sua piccola Murano, l'isoletta lagunare in cui trascorse la vita, Toffolo rispose stupito in dialetto: Nessun problema, non posso mangiare più di due volte al giorno! Una lezione di equilibrio e saggezza da un comico, la serena accettazione di ciò che si è.

Al contrario, le meraviglie della scienza e della tecnica, come le sirene e Circe nell'Odissea, promettono qualcosa agli Ulisse del futuro, giovinezza, salute, un domani senza paura, senza rischi, senza intoppi, oltre l'umano. Tutto previsto, tutto contenuto nel grande algoritmo definitivo. In cambio di promesse, pretendono tutto. Senza lavoro, poiché lo svolgeranno i robot, privati e probabilmente dimentichi della dignità, vivremo di sussidi registrati con tecnologica precisione su un microchip impiantato nel corpo, da spendere in consumi sempre nuovi che ci indicheranno come buoni, belli, moderni. Il flusso di immagini virtuali diverrà la droga di cui saremo dipendenti e che aneleremo, distratti dalla nostra condizione di prigionieri del nuovo Panopticon a base di nanotecnologie, robot androidi, supercomputer e connessione perpetua. La realtà aumentata più l'intelligenza artificiale meno noi stessi.

Un padre di Internet, Vinton Cerf, presenta la vita privata come un'anomalia. Presto, diverrà un'anomalia, se non un reato, l'essere umano che pensa e pronuncia dei no. Il dramma sarà il consenso della maggioranza alla propria schiavitù. La battaglia a cui ci chiama Jean Raspail potremmo chiamarla il ritorno ad Itaca. Ulisse fu prigioniero per anni dei sensi e degli incantesimi di Circe. Poi capì, e con uno sforzo sovrumano, volle tornare uomo, e, finalmente, volgere la prua al ritorno alla sua isola, luogo dell'anima, dell'identità, dove è dolce vivere ed esservi sepolti alla fine del cammino.

§4) Ritorno a Itaca.

L' Itaca a cui fare ritorno è un simbolo dello spirito e dell'anima, ma anche un concetto profondo e complesso. E' la politica, innanzitutto, ossia lo spazio pubblico della polis, in cui si pensa, si litiga, si vive il conflitto, ma si costruisce la vita, partecipando, decidendo, assumendo responsabilità. E' anche lo Stato, ovvero l'unione di volontà e comunità che si danno una legge, entro la dimensione reale, quotidiana, conviviale e vernacolare, nel senso proposto da Ivan Illich: il recinto sacro delle relazioni non economiche. Stato è anche sovranità, naturalmente, cioè struttura che possiede norme, statuti e limiti che a nessuno è consentito oltrepassare, anche se si chiamano multinazionali, banche d'affari, giganti dell'economia digitale. Perfino se si tratta della scienza e della tecnica, che vanno sottoposte al tribunale dell'etica, della prudenza e della misura iscritto da Aristotele nell'anima europea.

In questo senso, deve tornare vivo anche il sentimento che mosse Antigone. La giovane sfidò un re per dare sepoltura al fratello, poiché ciò che è giusto e legittimo conta molto di più delle leggi transitorie degli uomini e dei tiranni, anche se travestiti da benefattori dell'umanità. Itaca è soprattutto cultura, conoscenza, trasmissione, memoria. Ci stanno espropriando del sapere di millenni. Conta esclusivamente ciò che "serve" a l'orsignori: azionare delle macchine, digitare sulle tastiere, mettere a disposizione il nostro corpo, possedere conoscenze strumentali per una vita da utensile, in attesa di essere trasformati in rifiuto da smaltire.

Ci viene impartita un'istruzione che chiude la mente, la ingabbia nel "come si fa", nozioni che non si fanno mai cultura, nella rinuncia a conoscere i saperi che chiamiamo con fastidio malcelato "classici", quelli che hanno fondato ciò che siamo, ma non servono immediatamente ad attivare il meccanismo costruito del Grande Orologiaio egoista, umano, troppo umano, transumano. Un'istruita ignoranza che riduce la stessa scienza a specializzazione settoriale sempre più minuta sino ad inverare un pensiero di Nicholas Murray Butler, "Un esperto è uno che sa sempre più cose su sempre meno cose, fino a sapere tutto di nulla." Così ci vogliono, così dobbiamo essere, purtroppo così ci stiamo trasformando senza vera ribellione.

§5) *Guai a chi cela deserti dentro di sé.*

Forse dobbiamo diventare tutti un po' hacker, corsari o ribelli in nome della persona umana. Urge rimettere al centro del campo questa vecchia creatura imperfetta chiamata uomo, una scintilla divina e mille miserabili difetti, creando reti, diffondendo informazione, idee, verità. Soprattutto pronunciando dei no, esigendo di conoscere tutto di ciò che ci riguarda, come Lucrezio (2) nel *De Rerum natura*: *Homo sum humani nihil a me alienum puto* "Sono un uomo, quindi non considero estraneo nulla che sia umano". Estraneo, nemico è il transumano, il Golem senz'anima, la scienza che si avvita su se stessa, quello che abbiamo paragonato al gabinetto espressionista del dottor Caligari. Tornati ad Itaca patria comune, opporre al mirabolante mondo della virtualità e della tecnologia che asserva, avvolge, pervade, avviluppa, trasforma nel totalmente Altro, il più piccolo, ma familiare universo dell'uomo reale, concreto, radicato, che vive e veste panni.

Tecnopolis luccica, ma acceca. Toglie molto più di quello che dà. Non accetta opposizione e neanche perplessità. In nome di se stessa, impone, obbliga con apparente morbidezza: un giogo sotto cui le pecore raggiungono disciplinatamente, volontariamente oggi lo stabbio, domani il mattatoio. Si considera, ed è, una nuova religione, fanatica, intollerante, come chiunque sia convinto di possedere la chiavi della Verità Assoluta. Purtroppo, è talmente ricca e potente che ha facilmente oltrepassato ogni Rubicone.

Hanno tratto il dado verso un futuro transumano, quindi disumano. Obbligano al male, cambiandogli nome: opportunità, civiltà, progresso, emancipazione. Possiamo ancora, anzi dobbiamo tenerci in piedi con fierezza ed insieme umiltà di creatura. Nel Giulio Cesare, William Shakespeare, uno dei classici della civiltà universale che l'uomo non può seppellire tra miliardi di file in un cloud del ciberspazio gestito da Big Data, mette in bocca a Cassio, il congiurato che vincerà la sua battaglia al prezzo della propria integrità: "A un'ora della storia, spetta agli uomini farsi padroni dei loro destini: non è colpa degli astri, caro Bruto, ma di noi stessi, se restiamo schiavi."

Friedrich Nietzsche si spinse tanto in là, nella sua titanica trasvalutazione di tutti i valori, sino ad impazzirne. Nel brano più famoso dello Zarathustra (3), il profeta grida che "l'uomo è una corda annodata fra l'animale e l'Oltreuomo, una corda tesa sopra un abisso." In quell'abisso ci stiamo forse gettando. Qualcuno ha preso troppo sul serio il grido di Zarathustra "Io vi insegnerò cos'è l'Oltreuomo. L'uomo è qualcosa che deve essere superato."

Forse, ai signori della tecnologia, i geniali uomini faustiani che tendono la corda verso l'abisso, dovremmo ricordare un'altra frase famosa di Zarathustra: "Il deserto cresce. Guai a chi cela deserti dentro di sé! "

Roberto Pecchioli

Genova, 2017

Note cap. XIII

1. *Jean Raspail (1925-) Scrittore ed esploratore francese, autore del romanzo profetico Il Campo dei Santi.* 2. *Tito Lucrezio Caro (95-50 a. C.) Poeta e filosofo epicureista latino.* 3. *Zarathustra o Zoroastro Profeta e mistico iranico nato intorno al 600 a.C. Fondatore della tradizione religiosa che da lui prende il nome. Così parlò Zarathustra è la più celebre opera del filosofo tedesco Friedrich Nietzsche (1844-1900).*